

ChiantiBanca

# Bilancio di esercizio 2012

ChiantiBanca

ChiantiBanca

# Bilancio di esercizio 2012

---

ChiantiBanca



**ChiantiBanca**

Credito Cooperativo Società Cooperativa  
[www.chiantibanca.it](http://www.chiantibanca.it)

---

**Sede legale**

Via Cassia Nord, 2/4/6  
Loc. Fontebecchi, Monteriggioni (SI)

**Direzione Generale**

Piazza Arti e Mestieri, 1  
San Casciano in Val di Pesa (FI)

# INDICE

<b>ORGANI SOCIALI E DIREZIONE</b>	04
<b>Sezione 1</b> <b>RELAZIONE DEL</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> <b>SULLA GESTIONE</b>	05
<b>Sezione 2</b> <b>RELAZIONE DEL</b> <b>COLLEGIO SINDACALE</b>	119
<b>Sezione 3</b> <b>RELAZIONE DELLA</b> <b>SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	125
<b>Sezione 4</b> <b>PROSPETTI DI BILANCIO</b>	129
<b>Sezione 5</b> <b>NOTA INTEGRATIVA</b>	137

*I dati contenuti nelle tabelle del presente documento sono espressi in migliaia di Euro. Laddove l'unità di misura risulti diversa, essa è espressamente indicata.*

# ORGANI SOCIALI E DIREZIONE

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Presidente  
Vice Presidente Vicario  
Vice Presidente  
Consiglieri*

Claudio Corsi  
Stefano Mecocci  
Vasco Bonci  
Aldemaro Becattini  
Niccolò Calamai  
Riccardo Camiciottoli  
Francesco Ciacchi  
Luigi Ferri  
Mauro Fusi  
Giovanni Gonfiantini  
Carla Lombardi  
Cristina Marsili Libelli  
Luca Pattaro

## COLLEGIO SINDACALE

*Presidente  
Sindaci effettivi*

Enzo Barbucci  
Paolo Corsi  
Fabrizio Fusi

## DIREZIONE

*Direttore Generale*

Andrea Bianchi

# **Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione**

## **Sezione 1**

<b>1.</b>	<b>IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO</b>	<b>9</b>
<b>2.</b>	<b>ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO</b>	<b>29</b>
<b>3.</b>	<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>	<b>69</b>
<b>4.</b>	<b>ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE</b>	<b>73</b>
<b>5.</b>	<b>ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO</b>	<b>81</b>
<b>6.</b>	<b>SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI</b>	<b>85</b>
<b>7.</b>	<b>INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI</b>	<b>93</b>
<b>8.</b>	<b>FATTI DI RILIEVO DOPO CHIUSURA ESERCIZIO</b>	<b>114</b>
<b>9.</b>	<b>INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE</b>	<b>114</b>
<b>10.</b>	<b>EVOLUZIONE PRESUMIBILE DELLA GESTIONE</b>	<b>114</b>
<b>11.</b>	<b>CONSIDERAZIONI FINALI</b>	<b>116</b>
<b>12.</b>	<b>PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO</b>	<b>117</b>

*Signori Soci,*

*stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà. L'economia è debole. Il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.*

*Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.*

*L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo.*

*Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.*

*Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per grigiore e smarrimento. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili.*

*Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.*

*In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.*

*E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo.*

*Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro delle nostre banche e dei nostri territori.*

*La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.*

*Il contenuto della relazione degli amministratori risponde al dettato dell'art. 2.428 del c.c. e dell'art. 40 del D.Lgs. 9 marzo 1991 n. 127 ovvero dell'art. 3 del D.Lgs. 27 gennaio 1992 n. 87 o degli art. 94 e 100 del D.Lgs. 7 settembre 2005 n. 209.*

*Esponiamo in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.*

g  
Banc  
m  
t  
c  
e  
s



# 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

## 1.1. LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

### *Introduzione*

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi, che è salita in dicembre, portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. D'altra parte, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto fiscal cliff) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

### *L'economia negli Stati Uniti*

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1%. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in

edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione.

Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (fiscal cliff), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0% nell'anno in corso e del 2,8% nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8% (era pari al 2,2% dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato core, calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9%, dal 2,0 di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8% (7,8% - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione). Parte del recente calo del tasso di disoccupazione va tuttavia ricondotta alla caduta del tasso di partecipazione.

### *L'economia nell'area dell'Euro*

Nella zona Euro, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1%) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei

prezzi al consumo, si è collocata al 2,2% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6% ad agosto, 2,7% ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2%.

### *L'economia in Italia*

In Italia, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0% nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2% nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contrattata, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0%) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4% su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1% (+1,8% rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2%). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1%, +5,0% su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8% nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5% solo nel primo semestre del 2012). Il

totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie.

La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71% del reddito disponibile, contro il 100% di Francia e Germania, il 125% di Stati Uniti e Giappone, il 150% del Canada e il 165% del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4% del totale, mentre il 10% più ricco deteneva il 45,9%. Allo stesso tempo, il 2,8% delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6%, mentre quelle di uso economico del 24,8%. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti.

Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7%, quelli delle Tv del 50%, quelli dei giocattoli del 10/15%.

## **1.2. LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO DELL'AREA EURO**

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0% (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75% (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5% (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57% come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro.

Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "Operation Twist") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (mortgage-backed securities) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manderà al di sopra del 6,5% e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5%.

### **1.3. CENNI SULL'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO<sup>1</sup>**

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa.

Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013

sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9% su base d'anno (+1,8% a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito –dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6%. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4%, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3% e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ri-strutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9% ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di funding, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano.

La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno.

Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5% a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito

di un decimo di punto percentuale, al 2,7%. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3%) sia per quelli a tasso variabile (3,1%).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5% del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9% giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8%, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3%.

### **1.3.1. L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario italiano<sup>2</sup>**

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotation patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermediate superiore alla media del sistema bancario.

### **1.3.2. Gli assetti strutturali**

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali Paesi avanzati. La Federal Reserve americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui federal funds tra lo zero e lo 0,25%. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilter-

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013

ra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5% e in un intervallo compreso tra lo zero e lo 0,1%, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli.

Le banche centrali dei principali Paesi emergenti, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto all'inizio del mese di dicembre i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

### **1.3.3. Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i Soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1% e al 7,3%, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

#### *Attività di impiego*

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6%.

Nell'ultimo scorso dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano su-

rato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2% registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65% da mutui (53% nella media di sistema).

I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30% sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9%.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80% delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari<sup>3</sup>; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50% dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti compatti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31% e al 26% per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6%.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due compatti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5% e all'8,5%.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nordovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

---

<sup>3</sup> Cfr. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco alla presentazione del volume "Civiltà dei borghi: culla di cooperazione", Roma, 20 novembre 2012.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4%. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4%.

### *Qualità del credito*

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6%, dal 5,2% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei compatti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6% contro il 5,6% del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7% contro oltre l'11% per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8% (4,7% dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20%. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18% su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63% su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14% degli impieghi lordi (11,6% nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/im-

pieghi ha superato a fine anno il 7,5%, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (9% contro 10,5%), nel comparto “attività manifatturiere” (8,5 contro 11%) e nel “commercio” (7,5 contro 11,5%).

### *Attività di funding*

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziata nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorso dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

### *Posizione patrimoniale*

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato “capitale e riserve” superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il Tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9% ed al 14,9%.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al

complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3%.

### *Aspetti reddituali*

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6% su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2%, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8%).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6%), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5%).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47% rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO.

## **1.4. IL 2012: LA CONFIRMA DELLA RESILIENZA E DEL RUOLO DELLE BCC**

---

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a Soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le Authorities, le Associazioni di categoria...), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, Bank Recovery and Resolution (BRR).

Sul piano della governance e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scor-

so gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le leve di prevenzione delle situazioni di crisi, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del Congresso Nazionale del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri Soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta "riforma Fornero" e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC-CR. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest'anno: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi. E altro ancora).

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata "Emergenza Terremoto in Emilia". Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare senza alcuna commissione utilizzando un c/c aperto presso l'Iccrea Banca, sul quale sono stati raccolti più di 1 milione e 500 mila euro. Come avvenuto per il terremoto in Abruzzo (per il quale il Credito Cooperativo ha raccolto 5 milioni di euro), questa cifra – in stretto coordinamento con le Federazioni Locali coinvolte – verrà destinata ad iniziative individuate di concerto con le amministrazioni locali interessate.

Oltre alla raccolta fondi, sono state avviate numerose altre iniziative: la devoluzione di almeno un gettone di presenza degli amministratori e del corrispettivo di almeno un'ora di lavoro da parte dei 37 mila collaboratori del sistema BCC; una serie di facilitazioni creditizie (Iccrea Banca Impresa, la banca corporate del sistema del Credito Cooperativo italiano, in collaborazione con le BCC del territorio interessato dal sisma, ha messo a disposizione ad esempio un plafond di 100 milioni a condizioni di particolare favore destinato a supportare sia le esigenze di breve termine sul circolante, sia le spese per il ripristino, la ricostituzione e la rimessa in piena attività delle aziende che hanno subito danni in conseguenza dell'evento sismico; la sospensione per un periodo congruo del pagamento dei piani di rimborso dei finanziamenti in essere verso famiglie e imprese colpite dal sisma; il blocco degli automatismi di classificazione a esposizioni "scadute" e degli obblighi di periodica valutazione delle strutture qualora assunte in garanzia delle operazioni).

Infine, grazie all'iniziativa "Rimettiamola in forma", sono state acquistate da Soci e dipendenti del Credito Cooperativo a prezzi di mercato oltre 15 mila kg di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, soprattutto attingendo da forme danneggiate e non stoccati.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si

accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la “nuova” provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di “corto-terminismo”, di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Pil nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l'ONU aveva proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: “Le cooperative costruiscono un mondo migliore”.

La cooperazione è un correttore ed integratore della concorrenza e dell'auto-interesse. Senza la cooperazione, il nostro sistema economico sarebbe più povero. Ma lo sarebbero anche le nostre prospettive. Perché la cooperazione ha una finalità ulteriore rispetto al proprio fine imprenditoriale. In quanto espressione di organizzazioni la cui proprietà appartiene ai propri utenti, il cui governo è fondato sulla democrazia e la partecipazione, in cui vige il primato della persona sui mezzi, la cooperazione non ha soltanto un ruolo di mercato (peraltro prezioso). Ha anche una funzione specifica ed insostituibile di umanizzazione dell'economia.

Nel mondo i Soci di cooperative sono complessivamente tre volte gli azionisti individuali. Gli occupati nelle cooperative sono il 20% in più degli occupati nelle multinazionali. La cooperazione si è fatta strada nel mercato: opera in tutti i settori economici, dall'agroalimentare alle utilities. Si è fatta strada nella percezione da parte dell'opinione pubblica: sempre meno esperienza residuale legata al passato, sempre più operatore di rilievo (economico e sociale) in tanti segmenti. Si è fatta strada nel riconoscimento e nella reputazione. Questi risultati sono stati frutti dell'impegno e della coerenza di tante imprese. Tra queste, di tante Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Non a caso, la nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 10

anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e per obiettivi precisi. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuatoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

Il Progetto Argentina nasce con l'obiettivo di ridare vita alla formula della cooperazione di credito nel Paese attraverso la costituzione di una rete di "Casse di Credito Cooperative", scomparse negli anni '70 a seguito delle complesse vicende politiche che hanno caratterizzato la storia civile del Paese. Il Progetto, coordinato e gestito dal CIACC - Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo a cui aderiscono 11 BCC, 5 Federazioni Locali, Federcasse ed Iccrea Banca, si sviluppa attraverso attività di assistenza tecnica alle istituzioni argentine, formazione ai futuri amministratori delle CCC, intercambio culturale con istituzioni e cooperatori argentini, la partecipazione a seminari e corsi di formazione sulla cooperazione di credito e la collaborazione con altri programmi di sviluppo locale realizzati in Argentina.

In Togo il Credito Cooperativo è partner con Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo fondata da Federcasse e Confcooperative) del progetto Sistemi e strumenti di finanziamento dell'agricoltura in Togo, volto a contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Paese.

## **1.5. TEMPO DI NUOVA MUTUALITÀ**

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale europeo e mondiale; del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese; dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'Agenda di riforme verso una rete sistemica elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Merita una riflessione la struttura dei bilanci delle nostre banche.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche;

nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa.

La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse.

Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

E allora, per garantire la sostenibilità, dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione.

Come?

Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa (abbiamo una catena decisionale corta tra espressione delle esigenze della clientela e risposte operative). Ripensando le linee di business focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare, sanità, ecc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (Long Term Re-financing Operation) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al

miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di “dare gambe” robuste e agili alla mutualità.

## **1.6. FUTURO DA SCRIVERE**

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i “tre supremi doveri” ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e col Governo italiani sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle RWA (attività ponderate per il rischio) adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui,

ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare ai fini della supervisione più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza rad-doppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo framework di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

Banking  
Technology  
China



## **2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO**

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'Art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2012 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

La Banca, per la redazione del bilancio 2012, ha continuato ad applicare i medesimi criteri di valutazione delle poste dell'attivo adottati negli anni precedenti; in particolare per la valutazione del portafoglio titoli e strumenti finanziari non si è avvalsa dell'opzione proposta dal Regolamento CE 1004/2008 del 15 ottobre 2008 che ha concesso agli intermediari, al verificarsi di determinate circostanze, la possibilità di variare la classificazione degli strumenti finanziari, con l'effetto di neutralizzare, generalmente, l'impatto della crisi finanziaria sul conto economico.

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da una profonda recessione economica, nonostante, nella seconda metà dell'anno, si sia assistito ad un allentamento delle tensioni sui mercati finanziari.

Anche i tassi di mercato hanno risentito della stagnazione dell'economia, toccando i valori minimi dall'introduzione dell'Euro.

Per ChiantiBanca l'esercizio 2012 è stato anche caratterizzato da un importante evento straordinario: l'acquisizione delle attività e passività del Credito Cooperativo Fiorentino in Liquidazione Coatta Amministrativa (che d'ora in poi, nel presente documento, denomineremo "ex CCF").

Il 27 marzo 2012 è stato firmato l'atto con cui ChiantiBanca ha rilevato le attività e le passività dell'ex CCF, sottoposto in liquidazione coatta amministrativa in

data 26 marzo 2012. Il perimetro delle attività acquisite è stato definito in modo da escludere quei crediti con andamento anomalo ritenuti “non gestibili” in quanto non compatibili con il livello di rischio desiderato da ChiantiBanca.

Nel Bilancio d'esercizio 2012 di ChiantiBanca le attività e le passività dell'ex CCF oggetto di acquisizione sono state valutate in ottemperanza al principio IFRS 3. Tale principio impone la valutazione al valore di mercato per le poste dell'attivo e del passivo iscritte in bilancio a seguito di acquisizioni o fusioni e, nel caso di specie dell'operazione realizzata dalla Banca, il risultato di tale valutazione ha trovato posto nel conto economico della Banca alla voce 190.

L'operazione di integrazione dell'ex CCF è stata strutturata con l'obiettivo di:

- minimizzare i rischi per ChiantiBanca ed i suoi Soci;
- massimizzare l'opportunità di crescita per linee esterne offerta dall'integrazione dei 7 sportelli ex CCF;
- salvaguardare posti di lavoro e relazioni con i clienti;
- fornire adeguato sostegno al Movimento delle BCC, evitando le conseguenza di una liquidazione coatta “senza rete”.

ChiantiBanca è stata infatti supportata nell'operazione dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che è intervenuto, attraverso una modalità innovativa nel suo genere, a sostegno dell'operazione assumendosi oltre all'onere della copertura dello sbilancio patrimoniale anche l'impegno della copertura dello sbilancio di cessione.

L'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti ha quindi riguardato:

- l'acquisto delle azioni di responsabilità verso gli ex esponenti aziendali della ex CCF;
- la copertura dello sbilancio patrimoniale dell'ex CCF;
- la copertura dello sbilancio di cessione derivante dalla non cedibilità del credito d'imposta rinveniente dalle cosiddette “attività per imposte differite”;
- l'acquisto pro soluto dall'ex CCF in LCA di tutti i crediti in sofferenza e quei crediti con andamento anomalo che presentavano delle dimensioni non propriamente riconducibili all'operatività di una BCC (la cessione pro-soluto è avvenuta in data 28 marzo 2013);
- la concessione a favore di ChiantiBanca, per un massimo di 5 anni, di garanzie a fronte di 32,3 milioni di euro di crediti per cassa non performing netti e di 6,8 milioni di euro di crediti di firma non performing netti acquisiti

da ChiantiBanca;

- parziale rimborso (500 migliaia di euro) delle spese sostenute da ChiantiBanca in relazione alla migrazione sulla propria piattaforma informativa dei flussi dell'ex CCF;
- disponibilità a riconsiderare eventuali futuri problemi di natura legale e fiscale in cui dovesse incorrere ChiantiBanca.

L'acquisizione ha interessato tutte le passività dell'ex CCF, ad eccezione di alcuni accantonamenti per rischi ed oneri, trattandosi di accantonamenti a fronte di fatti-specie non rientranti nel perimetro dell'operazione di acquisizione. In particolare, la raccolta diretta, ai valori del 27 marzo 2012, è risultata pari a 344,8 milioni di euro.

Le attività acquistate sono state:

- impieghi in bonis verso clientela con valore netto al 27 marzo 2012 pari a 177,9 milioni di euro (nessuna posizione dei crediti in questione risultava classificata a sofferenza al momento dell'acquisizione), di cui 49,5 milioni di euro classificati tra incagli e crediti in ristrutturazione;
- cassa, attività finanziarie (Titoli di Stato) e crediti verso banche con valore al 27 marzo 2012 pari a 43,6 milioni di euro;
- le altre attività (attività materiali, attività immateriali, attività fiscali, ecc.) per 10,6 milioni di euro.

La struttura dell'operazione non ha presupposto alcun passaggio automatico da Soci ex CCF a Soci ChiantiBanca.

Nell'ambito degli accordi stipulati per la soluzione della crisi dell'ex CCF, il 20 aprile 2012 ChiantiBanca ha ricevuto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, a titolo di acconto, la somma a copertura dello sbilancio patrimoniale, derivante dalle "attività per imposte differite" e dei crediti verso clientela non performing oggetti di cessione. Risulta ancora in corso di valutazione, congiuntamente con il liquidatore il verbale di concordamento per la definizione del valore definitivo delle attività e passività acquisite e del conseguente sbilancio patrimoniale definitivo.

Nonostante la debolezza del ciclo economico, causata anche dal protrarsi della crisi finanziaria, e nonostante le difficoltà generate dalla gestione dell'integrazione delle attività e passività dell'ex CCF, l'esercizio 2012 di ChiantiBanca si chiude con un soddisfacente utile netto di 10.047 in crescita del 67% rispetto all'utile 2011 pari a ai 6.016 migliaia di euro.

Il risultato aziendale nel 2012 è stato generato prevalentemente dalla crescita del margine di intermediazione (+65,1%), a sua volta incrementato grazie alla dinamica positiva del margine di interesse (+34,8%), delle commissioni nette (+18,3%) e dei ricavi diversi (voci da 70 a 110 di Conto Economico) che passano da 668 migliaia di euro del 2011 a 16.829 migliaia di euro del 2012, grazie agli utili registrati dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

La crescita del risultato di gestione (+30,9%) viene in parte attenuata dall'incremento delle voce 130 di Conto Economico (in particolare rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti) passata da 5.335 migliaia di euro del 2011 a 22.377 migliaia di euro del 2012. La crescita delle rettifiche su crediti è stata la diretta conseguenza del deterioramento del credito generato dalla profonda recessione che ha interessato il nostro paese e quindi il territorio di operatività della Banca (a titolo esemplificativo, il numero delle imprese attive in Toscana nel 2012 si è ridotto di circa 2.700 unità ).

I costi operativi evidenziano una crescita del 20,7%, sia per effetto dell'incremento delle spese per il personale (+21,6%) sia delle spese amministrative (+37,2%). L'operazione di acquisizione delle attività e delle passività dell'ex CCF ha infatti implicato l'entrata nell'attivo di ChiantiBanca di un parco immobili (con le relative strutture di costo) riferiti alle filiali, alla ex-sede legale ed altre fattispecie non strumentali. Inoltre, per il perfezionamento dell'acquisizione dell'ex CCF, nell'esercizio 2012 sono stati sostenuti 1,2 milioni di euro di costi straordinari e che non si replicheranno negli esercizi successivi (al netto del rimborso da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti in base agli accordi sottoscritti per la soluzione della crisi dell'ex CCF e pari a 500 migliaia di euro).

Per quanto concerne la crescita del costo del personale, si evidenzia che tutti i dipendenti dell'ex CCF (64) sono entrati a far parte dell'organico di ChiantiBanca, garantendo quindi la completa salvaguardia di tutti i posti di lavoro della Banca in liquidazione coatta amministrativa.

Il deciso incremento dei livelli di redditività, nonostante la crescita dei costi, ha comunque consentito di migliorare in modo importante il cost income, che passa dal 70,2% dell'esercizio 2011 al 51,4% dell'esercizio 2012.

Il patrimonio netto, prima del riparto dell'utile di esercizio, ammonta a 210,9 milioni di euro, incrementato del 12,5% (+23,5 milioni di euro in valore assoluto) rispetto al 31 dicembre 2011.

L'esercizio 2012 è stato un anno di crescita anche sotto il profilo dei volumi

intermediati.

La raccolta diretta (escludendo le passività a fronte di attività cedute e non cancellate) è incrementata nel 2012 del 30,9% (+421,2 milioni di euro in valore assoluto), raggiungendo i 1.785 milioni di euro. La crescita della raccolta diretta riconducibile ai rapporti acquisiti dall'ex CCF, sulla base dei saldi al 27 marzo 2013, ammonta a 344,8 milioni di euro.

Anche gli impieghi lordi verso clientela (escludendo le attività a fronte di attività cedute e non cancellate) sono risultati in crescita del 20,8% (+269,6 milioni di euro in valore assoluto), raggiungendo il valore di 1.564 milioni di euro. La crescita degli impieghi netti riconducibile ai rapporti acquisiti dall'ex CCF, sulla base dei saldi al 27 marzo 2013, ammonta a 177,9 milioni di euro.

Nel 2012 la Banca, proseguendo un trend in atto da ormai diversi anni, data anche la continua disponibilità di strumenti e risorse per sostenere l'economia locale, ha risposto positivamente alle esigenze di credito rivenienti dal proprio territorio di riferimento solamente lì dove lo standing creditizio del debitore è risultato elevato, limitando inoltre le esposizioni verso il settore immobiliare (data anche l'importante riduzione dei tempi di vendita degli immobili) e ricercando le opportune tecniche di mitigazione del rischio di credito al fine di minimizzare gli assorbimenti patrimoniali.

A seguito dell'operazione di acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF, il Consiglio di Amministrazione di ChiantiBanca ha deliberato in data 17 maggio 2012, e successivamente rivisto in data 10 dicembre 2012, il Piano Industriale 2013-2015, nel quale è stato definito un Piano di azioni e progetti da attuare miranti alla stabile creazione di valore:

- economico, grazie ad una rinnovata spinta verso lo sviluppo commerciale e verso la piena valorizzazione delle opportunità di mercato;
- per il territorio, grazie alla crescita dimensionale per linee esterne ed al conseguente potenziamento delle opportunità di diversificazione;
- mutualistico, grazie alla connaturata e forte vocazione verso il territorio (in questo contesto rientra anche la nascita, a fine 2012, della Fondazione ChiantiBanca Campi Bisenzio) e allo sviluppo della base sociale.

Il Piano Industriale 2013 – 2015 è stato oggetto di illustrazione, con riferimento agli aspetti più significativi, durante l'assemblea ordinaria dei Soci di ChiantiBanca del 21 dicembre 2012.

Di seguito si illustrano i principali profili con riferimento alla situazione della

Banca, all'andamento economico della gestione, nonché alle dinamiche registrate nel corso dell'esercizio 2012 dai più significativi aggregati patrimoniali, finanziari e reddituali. Per quanto riguarda, invece, le informazioni sugli obiettivi e le politiche della Banca in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi, si fa rinvio alla parte E della Nota Integrativa (informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

## **2.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI**

Si riportano di seguito dettaglio ed evoluzioni delle principali voci di aggregati patrimoniali.

### **2.1.1. La raccolta totale dalla clientela**

La raccolta totale, costituita dalle masse direttamente o indirettamente amministrate per conto della clientela, al 31/12/2012 ammonta a circa 2,009 miliardi di euro.

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta*	1.784.564	1.363.368	421.196	30,89
Raccolta indiretta	224.882	154.742	70.140	45,33
di cui :				
- risparmio amministrato	177.123	100.995	76.128	75,38
- risparmio gestito	47.759	53.747	-5.988	-11,14
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>2.009.446</b>	<b>1.518.110</b>	<b>491.336</b>	<b>32,36</b>

\* L'aggregato è considerato al netto delle passività a fronte di attività cedute e non cancellate

La variazione positiva rispetto al 31 dicembre 2011 deriva dalla dinamica positiva della raccolta diretta che ha visto un incremento di 421,2 milioni di euro, pari al 30,89%, e della raccolta indiretta, che è incrementata di 70,1 milioni di euro, pari a +45,33%.

La raccolta riconducibile ai rapporti acquisiti dall'ex CCF, sulla base dei saldi al 27 marzo 2013, ammonta a 413 milioni di euro, di cui 345 milioni di euro di raccolta diretta e 68 milioni di euro di raccolta indiretta.

Il collocamento di prodotti di investimento è stato effettuato nel rispetto delle disposizioni legislative volte ad assicurare alla clientela la necessaria trasparenza e comprensibilità. Le filiali sono state dotate dei testi contrattuali, dei fogli informati-

vi, degli avvisi al pubblico e di tutte le istruzioni per garantire il pieno rispetto della normativa.

Per le operazioni di investimento della clientela, la Banca offre il servizio di consulenza light in sintonia con la direttiva comunitaria sui servizi di investimento (MIFID)<sup>4</sup>; un'ulteriore tutela dei nostri risparmiatori è offerta dall'adesione della Banca al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, strutture di categoria che offrono strumenti per la salvaguardia dei clienti-risparmiatori delle BCC.

### **2.1.2. La raccolta diretta**

La raccolta diretta, al netto delle passività a fronte di attività cedute e non cancellate relative alle cartolarizzazioni, ha raggiunto i 1.785 milioni di euro, in aumento di 421,2 milioni di euro e del 30,89% rispetto al 31 dicembre 2011.

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	595.349	504.755	90.594	17,95
Depositi a risparmio	56.160	35.276	20.884	59,20
Conti deposito	280.629	124.002	156.627	126,31
Pronti contro termine	4.157	14.864	-10.707	-72,03
<b>Parziali</b>	<b>936.295</b>	<b>678.897</b>	<b>257.398</b>	<b>37,91</b>
Prestiti obbligazionari <i>di cui: valutati al fair value*</i>	842.577 863	680.702 2.006	161.875 -1.143	23,78 -56,98
Certificati di deposito	5.692	3.769	1.923	51,02
<b>Totale Raccolta Diretta</b>	<b>1.784.564</b>	<b>1.363.368</b>	<b>421.196</b>	<b>30,89</b>
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	9.498	12.786	-3.288	-25,72
<b>Totale a bilancio</b>	<b>1.794.062</b>	<b>1.376.154</b>	<b>417.908</b>	<b>30,37</b>

\* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce “passività finanziarie valutate al fair value”

\*\* l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Dei 421,2 milioni di euro di crescita della raccolta diretta, 344,8 milioni di euro sono riconducibili ai rapporti acquisiti dall'ex CCF, sulla base dei saldi al 27 marzo 2013.

<sup>4</sup> La direttiva MIFID è entrata in vigore il 1° novembre 2007 e fissa le regole di comportamento delle banche nei confronti dei clienti sulla base delle relative peculiarità.

La crescita dell'esercizio è riconducibile sia alla raccolta “a vista” o a breve termine (in particolare conti di deposito), con un incremento pari a +37,91%, sia alla raccolta obbligazionaria (+23,78%) ed ai certificati di deposito (+51,02%).

La crescita della raccolta diretta, seppur importante, è risultata leggermente inferiore rispetto agli obiettivi fissati per il 2012: l'elevata concorrenza, associata alla scarsa liquidità dei mercati finanziari e ai rendimenti elevati offerti dai Titoli di Stato italiani, ha favorito la lievitazione della remunerazione e compreso la possibilità di maggiore espansione dei volumi. E' tuttavia opportuno evidenziare con soddisfazione il fatto che la crescita annua registrata nei volumi di raccolta diretta anche senza l'effetto dei volumi acquisiti dall'ex CCF (+4,5%) è risultata decisamente più elevata della crescita della raccolta diretta delle BCC aderenti alla Federazione Toscana (+1,5%).

Di seguito si riporta la composizione della raccolta diretta:

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2012 % sul totale	31/12/2011 % sul totale	Variazione punti percentuali
Conti correnti, conti deposito e depositi a risparmio	52,0	48,2	3,8
Pronti contro termine passivi	0,2	1,1	-0,9
Obbligazioni	47,0	49,5	-2,5
Certificati di deposito	0,3	0,3	0,0
Altri debiti	0,5	0,9	-0,4
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Nel corso dell'esercizio i clienti risparmiatori di ChiantiBanca hanno rivolto le proprie preferenze alla raccolta a breve termine (in particolare conti di deposito), che in presenza di bassi tassi di mercato sono preferiti dagli investitori, trattandosi dei prodotti di investimento bancari maggiormente liquidi.

### **2.1.3. La raccolta indiretta**

Nella raccolta indiretta affluiscono tutti gli investimenti in titoli obbligazionari ed azionari, italiani ed esteri, ed in generale tutti gli altri valori assimilabili ai titoli, che la clientela deposita presso la Banca per la custodia e l'amministrazione, definita “Raccolta indiretta amministrata”; mentre gli investimenti che la clientela effettua, per il tramite della Banca, in Fondi Comuni di Investimento e Sicav, in gestioni patrimoniali ed in polizze assicurative finanziarie costituiscono la cosiddetta “Raccolta indiretta gestita”.

Si riporta il dettaglio della raccolta indiretta valutata ai prezzi di mercato del 31/12/2012:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione Assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	26.247	23.580	2.667	11,31
Gestioni patrimoniali	16.350	22.762	-6.412	-28,17
Prodotti assicurativi e polizze finanziarie	5.162	7.405	-2.243	-30,29
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>47.759</b>	<b>53.747</b>	<b>-5.988</b>	<b>-11,14</b>
Azioni, diritti e warrant	26.061	18.512	7.459	40,78
Titoli di Stato ed obbligazioni	151.062	82.483	68.579	83,14
<b>Totale raccolta amministrata</b>	<b>177.123</b>	<b>100.995</b>	<b>76.128</b>	<b>75,38</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>224.882</b>	<b>154.742</b>	<b>70.140</b>	<b>45,33</b>

La raccolta indiretta riconducibile ai rapporti acquisiti dall'ex CCF, sulla base dei saldi al 27 marzo 2013, ammonta a 68 milioni di euro.

I dati evidenziati riportano un totale di raccolta indiretta pari a 224,8 milioni di euro, con una variazione positiva rispetto al 31/12/2011 del 45,33%, pari a +70,1 milioni di euro in valore assoluto.

Nello specifico, la raccolta amministrata registra una crescita di 76,1 milioni di euro (+75,38%), mentre la raccolta indiretta gestita presenta un decremento dell'11,14% rispetto al 31/12/2011, pari a 6 milioni di euro.

La crescita della raccolta indiretta amministrata è stata favorita dagli alti rendimenti offerti dai titoli del debito pubblico italiano per i primi 8 mesi del 2012: infatti, a causa delle tensioni manifestatesi sui mercati finanziari in virtù dell'eccessivo livello di indebitamento dei paesi “periferici” dell'Eurozona, il differenziale di rendimento tra i Titoli di Stato italiani e quelli tedeschi ha raggiunto livelli di grande tensione. In particolare, sulla scadenza decennale, lo “spread BTP-BUND” ha sfiorato, nel mese di luglio 2012, i 550 punti base. Tuttavia negli ultimi mesi del 2012 si è assistito ad un considerevole abbassamento dello spread grazie all'annuncio della BCE del programma OMT (Outright Monetary Transaction), consistente nell'acquisto di titoli di Stato (a breve termine 1-3 anni) sul mercato secondario per i paesi che ne faranno espressa richiesta.

In virtù degli andamenti sopra evidenziati, l'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta diminuisce dal 34,7% del 31 dicembre 2011 al 21,2% del 31 dicembre 2012.

La Banca non colloca sul mercato prodotti propri di risparmio gestito, ma

svolge la funzione di semplice intermediario nel collocamento di prodotti di società terze.

In riferimento alle gestioni di patrimoni mobiliari, la Banca colloca i prodotti delle società Cassa Centrale Banca, Aureo Gestioni e Banca Ifigest; in riferimento ai fondi comuni di investimento, la Banca colloca i prodotti delle società Nord Est Fund, Aureo Gestioni, Anima; in riferimento ai prodotti assicurativi di natura finanziaria, la Banca si avvale dell'attività delle società BCC Vita, Assimoco Vita e Fondiaria Sai; infine, per ciò che concerne i fondi pensione, la Banca colloca i prodotti di Cassa Centrale Banca e Aureo Gestioni.

#### **2.1.4. Gli impieghi con la clientela**

Al 31 dicembre 2012 gli impieghi con clientela - al lordo delle rettifiche di valore, ma al netto delle attività cedute e non cancellate - ammontano ad 1.564 milioni di euro ed hanno registrato nell'anno un incremento di 269,6 milioni di euro, pari al 20,83%.

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voci 70 + 30 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2012 a 1.518 milioni di euro, segnando un incremento del 18,22% rispetto al 31 dicembre 2011. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Si riporta di seguito il dettaglio degli impieghi al 31/12/2012 suddivisi per forma tecnica:

<b>IMPIEGHI</b>	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	389.855	288.887	100.968	34,95
Mutui e prestiti	971.753	858.886	112.867	13,14
Portafoglio S.B.F.	111.860	92.594	19.266	20,81
Portafoglio sconto	10.491	9.727	764	7,85
Finanziamenti estero ed in divisa	12.841	8.672	4.169	48,07
Sofferenze lorde	65.728	34.838	30.890	88,67
Altri impieghi	1.322	600	722	120,33
<b>Impieghi lordi verso clientela</b>	<b>1.563.850</b>	<b>1.294.204</b>	<b>269.646</b>	<b>20,83</b>
Attività cedute e non cancellate*	12.953	16.253	-3.300	-20,30
<b>Totale impieghi lordi a bilancio</b>	<b>1.576.803</b>	<b>1.310.457</b>	<b>266.346</b>	<b>20,32</b>
Svalutazioni analitiche	53.024	21.829	31.195	142,91
Svalutazioni collettive	6.140	4.870	1.270	26,08
<b>Totale impieghi netti a bilancio</b>	<b>1.517.639</b>	<b>1.283.758</b>	<b>233.881</b>	<b>18,22</b>

\* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2005/2006, come indicato nella parte E della Nota Integrativa.

Dei 233,8 milioni di euro di crescita dei crediti netti verso clientela, 177,9 milioni di euro sono riconducibili ai rapporti acquisiti dall'ex CCF, sulla base dei saldi al 27 marzo 2013.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 1.065 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della

conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Al fine di valutare in modo omogeneo l'andamento degli impieghi della Banca rispetto a quello del sistema delle BCC aderenti alla Federazione Toscana, si evidenzia che la crescita degli impieghi lordi verso clientela (anche scorporando l'effetto dei volumi acquisiti dall'ex CCF) (+5,5%) è risultata superiore al dato medio delle Banche di Credito Cooperativo aderenti alla Federazione Toscana, che hanno registrato una stabilità dell'aggregato rispetto al 2011.

La crescita degli impieghi è avvenuta attraverso un'attenta selezione delle operazioni, tenendo conto dei bisogni della clientela tipica della Banca, piccole imprese e famiglie, e perseguiendo una logica di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento della Banca. Abbiamo quindi continuato a contenere le operazioni che per dimensioni, qualità e rischiosità degli operatori economici non corrispondevano alle finalità tipiche di un'azienda di credito cooperativa, pur se sostanzialmente portatrici di business e di profitti.

Gli impieghi verso clientela hanno registrato una crescita in valore assoluto inferiore alla raccolta diretta, generando al 31/12/2012 un miglioramento del rapporto "impieghi / raccolta diretta", sceso all'87,63% dal 94,93% del precedente esercizio. Tale dinamica ha consentito di rafforzare il profilo di liquidità della Banca, sia negli indicatori che misurano il rischio di liquidità operativa (o a breve termine) sia negli indicatori che misurano il rischio di liquidità strutturale (o a medio-lungo termine).

Di seguito viene riportata la composizione degli impieghi verso clientela:

Composizione percentuale degli impieghi verso clientela	31/12/2012 % sul totale	31/12/2011 % sul totale	Variazione punti percentuali
Conti correnti	24,93	22,32	2,61
Mutui e prestiti	62,14	66,36	-4,22
Altri finanziamenti	8,73	8,62	0,11
Sofferenze	4,2	2,7	1,5
<b>Totale Impieghi lordi verso clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

La crescita degli impieghi è stata prevalentemente determinata dall'incremento dell'incidenza degli impieghi a breve termine (conti correnti e portafoglio), a dimostrazione dello sforzo compiuto dalla Banca nel continuare a sostenere il fabbisogno di capitale circolante delle imprese, nonostante il momento di crisi economica che stiamo attraversando.

### **2.1.5. Qualità del credito**

Di seguito si riporta la suddivisione sulla base del grado di solvibilità dei crediti verso clientela, al lordo delle svalutazioni, distinguendo tra crediti in bonis, per i quali non è stata evidenziata alcuna anomalia in termini di rischiosità del credito, e crediti dubbi o non performing:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione Assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde	65.727	34.838	30.889	88,67
Incagli lordi	129.350	52.105	77.245	148,25
Esposizioni ristrutturate lorde	7.041	667	6.374	955,62
Esposizioni lorde scadute/sconfinanti da oltre 180 gg	53.055	29.522	23.533	79,71
<b>Totale crediti dubbi lordi</b>	<b>255.173</b>	<b>117.132</b>	<b>138.041</b>	<b>117,85</b>
Crediti in bonis lordi	1.321.630	1.193.325	128.305	10,75
<b>Totale crediti lordi verso la clientela</b>	<b>1.576.803</b>	<b>1.310.457</b>	<b>266.346</b>	<b>20,32</b>

Il totale dei crediti lordi verso clientela cresce nel 2012 di 266,3 milioni di euro, pari al + 20,32%.

Anche il totale dei crediti dubbi lordi si incrementa del 117,85%, pari a +138 milioni, in particolare per effetto della crescita delle posizioni classificate ad "incaglio" (posizioni in temporanea difficoltà finanziaria), che presentano una variazione del 148,25%, di quelle classificate a "sofferenza", ovvero quelle posizioni riconducibili a clienti che si trovano in uno stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, che crescono invece dell' 88,67% rispetto al 2011 e di quelle "scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni", aumentate del 79,71% rispetto al 2011. Le posizioni classificate come ristrutturate registrano una crescita in termini assoluti pari a +6,4 milioni di euro.

Il rapporto tra crediti dubbi lordi ed il totale dei crediti lordi verso clientela cresce dall'8,94% del 2011 al 16,18% del 2012. Il rapporto tra sofferenze lorde e il totale dei crediti lordi passa dal 2,66% del 2011 al 4,17% del 2012.

La crescita dei crediti dubbi rappresenta la conseguenza diretta della debolezza

del contesto economico e finanziario, che ha insistito in modo forte e deciso anche sul tessuto economico del nostro territorio di riferimento, riducendo la capacità sia delle imprese che delle famiglie di fronteggiare i rimborsi e causando anomalie e ritardi di pagamento su numerose posizioni affidate.

Considerando i crediti verso clientela al netto delle svalutazioni analitiche e collettive si evidenzia:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione Assoluta	Variazione %
Sofferenze nette	38.805	19.096	19.709	103,21
Incagli netti	104.835	46.484	58.351	125,53
Esposizioni ristrutturate nette	6.042	567	5.475	965,61
Esposizioni nette scadute/sconfinanti da oltre 180 gg	52.467	29.156	23.310	79,95
<b>Totale crediti dubbi netti</b>	<b>202.149</b>	<b>95.303</b>	<b>106.845</b>	<b>112,11</b>
Crediti in bonis netti	1.315.490	1.188.455	127.036	10,69
<b>Totale crediti netti verso la clientela</b>	<b>1.517.639</b>	<b>1.283.758</b>	<b>233.881</b>	<b>18,22</b>

Le sofferenze nette ammontano a 38,8 milioni. Nel definire le previsioni di perdita, il Consiglio di Amministrazione ha valutato ogni singola posizione in relazione al presumibile valore di recupero del credito erogato, effettuando, pertanto, svalutazioni di tipo analitico. Tali svalutazioni sono state determinate tenendo conto anche del tempo stimato d'incasso.

Il totale dei crediti dubbi, al netto delle rettifiche di valore apportate in sede di valutazione analitica, risulta incrementato del 112,11% rispetto al 2011. L'incremento percentuale del valore netto dei crediti dubbi risulta essere in linea con l'incremento del valore lordo per effetto dell'aumento delle rettifiche che hanno interessato in modo generalizzato tutte le categorie dei crediti non performing.

Sulla crescita dei crediti non performing ha in parte influito anche l'operazione di acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF: tra i 177,9 milioni di euro di crediti netti verso clientela oggetto di acquisizione da parte di ChiantiBanca, erano presenti, sulla base dei saldi al 27 marzo 2012, circa 50 milioni di euro di crediti netti per cassa non performing (in prevalenza classificati a incaglio).

Le rettifiche complessive di valore sui crediti deteriorati ammontano a 53 milioni di euro, rappresentando il 20,78% dell'importo complessivo lordo dei crediti deteriorati, rispetto al 18,64% del 2011.

Le sofferenze al netto delle rettifiche analitiche per previsione di perdita rappresentano al 31 dicembre 2012 il 2,56% del totale dei crediti netti verso clientela rispetto all'1,49% del 2011.

A copertura delle perdite che la Banca fisiologicamente sosterrà sui crediti in bonis in base a modelli statistici predittivi che tengono conto sia della probabilità di passaggio a sofferenza che di una stima della perdita in caso di default del cliente, viene posto un fondo di svalutazione collettiva di 6,14 milioni di euro che risulta incrementato del 26,05% rispetto al 2011.

L'aliquota media di perdita attesa (rapporto tra il totale delle svalutazioni collettive e il totale lordo dei crediti in bonis) è cresciuta dallo 0,41% di fine 2011 allo 0,46% di fine 2012.

Per ciò che concerne le situazioni, sia dinamiche che puntuali, dei crediti in bonis, di quelli non performing e delle rettifiche di valore complessive, si rimanda alle Tab. A 1.7 e 1.8 della Nota Integrativa parte E.

Si precisa che nei primi mesi del 2013, entro la scadenza del primo anno dalla data di acquisizione delle aa.pp., è stata richiesta al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo la verifica del degrado e la conseguente attivazione della garanzia per n. 5 posizioni con esposizione complessiva linda per 37,7 milioni di euro.

Inoltre, sempre nel corso dei primi mesi del 2013, alcune posizioni per un totale lordo di 10,8 milioni di euro classificate nelle categorie incagli e crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni sono state oggetto di passaggio a sofferenza alla luce di eventi di deterioramento specifici che si sono evidenziati in tale periodo di tempo. Di tali eventi si è tenuta debita considerazione in sede di valutazione dei crediti. Maggiori informazioni in merito sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Di seguito è evidenziata l'evoluzione dei principali indici di qualità del credito:

	31/12/2012	31/12/2011
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,18%	8,94%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	4,17%	2,66%
Incagli lordi/Crediti lordi	8,20%	3,98%
Esposizioni scadute lorde/Crediti lordi	3,36%	2,25%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	13,32%	7,42%
Copertura crediti deteriorati	20,78%	18,64%
Copertura sofferenze	40,96%	45,19%
Copertura incagli	18,95%	10,79%
Copertura esposizioni scadute	1,11%	1,24%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,46%	0,41%
Copertura crediti verso clientela	3,75%	2,04%

Sulla riduzione del coverage ratio delle sofferenze (dal 45,19% del 31 dicembre 2011 al 40,96% del 31 dicembre 2012) ha impattato anche la classificazione a sofferenza di una posizione ex CCF di importo rilevante (pari a 5,8 mln/€), classificata a incaglio al momento dell'acquisizione e garantita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (la svalutazione di questa posizione ha quindi riguardato solamente la franchigia, a carico di ChiantiBanca, e gli oneri di attualizzazione).

Della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dei Depositanti occorre tenere conto anche nella valutazione del coverage ratio dei crediti incagliati: tra i 48 milioni di euro di incagli netti acquisiti dall'ex CCF, su 32,3 milioni di euro il Fondo di Garanzia dei Depositanti ha infatti rilasciato, per un massimo di 5 anni, la propria garanzia. Il coverage ratio degli incagli è comunque in crescita a fine 2012, passando, dal 10,79% del 31 dicembre 2011 al 18,95% del 31 dicembre 2012.

### **2.1.6. Concentrazione del credito**

Di seguito è evidenziata l'evoluzione dei principali indici di concentrazione degli impieghi vivi (escluse le sofferenze):

	31/12/2012 %	31/12/2011 %
Prime 5 posizioni	2,81	2,75
Prime 10 posizioni	5,08	4,58
Prime 50 posizioni	13,90	14,05
Prime 100 posizioni	20,24	21,68

Si evidenzia che il grado di concentrazione dei rischi creditizi rappresentato dal “peso” delle principali posizioni di impiego vive (ossia escludendo le posizioni già a sofferenza), ordinate per dimensioni dell'esposizione, rispetto al totale dei crediti verso clientela, rimane relativamente basso ed in lieve calo rispetto al 2011 per ciò che concerne l'incidenza delle prime 50 e 100 posizioni. Un lieve incremento viene registrato invece dall'incidenza delle prime 5 e 10 posizioni.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2012 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

## 2.1.7. Posizione interbancaria netta e attività finanziarie

Al 31 dicembre 2012 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 141 milioni di euro a fronte dei 70 milioni di euro al 31 dicembre 2011.

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	143.223	40.002	103.221	258,04
Debiti verso banche	141.274	69.841	71.433	102,28
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>1.949</b>	<b>-29.838</b>	<b>31.787</b>	<b>106,53</b>

Si sottolinea che i crediti verso banche sono composti dai saldi sui conti correnti e depositi interbancari, ivi comprese le somme depositate a Riserva Obbligatoria presso Banca d'Italia per il tramite di ICCREA BANCA; unica eccezione è rappresentata da tre titoli obbligazionari:

- emissione del Credito Valdinievole - Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme e di Bientina, altra BCC toscana (l'importo sottoscritto da ChiantiBanca è pari a 1,357 milioni di euro nominali)
- due emissioni di ICCREA Banca (l'importo sottoscritto da ChiantiBanca, distribuito su due diversi titoli, è pari a 8,45 milioni di euro).

L'evoluzione del saldo dei crediti e dei debiti verso banche è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 121 milioni di euro con durata triennale al tasso BCE + 5 punti base. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile. Nonostante la partecipazione alla LTRO di febbraio 2012 per 121 milioni di euro, la crescita dei debiti verso banche è risultata più contenuta (+71,4 milioni di euro) per effetto della scadenza di un'operazione di rifinanziamento (pari a 49 milioni di euro) attivata nel 2011.

Attività Finanziarie	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.288	2.943	345	11,72
Attività finanziarie disponibili per la vendita	453.377	276.486	176.891	63,98
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>456.665</b>	<b>279.429</b>	<b>177.236</b>	<b>63,43</b>

Le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita (AFS) sono composte quasi esclusivamente da Titoli di Stato Italiano nonché da quote di partecipazioni non qualificate nel capitale di società del Movimento Cooperativo ed altre realtà locali. Le Attività detenute per la Negoziazione (HFT) sono costituite da titoli compresi nelle Gestioni Patrimoniali (obbligazionarie e azionarie) attive a fine esercizio 2012 nonché dal valore positivo dei contratti derivati di copertura. Tali coperture sono state poste in essere negli anni passati al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value al rischio di tasso di interesse. Infine, le attività valutate al fair value comprendono il fair value dei mutui a tasso fisso coperti da derivati su tassi di interesse per i quali è stata applicata la fair value option.

I singoli portafogli titoli sono stati valutati in base ai rispettivi criteri IAS previsti, e quindi sia i titoli detenuti per la negoziazione (HFT) che quelli disponibili per la vendita (AFS) sono valutati al fair value (valore di mercato). In particolare, con riferimento alle informazioni sulla verifica delle riduzioni per perdite di valore, si evidenzia che la Banca ha valutato attentamente tutte le attività iscritte in bilancio con particolare riferimento ai titoli classificati nella categoria “Available for Sale” (Disponibile per la vendita) non riscontrando l'esistenza di elementi di impairment, in considerazione della natura prevalentemente obbligazionaria dei titoli iscritti in tale portafoglio e non rilevando elementi di default degli emittenti. L'unica eccezione è rappresentata da una partecipazione non di controllo e di modesto importo per la quale si rimanda alla Parte B e C della Nota Integrativa. Per i criteri di determinazione relativi all'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore si fa riferimento a quanto più dettagliatamente riportato in Nota Integrativa.

Al 31 dicembre 2012 il totale delle attività finanziarie è pari a 456,7 milioni di euro, in crescita del 63,43% rispetto ai 279,4 milioni di euro presenti al 31 dicembre 2011.

L'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica delle attività finanziarie disponibili per la vendita (prevalentemente Titoli di Stato), passate da 276,5 milioni di euro del 2011 a 453,4 milioni di euro del 2012.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock (valorizzato ai prezzi di mercato ed al netto degli haircut definiti dalla BCE) totalizzava 529,2 milioni di euro rispetto ai 256,0 milioni di euro di fine esercizio 2011.

Le attività prontamente monetizzabili (rappresentate dalle attività rifinanziabili presso la BCE al netto di quelle già impegnate) ammontano al 31 dicembre 2012 a 350,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 154,6 milioni di euro del 31 dicembre 2012.

La crescita delle attività prontamente monetizzabili, rispetto al 31 dicembre 2011, è la risultante dei seguenti interventi:

- l'emissione di un'obbligazione con garanzia dello Stato per complessivi 106 mln di euro nominali;
- l'aumento delle attività finanziarie di proprietà da 279,4 milioni di euro a 456,7 milioni di euro, principalmente a seguito di acquisti di titoli di Stato;
- la riduzione del rapporto impieghi verso clientela su raccolta diretta (che ha aumentato le somme a disposizione per l'acquisto di Titoli di Stato), conseguente all'acquisizione dell'ex CCF.

Con riguardo all'emissione obbligazionaria garantita dallo Stato, la Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di funding - stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario – la Banca ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento (LTRO di febbraio 2012).

La passività in esame, emessa per un ammontare pari ad Euro 106.000.000, ha una durata di 3 anni. La liquidità ottenuta è stata destinata in via prioritaria alla sostituzione della raccolta a medio/lungo termine in scadenza.

Attività Finanziarie	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	431.499	257.940	173.559	67,29
<i>di cui Titoli di Stato (italiani e non)</i>	431.272	257.734	173.538	67,33
Titoli di capitale	24.733	21.309	3.424	16,07
Quote di OICR	289	138	151	109,42
Derivati	144	42	102	242,86
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>456.665</b>	<b>279.429</b>	<b>177.236</b>	<b>63,43</b>

Come emerge dalla tabella sopra riportata, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato, presenti nei portafogli AFS e HTM, che passano dai 258 milioni di euro del 31 dicembre 2011 ai 431,3 milioni di euro del 31 dicembre 2012.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2012 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per il 94,4% da titoli di Stato (94,2% considerando i soli Titoli di Stato italiani) e per il 5,4% da titoli di capitale (in prevalenza quote di partecipazioni non qualificate nel capitale di società del Movimento Cooperativo ed altre realtà locali);
- dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso (presenti principalmente nel portafoglio AFS) rappresentano il 48% delle attività finanziarie.

Di seguito si evidenzia la composizione del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita:

Attività finanziarie disponibili per la vendita	31/12/2012		31/12/2011	
	Totale	Incidenza %	Totale	Incidenza %
BOT			1.346	0,49%
CTZ			43.598	15,77%
CCT	220.731	48,69%	153.258	55,43%
BTP vita residua 1-5 y	114.789	25,32%	51.006	18,45%
BTP vita residua 5-10 y	65.504	14,45%	442	0,16%
BTP 10+ y	6.009	1,33%	5.744	2,08%
BTP I/L 1-10 y	21.779	4,80%		
BTP I/L 10+ y				
Partecipazioni e Fondi	24.565	5,42%	21.092	7,63%
<b>Totale attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>453.377</b>	<b>100%</b>	<b>276.486</b>	<b>100%</b>

Al 31 dicembre 2012, solamente l'1,33% del portafoglio attività AFS è allocato su Titoli di Stato con vita residua superiore ai 10 anni.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, al 31 dicembre 2012 la modified effective duration è pari a 2,32 anni.

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e strutturati di propria emissione e finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati esclusivamente del tipo "interest rate swap".

Per la composizione più dettagliata delle attività finanziarie si rimanda a quanto esposto in Nota Integrativa Parte B.

### **2.1.8. Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	41.697	32.815	8.882	27,07
Attività immateriali	2	4	-2	-50,00
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>41.699</b>	<b>32.819</b>	<b>8.880</b>	<b>27,06</b>

Anche per questa categoria di attività si rimanda a quanto esposto nella parte B della Nota Integrativa. Si precisa tuttavia che tutte le attività materiali e immateriali, che ammontano complessivamente al 31 dicembre 2012 a 41,7 milioni di euro (rispetto ai 32,8 milioni di euro alla fine dell'anno precedente), sono valutate al costo storico. Ammontano a 9,9 milioni di euro le attività materiali oggetto di acquisizione dall'ex CCF.

La Banca detiene inoltre due immobili a scopo di investimento come meglio specificato nella parte B della Nota Integrativa.

## **2.1.9. I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri**

Al 31/12/2012 i fondi per rischi ed oneri ammontano a 1.375 mila euro, così suddivisi:

Importi in migliaia di euro	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	1.375	949	426	44,89
2.1. Controversie legali	876	589	287	48,73
2.2. Oneri per il personale	253	184	69	37,50
2.3. Altri	246	176	70	39,77
<b>Totali</b>	<b>1.375</b>	<b>949</b>	<b>426</b>	<b>44,89</b>

Nella voce residuale 2.3 sono ricompresi gli importi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Nel corso dell'esercizio la voce ha visto un incremento dovuto principalmente alla quota di fondi entrati a far parte del passivo di ChiantiBanca nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF per 550 migliaia di euro.

Tra gli oneri per il personale sono ricompresi gli oneri relativi ai premi di fedeltà che la Banca dovrà sostenere in favore del personale dipendente.

A riduzione dell'aggregato, si segnala il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti, in contropartita della quale è stata avvalorata la voce 160 di Conto economico.

Maggiori dettagli sono a disposizione nella parte B della Nota Integrativa.

## **2.1.10. Il Patrimonio netto e “di vigilanza”**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù della crescente importanza che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2012 il patrimonio netto ammonta a 210.908 migliaia di euro,

che, confrontato col dato del 31 dicembre 2011, risulta incrementato del 12,54% ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	25.211	21.456	3.755	17,50
Sovraprezzi di emissione	945	856	89	10,40
Azioni Proprie (-)	0	-75	75	100,00
Riserve	168.468	164.299	4.169	2,54
Riserve da valutazione	6.237	-5.144	11.381	221,25
Utile di esercizio	10.047	6.016	4.031	67,00
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>210.908</b>	<b>187.408</b>	<b>23.500</b>	<b>12,54</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -211 migliaia di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 6.941 migliaia di euro e le riserve per utili/perdite attuariali derivanti dall'applicazione dello IAS 19 pari a -493 migliaia di euro. L'incremento rispetto al 31 dicembre 2011 è principalmente connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita registrate nell'esercizio 2012 (in particolare Titoli di Stato italiani).

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Di seguito viene riportata l'evoluzione dei principali indici di patrimonializzazione e solvibilità:

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione punti percentuali
Patrimonio netto / Raccolta diretta	11,76%	13,62%	-1,86
Patrimonio netto / Impieghi netti verso clientela	13,90%	14,60%	-0,70
Patrimonio netto / Crediti deteriorati netti	1,43	1,97	
Patrimonio netto / Sofferenze nette	5,43	9,81	

Nonostante l'incremento del patrimonio netto rispetto al 31 dicembre 2011, l'incidenza dello stesso sui principali aggregati patrimoniali risulta in riduzione rispetto al 2011 a causa dell'incremento più che proporzionale registrato dagli aggregati in conseguenza dell'acquisizione dell'ex CCF. Le riduzioni più consistenti risultano quelle relative agli indicatori Patrimonio/crediti deteriorati e Patrimonio/sofferenze

a causa degli aumenti considerevoli registrati nel 2012 dalle sofferenze e in generale dai crediti non performing.

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assomma a 207.437 migliaia di euro, a fronte di 1.493.226 migliaia di euro di attività di rischio ponderate, come di seguito dettagliato:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base (Tier 1)	201.495	178.692	22.803	12,76
Patrimonio supplementare (Tier 2)	6.928	6.941	-13	-0,19
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	986	0	986	
<b>Patrimonio di vigilanza complessivo</b>	<b>207.437</b>	<b>185.633</b>	<b>21.804</b>	<b>11,75</b>
Requisiti prudenziali	119.458	96.017	23.441	24,41
Attività di rischio ponderate	1.493.226	1.200.212	293.014	24,41

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 13,89% (rispetto al 15,47% del 31 dicembre 2011), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 13,46% (rispetto al 14,89% del 31 dicembre 2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”, la Banca, nell’ambito dell’applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.

L’ulteriore declassamento dell’Italia a luglio 2012 da parte dell’agenzia Moody’s ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con

prospettive negative<sup>5</sup>.

Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul funding (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento diretto/per il tramite di ICCREA Banca SpA con la BCE e le disponibilità di titoli eligible in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di porre eventualmente a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

La Banca non ha esercitato l'opzione di neutralizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS).

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo framework prudenziale (Basilea 3).

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di

<sup>5</sup> Prima di tale ulteriore downgrading, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del mapping della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

Vigilanza prudenziale per le banche”), ha definito un processo di valutazione interna dell’adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell’ambito del processo viene valutata l’esposizione agli stessi, sulla base di un’analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d’Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI;
- le linee guida illustrate nell’allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale) ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull’utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, verrebbe immediatamente valutata l’opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stan-

ziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziali;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi;
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del Contingency Funding Plan;
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Tale attività viene svolta quotidianamente dal responsabile della funzione di Tesoreria.

Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora mensilmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tale attività viene svolta dal responsabile della funzione di Risk Controlling.

Come noto, il nuovo framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basis-  
lea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, II Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro -prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che di patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni

- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

Su entrambi gli indicatori, ChiantiBanca presenta, già al 31 dicembre 2012, dei valori compliant e superiori all'unità.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013.

Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3, è nella fase del cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in common equity nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (Crisis Management Directive – CMD - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzosa o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (bail-in). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti addizionali del Tier 1 e del Tier 2 quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento

dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non “rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio”.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il Liquidity Coverage Ratio (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria, le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019).

Già al 31 dicembre 2012, l'LCR di ChiantiBanca risulta ampiamente superiore al 100%.

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del framework di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'observation period determinano l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttive su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabile), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

## **2.2. I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO**

Si riportano di seguito dettaglio ed evoluzioni dei principali risultati economici del periodo. In premessa si ricorda che tali risultati comprendono gli effetti economici derivanti dalle attività e passività acquisite dall'ex CCF, in particolare per quanto riguarda il costo della raccolta e i costi operativi.

### **2.2.1. Il Margine di Interesse**

Il Margine di Interesse al 31 dicembre 2012 ammonta a 41 milioni di euro e risulta in crescita di 10,6 milioni di euro e pari al 34,8% rispetto all'anno precedente, per effetto dell'aumento degli interessi attivi (+24,3 milioni) più elevato rispetto a quello fatto registrare dagli interessi passivi (+13,7 milioni).

Margine di interesse	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	81.691	57.431	24.260	42,24
20. Interessi passivi e oneri assimilati	40.662	26.995	13.667	50,63
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>41.029</b>	<b>30.436</b>	<b>10.593</b>	<b>34,80</b>

L'aumento del Margine di Interesse è imputabile all'incremento della componente di interessi derivante dalla tesoreria, frutto sia delle maggiori masse gestite dalla Banca, sia degli elevati rendimenti dei titoli di Stato verificatisi in particolare nei primi 9 mesi dell'esercizio come conseguenza dell'allargamento del differenziale di rendimento tra i titoli del debito pubblico italiani e quelli tedeschi.

### **2.2.2. Il Margine di Intermediazione**

Il Margine di Intermediazione si attesta a 74,3 milioni di euro, facendo registrare un aumento del 65,1% rispetto al 2011 (+29,3 milioni di euro). Tale incremento è riconducibile sia all'andamento positivo del Margine di Interesse (+10,6 milioni di euro), sia da quello delle altre componenti ed in particolare delle Commissioni Nette, che hanno registrato una crescita di 2,5 milioni di euro rispetto al 2011 (+18,3%).

Voce di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	41.029	30.436	10.593	34,80
40. commissioni attive	18.923	15.194	3.729	24,54
50. commissioni passive	2.454	1.269	1.185	93,38
60. Commissione nette	16.469	13.925	2.544	18,27
70. dividendi e proventi simili	194	271	-77	-28,41
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	490	14	476	n.s.
90. risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	16.091	437	15.654	n.s.
a) crediti	0	3	-3	n.s.
b) attività disponibili per la vendita	15.848	1	15.847	n.s.
d) passività finanziarie	243	433	-190	-43,88
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	55	-55	110	n.s.
Margine dell'attività finanziaria	16.830	668	16.162	n.s.
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>74.328</b>	<b>45.029</b>	<b>29.299</b>	<b>65,07</b>

All'interno dell'aggregato delle commissioni nette si evidenzia che le commissioni attive evidenziano una crescita di 3.729 migliaia di euro (+24,54%), grazie prevalentemente alle maggiori commissioni di gestione fido e ai maggiori recuperi di spesa sui conti correnti (+2.524 migliaia di euro rispetto al 2011) e alle maggiori commissioni sui servizi di incasso e pagamento (+1.185 migliaia di euro rispetto al 2011), derivanti in particolare dalla gestione delle carte elettroniche.

Per quanto riguarda le commissioni passive, la crescita di 1.185 migliaia di euro è imputabile in buona parte alla commissione pagata al Ministero del Tesoro (pari 958 migliaia di euro) a fronte della concessione della garanzia dello Stato su un'emissione obbligazionaria ChiantiBanca, pari a 106 milioni di euro, di cui si è già fatto cenno in precedenza.

Tralasciando il margine di interesse e il comparto commissionale, le altre voci relative al margine di intermediazione presentano rispetto al 2011:

- un andamento negativo per ciò che concerne i dividendi (-77 migliaia di euro), a causa delle peggiori performance delle società nelle quali la Banca detiene partecipazioni;
- un andamento positivo per ciò che concerne il risultato dell'attività di negoziazione in titoli e valute (+476 migliaia di euro) per effetto delle performan-

ce positive dei titoli in gestione iscritti nel portafoglio HFT e del risultato positivo dell'attività di negoziazione delle valute;

- ottime performance per ciò che concerne l'utile da cessione o riacquisto di crediti, attività AFS e passività finanziarie (+15.654 migliaia di euro), grazie al risultato positivo registrato nella cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (in prevalenza Titoli di Stato italiani);
- un andamento positivo della valutazione di attività e passività finanziarie al fair value (+110 migliaia di euro). Tale risultato è stato generato dall'effetto della dinamica dei tassi di mercato combinato con l'aumento dello spread applicato alla curva tassi sulla valutazione dei mutui valutati al fair value.

### **2.2.3. Il Risultato netto della Gestione Finanziaria**

Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria ammonta a fine esercizio 2012 a 51,95 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 30,88% rispetto al 2011, pari a 12,3 milioni di euro.

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
<b>120. Margine di intermediazione</b>	74.328	45.029	29.299	65,07
<b>130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :</b>	-22.377	-5.335	-17.042	319,44
a) crediti	-22.427	-5.335	-17.092	320,37
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-116	0	-116	
d) altre operazioni finanziarie	166	0	166	
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>51.951</b>	<b>39.694</b>	<b>12.257</b>	<b>30,88</b>

Le rettifiche di valore per deterioramento di crediti sono risultate pari a 40,3 milioni di euro, in deciso incremento rispetto al 2011, così come le riprese di valore su crediti che ammontano a 17,9 milioni di euro. Le movimentazioni dei due sotto-aggregati (rettifiche e riprese di valore) derivano dall'attività di valutazione analitica e collettiva sui vari portafogli crediti nonché dalla variazione di categoria delle singole esposizioni creditizie, in particolare da “in bonis” a categorie “deteriorati” (scaduti, incagliati, ristrutturati, sofferenza).

Le rettifiche di valore di cui alla voce B) “attività finanziarie disponibili per la vendita”, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta in una partecipazione non di controllo acquisita nell'ambito dell'operazione di acquisizione di AA.PP. dell'ex CCF, in seguito al piano di ristrutturazione della posizione complessiva della società parte-

cipata. La svalutazione in oggetto è risultata pari a 116 migliaia di euro.

Le riprese di valore di cui alla voce c) altre “operazioni finanziarie”, pari a 166 migliaia di euro, sono riferite a recuperi di stanziamenti effettuati su posizioni di garanzie rilasciate che sono state estinte nel corso dell'esercizio.

#### **2.2.4. I Costi Operativi**

I costi operativi, nella loro esposizione a bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 ammontano a 38.179 migliaia di euro, registrando un incremento rispetto al 2011, pari a 6.566 mila euro (+20,73%).

In particolare le spese amministrative aumentano di 8.983 migliaia di euro rispetto al 2011 (+27,76%).

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
<b>150. Spese amministrative</b>	<b>41.399</b>	<b>32.356</b>	<b>8.983</b>	<b>27,76</b>
a) spese per il personale	23.778	19.554	4.224	21,60
b) altre spese amministrative	17.561	12.802	4.759	37,17
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-136	242	-378	-156,20
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	2.267	1.862	405	21,75
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	5	8	-3	-37,50
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.296	2.845	2.451	86,15
<b>200. Costi operativi</b>	<b>38.179</b>	<b>31.623</b>	<b>6.556</b>	<b>20,73</b>

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	15.104	11.634	3.470	29,83
Oneri sociali	3.825	2.988	837	28,01
Altri oneri del personale	4.849	4.932	-83	-1,68
<b>Spese del personale</b>	<b>23.778</b>	<b>19.554</b>	<b>4.224</b>	<b>21,60</b>
Spese per servizi informatici	2.550	1.558	992	63,66
Spese legali e professionali	2.327	1.505	823	54,66
Spese generali di funzionamento	2.771	2.240	531	23,71
Spese per manutenzioni	1.593	1.126	467	41,45
Spese per fitti a canoni passivi	1.506	1.278	228	17,86
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.387	928	458	49,39
Contributi associativi	769	633	135	21,34
Altre spese	769	651	117	17,95
Imposte indirette	3.889	2.882	1.007	34,93
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>17.561</b>	<b>12.803</b>	<b>4.758</b>	<b>37,16</b>
<b>Spese amministrative</b>	<b>41.399</b>	<b>32.356</b>	<b>8.983</b>	<b>27,76</b>

Le spese del personale presentano un incremento rispetto all'anno precedente, pari a 4.224 migliaia di euro (+21,60%). L'incremento è determinato principalmente dall'aumento dei salari e stipendi corrisposti ai dipendenti, a sua volta conseguenza della crescita del numero dei dipendenti dalle 237 unità presenti al 31 dicembre 2011 alle 304 unità del 31 dicembre 2012. L'incremento di 67 unità è stato generato, in prevalenza, dall'entrata nell'organico di ChiantiBanca dei dipendenti dell'ex CCF (64 unità).

Le altre spese amministrative crescono del 37,16% (+4.758 migliaia di euro in valore assoluto). L'operazione di acquisizione delle attività e delle passività dell'ex CCF ha infatti generato l'entrata nell'attivo di ChiantiBanca di un parco immobili (con le relative strutture di costo) riferiti alle filiali, alla ex-Direzione Generale ed altre fattispecie non strumentali.

Inoltre, per il perfezionamento dell'acquisizione dell'ex CCF, nell'esercizio 2012 sono stati sostenuti 1,7 milioni di euro di costi straordinari che non si replicheranno negli esercizi successivi (tali costi sono rientrati in particolare nelle voci "spese per servizi informatici" e "spese professionali").

Tali costi straordinari risultano parzialmente compensati dal rimborso (pari a 500 migliaia di euro) che sarà erogato a ChiantiBanca da parte del Fondo nazionale di garanzia in base agli accordi sottoscritti per la soluzione della crisi dell'ex CCF. Tale

fattispecie è computata all'interno degli altri oneri/proventi di gestione.

Per quanto riguarda le rettifiche di valore su attività materiali, la variazione è dovuta all'ammortamento di alcuni cespiti, in particolare immobili, entrati in funzione nel corso del 2012 correlati all'apertura di nuove filiali e al trasferimento di filiali esistenti, oltre che per le attività materiali acquisite dall'ex CCF.

Le variazioni delle rettifiche di valore su attività immateriali risultano invece contenute.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri evidenziano una riduzione rispetto al 2011, pari a 378 mila euro. Tale riduzione è attribuibile ad una ripresa di valore, manifestatasi nel 2012, dovuta ad una riattribuzione a conto economico di un fondo per controversie legali precedentemente stanziato e risultato eccedente in seguito alla risoluzione positiva per la Banca della controversia che aveva generato l'accantonamento. Tale riattribuzione ha più che compensato gli accantonamenti effettuati nell'anno, dovuti all'adeguamento dell'accantonamento a fronte degli impegni futuri già deliberati del Fondo di Garanzia dei Depositanti, nonché ad alcune controversie sorte nell'anno e alla ripresa dell'effetto attualizzazione degli accantonamenti degli anni scorsi.

La voce 190 (altri oneri / proventi di gestione) evidenzia un incremento di 2.451 migliaia di euro (+86,15%). La variazione è prevalentemente imputabile:

- per 500 migliaia di euro al rimborso del Fondo di Garanzia dei Depositanti a titolo di ristoro parziale degli oneri per la migrazione della base dati dell'ex CCF;
- per 329 migliaia di euro ad una nuova fattispecie di ricavo (commissione di istruttoria veloce) rientrante tra gli altri proventi di gestione;
- per 1.570 migliaia di euro al risultato della valutazione al fair value, ai sensi del principio IFRS 3, degli immobili iscritti in bilancio in seguito all'acquisizione delle Attività e Passività dell'ex CCF in liquidazione coatta amministrativa.

Come naturale conseguenza dell'importante crescita delle componenti di reddito, superiore in termini assoluti alla crescita delle fattispecie di costo, l'indice Cost / Income, che rappresenta appunto il rapporto tra Costi Operativi e il Margine di Intermediazione, risulta in netto miglioramento, passando dal 70,23% di fine 2011, al 51,37% del 31 dicembre 2012.

## **2.2.5. L'utile di periodo**

L'utile netto di esercizio a fine 2012 ammonta a 10.047 migliaia di euro, registrando un incremento di circa 4.031 migliaia di euro (+67%) rispetto al 31 dicembre 2011. Il significativo incremento dell'utile di esercizio ha portato a un innalzamento del ROE (return on equity), dal 3,32% del 31 dicembre 2011 al 5,00% del 31 dicembre 2012.

Voce di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	13.773	8.928	4.845	54,27
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.726	2.912	814	27,95
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	10.047	6.016	4.031	67,00
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>10.047</b>	<b>6.016</b>	<b>4.031</b>	<b>67,00</b>

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, pari a 3.726 migliaia di euro, includono una posta non ricorrente: 1.023 migliaia euro sono infatti riferiti a crediti di imposta pregressi (5 esercizi precedenti), in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità; per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti.

La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.

## **2.3. I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ**

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di Conto Economico e di Stato Patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori dei diversi profili gestionali della Banca:

<b>Indici di struttura (%)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Impieghi netti verso clientela / Totale attivo	69,30%	77,40%
Raccolta diretta con clientela / Totale attivo	81,90%	82,90%
Impieghi vs. clientela a bilancio/ Raccolta diretta clientela a bilancio	84,60%	93,30%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	12,60%	11,30%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	21,20%	34,70%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	78,80%	65,30%
Attività materiali e immateriali / Totale attivo	1,90%	1,98%

<b>Indici di redditività (%)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	5,00%	3,32%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,46%	0,36%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	55,20%	67,59%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	22,16%	30,92%
Margine di interesse / Totale attivo	1,87%	1,83%
Margine di intermediazione / Totale Attivo	3,39%	2,71%

<b>Indici patrimoniali (%)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Patrimonio di Vigilanza / Raccolta diretta da clientela	11,62%	13,62%
Patrimonio di Vigilanza / Crediti netti verso clientela	13,67%	14,46%
Leverage ratio (Patrimonio di Vigilanza / Totale Attivo)	9,47%	11,2%
Tier 1 capital ratio	13,46%	14,89%
Total capita ratio	13,89%	15,47%
Patrimonio libero da rischi I pilastro / Patrimonio di Vigilanza	42,41%	48,28%

<b>Indici di rischiosità del credito (%)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,56%	1,49%
Sofferenze nette/ Patrimonio di vigilanza	19,32%	10,53%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	13,32%	7,42%
Crediti deteriorati netti / Patrimonio di vigilanza	97,45%	51,34%
Rettifiche su crediti a sofferenza / Sofferenze lorde	40,96%	45,19%
Rettifiche su crediti incagliati / Incagli lordi	18,95%	10,79%
Rettifiche su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	20,78%	18,64%
Fondi svalutazioni collettive / Crediti in bonis lordi verso clientela	0,46%	0,41%
Costo del rischio (rettifiche d'esercizio / Crediti netti vs. clientela)	1,48%	0,42%

<b>Indici di rischiosità della liquidità (%)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Liquidity Coverage ratio	21,98	1,65
Indice di copertura del fabbisogno cumulato a 12 mesi	7,00	1,56
Net Stable funding ratio	1,09	1,06

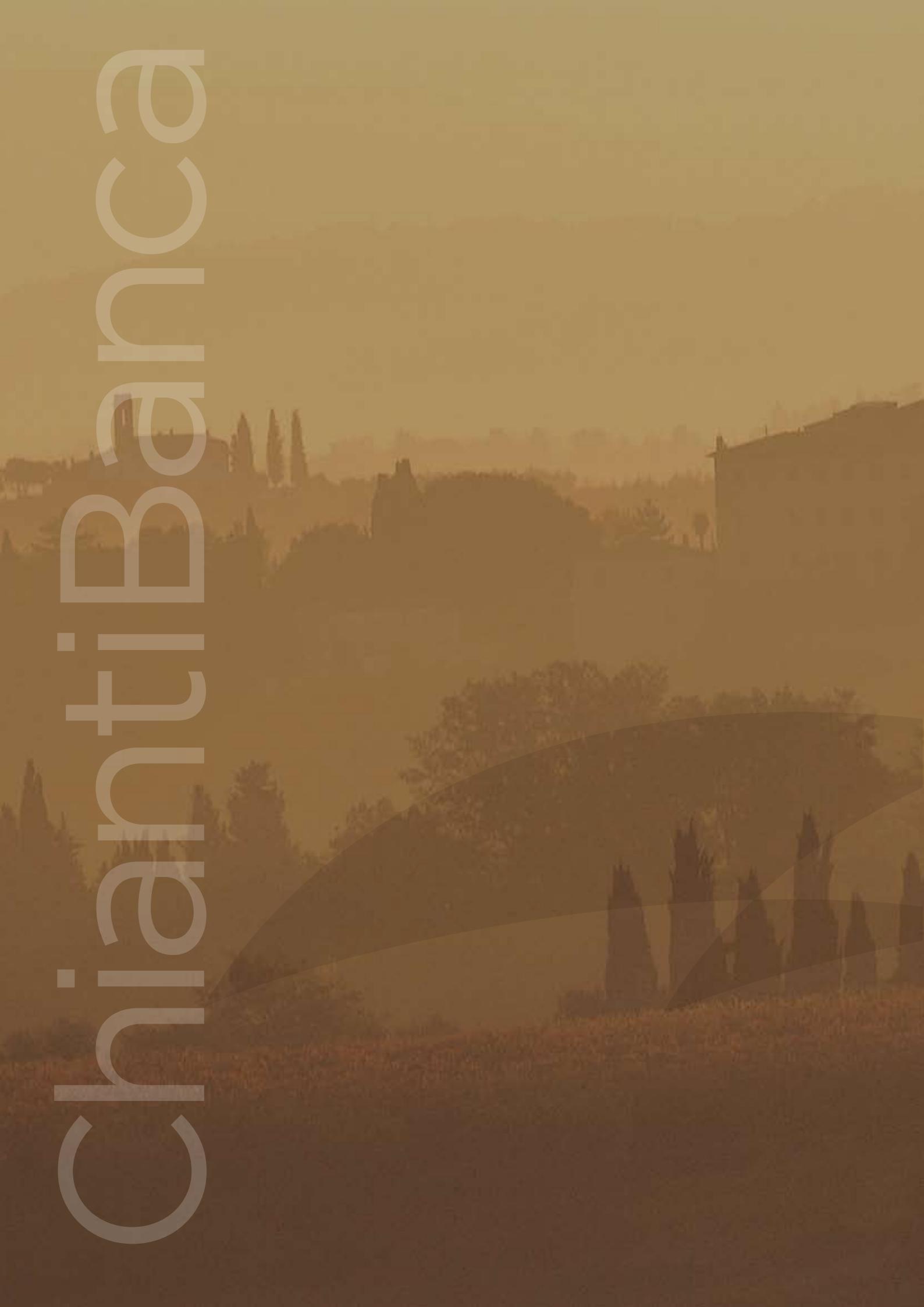
  

<b>Indici di efficienza (%)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Spese amministrative / Margine di intermediazione	55,62%	71,86%
Costi operativi / Margine di intermediazione (cost/income)	51,37%	70,23%
Costi operativi / Totale Attivo	1,74%	1,91%
Spese amministrative / Totale Attivo	1,89%	1,95%

<b>Indici di produttività (migliaia di Euro)</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2011</b>
Raccolta totale per dipendente	5902	5807
Impieghi su clientela per dipendente	4992	5417
Margine di intermediazione per dipendente	244	190
Totale costi operativi per dipendente	126	133

g  
Mang  
m  
tint  
niam



## 3. STRUTTURA OPERATIVA

### 3.1. LA RETE TERRITORIALE

A fine 2012 ChiantiBanca può contare su una rete territoriale di 38 filiali, un'area self service 24h e 8 ATM distaccati.

La Banca è presente quindi con propri sportelli in 19 comuni delle province di Firenze (22 sportelli) Siena (14 sportelli), Prato (1 sportello) e Arezzo (1 sportello) e più precisamente: nei comuni di Firenze con sette sportelli, Siena con cinque sportelli, in quelli di San Casciano in Val di Pesa e Tavarnelle Val di Pesa con tre sportelli, in quelli di Monteriggioni, Colle val d'Elsa, Poggibonsi, Montespertoli, Campi Bisenzio con due sportelli, in quelli di Scandicci, Empoli, Barberino Val d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Castellina in Chianti, San Gimignano, Bucine, Prato, Calenzano e Sesto Fiorentino con uno sportello.

Oltre alle filiali la Banca può contare su di un'area Self Service 24h nel centro storico di San Casciano Val di Pesa, dotata di tre apparecchiature elettroniche sia per il prelievo che per il versamento di contante e assegni, nonché di uno sportello ATM localizzato nel centro storico di Siena in Via di Città, uno all'interno del supermercato COOP posto in San Casciano, uno nella frazione di Castellina Scalo (Monteriggioni), uno all'interno del castello medioevale di Monteriggioni, uno presso la frazione Chiesanuova del comune di San Casciano, uno presso la società farmaceutica NOVARTIS spa in Siena ed infine due ubicati nel comune di Firenze, rispettivamente all'interno della galleria sottostante la stazione ferrovia di Santa Maria Novella a Firenze e in via Tornabuoni.

Nel corso del 2012, a seguito dell'operazione di acquisizione delle attività e delle passività dell'ex CCF, sono entrati a far parte della rete territoriale di ChiantiBanca sette sportelli e 1 ATM distaccato. Si tratta di due filiali situate a Campi Bisenzio (via Buozzi e via Ugo Novelli), due filiali a Firenze (viale Belfiore e via Traversari), una a Calenzano (via Puccini), una a Sesto Fiorentino (viale Gramsci) e una a Prato (viale della Repubblica). L'ATM distaccato è invece ubicato in via Tornabuoni, nel cuore del centro storico di Firenze.

Nel corso del 2012 non state aperte nuove filiali. Sono stati installati tre nuovi ATM, rispettivamente nella frazione di Chiesanuova (San Casciano in val di Pesa), all'interno del Castello di Monteriggioni e nella galleria sottostante la stazione di Santa Maria Novella (Firenze).

Interventi di rinnovamento e qualificazione di altre filiali, che includono anche dei trasferimenti di unità organizzative tra diversi comuni, così come previsto nel Piano Industriale 2013-2015, sono già stati pianificati per il corrente anno 2013.

### **3.2. LE RISORSE UMANE**

La chiave del successo organizzativo per ChiantiBanca risiede in larga parte nella capacità dell'azienda di valorizzare le persone ed il loro talento, di conseguenza la politica di gestione e sviluppo delle risorse umane è elemento cruciale per l'attuazione degli obiettivi definiti e quindi per la realizzazione del piano industriale.

Nella gestione e sviluppo delle risorse umane ChiantiBanca promuove una cultura che valorizza i meriti, la professionalità e l'assunzione di responsabilità. Vengono inoltre favorite la cura per le esigenze del cliente sia esterno che interno; l'apprendimento ed il desiderio di sviluppo personale e professionale; il coinvolgimento e la condivisione sulle scelte operative.

La valorizzazione e lo sviluppo delle capacità e delle competenze delle persone affinché queste possano esprimere al massimo livello il proprio potenziale e la propria professionalità è alla base dell'attività formativa svolta da ChiantiBanca per il proprio personale.

Il piano formativo del 2012 ha trattato tutte le principali tematiche legate all'operatività bancaria, in particolare, oltre alla formazione tecnico-operativa su Antiriciclaggio, finanza, crediti, prodotti commerciali, cooperazione e mutualità, è stata effettuata una formazione di carattere manageriale sulle competenze legate al comportamento organizzativo. Dieci giovani colleghi sono stati coinvolti nel progetto ChiantiBanca School edizione 2011-2012, un percorso formativo biennale che dedica ai giovani meritevoli una formazione consistente per lo sviluppo di competenze trasversali relative a tutte le aree di operatività e di gestione della Banca.

Particolare attenzione è stata data anche alla formazione in materia di efficacia personale e in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Nel 2012 è stato realizzato il progetto relativo ad un Sistema di Valutazione e Sviluppo delle Prestazioni, costruito e sviluppato sulla cultura ChiantiBanca e sui valori del Credito Cooperativo. Il Sistema di Valutazione e Sviluppo delle Prestazioni è stato progettato per individuare i fabbisogni formativi, identificare le aree di performance attese in relazione ai valori della Banca, alla strategia, alle specificità di ciascuna persona rispetto al ruolo ricoperto.

La politica di gestione delle risorse umane è caratterizzata da investimento e attenzione sulle persone con l'impegno ad accentuare il senso di appartenenza ad

una cultura d'impresa unica e profondamente diversa da quella di altri intermediari finanziari.

Nel 2012 un terzo del personale è stato coinvolto in un progetto di valutazione delle proprie potenzialità al fine di meglio comprendere le necessità formative dei colleghi e per meglio programmare percorsi di carriera.

Da un punto di vista organizzativo la funzione di sviluppo delle risorse umane è collocata all'interno della direzione del personale.

L'organico della banca al 31/12/2012 conta 304 dipendenti di cui l'80% circa collocati sulla rete di vendita che si espande in tre macro zone di competenza Siena, Firenze e Prato con 38 filiali.

L'età media del personale è di 42 anni circa, sono presenti n. 114 donne e n. 190 uomini con i seguenti inquadramenti:

- n. 217 impiegati
- n. 82 quadri direttivi
- n. 5 dirigenti

La politica retributiva della Banca è disciplinata dal Contratto Collettivo per i quadri direttivi e per il personale delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse Rurali ed Artigiane dal Contratto di Secondo livello locale. La Banca inoltre eroga un premio al personale dipendente (Premio di Risultato) su iniziativa dell'azienda e correlato al risultato di Bilancio.

In tema di prevenzione del rischio rapina si segnala infine la sottoscrizione presso la Prefettura di Firenze del Protocollo di Intesa per la prevenzione della criminalità in Banca con cui continua la collaborazione con le Forze dell'Ordine.



g  
o  
m  
a  
n  
c  
e  
r  
t  
i  
c  
a  
l  
s

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2012 la Banca ha modificato la propria struttura organizzativa, in un'ottica di costante adeguamento alle esigenze via via emerse, al fine di perseguire gli obiettivi definiti nel piano strategico e nelle politiche annuali.

In particolare, nel 2012 due eventi hanno impegnato la banca nell'adeguamento delle strutture organizzative:

- a. l'unificazione presso la Direzione generale di tutti gli uffici di sede;
- b. l'operazione di acquisizione di attività e passività dell'ex CCF.

Relativamente al primo punto (trasferimento uffici presso la Direzione Generale), si è operato con l'obiettivo di conseguire il massimo coordinamento fra gli uffici amministrativi e di controllo. Sono stati realizzati significativi interventi di adeguamento strutturale degli uffici che, in un'ottica di massimizzazione della sicurezza, tendono alla separatezza totale tra l'attività della filiale di San Casciano e l'attività amministrativa.

Presso la Sede Legale di Monteriggioni rimangono ubicati gli uffici di presidenza e gli uffici di supporto per le attività di gestione della compagine sociale.

Relativamente al punto B) (acquisizione dell'ex CCF) sono state da subito avviate iniziative tese ad incrementare i processi di integrazione e l'efficacia operativa nella gestione delle attività e passività oggetto di acquisizione nonché a cogliere le prime sinergie.

Dopo l'operazione di acquisizione, 18 risorse su un totale di 27 precedentemente allocate negli uffici di sede di Campi Bisenzio sono state trasferite presso la sede amministrativa di San Casciano.

Le rimanenti risorse precedentemente allocate negli uffici di sede di Campi Bisenzio, sono state riallocate in rete, cogliendo in tal modo le prime sinergie con l'obiettivo di avvicinare l'efficacia commerciale delle filiali ex CCF agli standard ChiantiBanca pre-acquisizione.

E' stato inoltre avviato un processo di valutazione e sviluppo del potenziale finalizzato all'individuazione del patrimonio di risorse eventualmente non valorizzate nella gestione precedente: la valutazione del potenziale ha consentito di evidenziare le attitudini commerciali per un ulteriore potenziamento della rete commerciale (peraltro l'investimento e l'attenzione sulla singola persona hanno favorito la ricostruzione del senso d'appartenenza e del clima aziendale)

E proprio per meglio coordinare e presidiare l'operatività delle filiali acquisite

è stata prevista una nuova Area Sportelli territoriale (Bisenzio), mentre le filiali di Firenze sono state accorpate nella già preesistente Area Sportelli territoriale di Firenze.

La regolamentazione interna vigente in ChiantiBanca è stata estesa alle filiali dell'ex CCF a partire dal primo giorno dell'acquisizione (28 marzo 2012), con messa a punto del nuovo organigramma, funzionigramma aziendale, regolamento generale e poteri delegati.

La completa armonizzazione ed integrazione dei processi di lavoro aziendali è stata subordinata alla migrazione del sistema informativo dell'ex CCF nel sistema di ChiantiBanca. La migrazione è stata completata nel mese di maggio.

Particolare attenzione è stata dedicata proprio in merito all'unificazione degli archivi e all'utilizzo di un unico sistema informativo (SIB2000 di Phoenix I.B. Spa). In quest'ottica l'attività della banca si è concentrata su cinque macro interventi:

- la migrazione degli archivi interni: l'attività, coordinata dall'Area Macchina Operativa, ha visto il coinvolgimento di referenti tecnici per settori (finanza, portafoglio, condizioni ...) che hanno dialogato con la società incaricata della migrazione (Dedagrup Spa) tramite specifico software di tracciatura degli eventi; sono stati quindi definiti step intermedi di rilascio dei dati e prove di migrazione prima di procedere alla migrazione definitiva;
- l'armonizzazione degli strumenti hardware: si è provveduto alla riconoscizione completa di tutte le postazioni di lavoro ex CCF, per poi definire e realizzare un piano di adeguamento di PC, stampanti e altra strumentazione necessaria;
- l'addestramento degli utenti: l'attività, coordinata dall'Area Risorse Umane e dall'ufficio Organizzazione, è stata organizzata su più piani: a) corsi di presentazione generale per tutti gli utenti ex CCF; b) formazione specialistica, su aree di attenzione quali finanza, credito, portafoglio, banca virtuale; c) formazione sul campo, con piano di spostamenti temporanei di risorse ex CCF presso filiali ChiantiBanca che ha coinvolto in particolare gli operatori di sportello; d) predisposizione di un ambiente di test ante-migrazione per consentire al personale ex CCF di eseguire esercitazioni; e) affiancamento e tutoraggio post-migrazione, con presenza di personale ChiantiBanca presso le filiali ex CCF nei giorni immediatamente successivi al passaggio al nuovo sistema informativo;
- l'aggiornamento degli strumenti di banca virtuale: il passaggio al nuovo sistema informativo e il cambio di centro autorizzativo hanno reso necessaria la sostituzione di tutte le stazioni di internet banking ex CCF, con rilascio

di nuove utenze per lo strumento internet banking (circa 2.000 clienti interessati), la sostituzione delle carte bancomat ex CCF (circa 3.000) e l'aggiornamento di tutti gli ATM ex CCF. Questa attività è stata pianificata e coordinata dall'ufficio Banca Virtuale;

- la variazione del codice ABI: l'attività ha teso a presidiare i vari ambiti del sistema bancario presso cui la variazione del codice ABI della banca acquisita avrebbe presentato prevedibili criticità. Salvo circoscritte problematiche emerse sulle autorizzazioni dei pagamenti (RID) immediatamente dopo la migrazione al nuovo sistema informativo, problematiche peraltro non direttamente imputabili alla banca, alla fine del mese di novembre si è consolidato il completo trasferimento delle coordinate bancarie ex CCF e la cessazione del codice ABI 8427.

Con riferimento a processi e procedure organizzativi, come sopra anticipato, l'azione di revisione ed armonizzazione si è concentrata prevalentemente sulla prassi operativa delle filiali ex CCF per annullare progressivamente le modalità di lavoro difformi.

La nuova struttura organizzativa disegnata post acquisizione dell'ex CCF ha inoltre previsto il deciso potenziamento dell'Area Risk Management attraverso l'individuazione di un responsabile della funzione di Compliance e Antiriciclaggio diverso dal responsabile di Area Risk Management, che mantiene invece il ruolo di coordinamento fra le varie funzioni di controllo ed interfaccia con le altre funzioni interne della banca. La definizione della funzione di "compliance e antiriciclaggio" è stata completata dall'adozione di uno specifico regolamento di funzione e dall'esternalizzazione della funzione antiriciclaggio alla struttura di compliance della Federazione Toscana BCC.

L'ufficio Ispettorato è stato potenziato con l'inserimento di 2 nuove risorse, per consentire la completa realizzazione del piano dei controlli nelle modalità programmate.

L'assetto organizzativo di ChiantiBanca prevede 304 risorse allocate nelle Unità Operative, di cui

- dipendenti attualmente impiegati in rete 80%;
- dipendenti attualmente impiegati presso uffici centrali 20%.

Nel corso del 2012 sono stati adottati nuovi regolamenti o aggiornati quelli esistenti, riferiti a:

- Regolamento Antiriciclaggio;

- Regolamento Information Technology;
- Regolamento Processo Soci;
- Regolamento Privacy;
- Codice Etico;
- Regolamento Disciplinare.

E' stato inoltre approvato il Modello di Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/2001 nonché istituito e reso funzionante l'Organismo di Vigilanza, come previsto dalla normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Sono state adottate numerose disposizioni attuative che hanno modificato significativamente i processi di lavoro svolti, tra le quali si segnala:

- in materia di servizi di investimento, la regolamentazione del servizio di consulenza, la gestione dei questionari Mifid, l'attuazione delle politiche di pricing sulle obbligazioni di propria emissione;
- in materia di antiriciclaggio, modifiche all'operatività relativa all'attività di adeguata verifica ed alla segnalazione di operazioni sospette e attuazione di un piano di intervento straordinario per la progressiva regolarizzazione dei questionari di adeguata verifica antiriciclaggio previsti dalla D.Lgs. 231/2007 non correttamente acquisiti dalle filiali ex CCF;
- in materia di credito, l'adozione delle linee guida ABI per la valutazione delle garanzie ipotecarie;
- in materia di sicurezza, l'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa;
- in materia di "knowledge management", predisposizione del passaggio al nuovo strumento di comunicazione SIO (che si completerà nei primi mesi del 2013) e attivazione delle schede di "help in linea" all'interno del sistema informativo, che rendono fruibili le informazioni sulle modalità di esecuzione dei processi;
- in materia di incassi e pagamenti, revisione del processo di pagamento utenze presso gli sportelli e revisione delle modalità di archiviazione;
- nell'ambito del processo di ammissione a Socio ChiantiBanca, completa revisione del processo, ridisegnato sulla base del "Prospetto informativo relativo all'offerta Pubblica di vendita e di sottoscrizione (OPVS) di azioni ChiantiBanca" così come approvato da CONSOB.

Inoltre sono stati modificati i contratti e le condizioni economiche applicate alla clientela sugli affidamenti, in seguito alla riforma dell'art. 117 bis TUB in materia di remunerazione degli affidamenti e sconfinamenti. E' stato altresì predisposto e reso

disponibile alla clientela che ne avesse i requisiti, il “conto corrente di base”, come previsto dalla specifica normativa entrata in vigore nel 2012.

Sono state infine aggiornate e rese omogenee le disposizioni attuative per la corretta gestione degli adempimenti conseguenti alle successioni mortis causa della clientela.

Si segnala inoltre altri argomenti ed avvenimenti verificati nel 2012 che hanno determinato interventi rilevanti sui processi decisionali ed operativi svolti dalla Banca:

- Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06.

A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

- Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili

li dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06. La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 5 luglio 2012.

Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

- Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti il miglioramento della funzionalità degli organi sono attivate le opportune iniziative procedurali/organizzative.

- Linee guida in materia di gestione del contante.

Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante ridistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo". In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote

sospette di falsità e ridistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità.

A riguardo la Banca ha adottato e rese operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (processi, manuali operativi, ecc...) predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili per le attività affidate in outsourcing.

- **Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.**

Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

Nel corso del 2012 si sono completati altresì gli interventi di omogeneizzazione degli strumenti informatici funzionali al rafforzamento del progetto "documentale" che nel corso del 2013 mira a ridurre sensibilmente l'utilizzo della carta.

Come previsto nel Piano Industriale 2013-2015, già nel 2012 sono state pianificate e intraprese le prime attività miranti al rinnovamento del concept di filiale.



g  
o  
t  
t  
o  
s  
c  
o  
s

## 5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'acquisizione dell'ex CCF ha rappresentato nel 2012 un momento di forte impatto sull'attività commerciale di ChiantiBanca con l'importante impegno di uniformazione della gamma prodotti e delle modalità di offerta sulle sette nuove filiali.

Nella prima parte dell'anno la Direzione Commerciale ha per questo lavorato affinché per la clientela ci fosse la percezione di unicità e identità aziendale su tutta la rete commerciale della Banca e nella seconda metà dell'anno è stato avviato anche sulle filiali ex CCF il processo di diffusione ed utilizzo dello strumento di CRM (gestore delle relazioni con la clientela).

In questo contesto è proseguita l'attività di miglioramento della gamma prodotti offerti alla clientela, affinando per ciascun segmento le risposte alle specifiche esigenze, e nello stesso tempo caratterizzando l'offerta di contenuti propri con particolare attenzione al segmento dei Soci.

La gamma dei conti correnti è stata completamente rivista individuando per ciascun segmento, sia privati che aziende, prodotti con caratteristiche specifiche. Per questo è stato creato un prodotto destinato ai giovani, uno ai pensionati e tre nuovi profili (basati sull'operatività) per i clienti "consumatori" più in generale.

Anche per le aziende si è lavorato in maniera analoga mettendo a disposizione le linee di prodotto Arti&Mestieri e Azienda&Territorio.

Per quanto riguarda l'offerta dei prodotti di investimento e di risparmio, anche nel 2012 la Banca ha potuto presentare i propri prodotti "di punta", quali le obbligazioni garantite (a tasso fisso, tasso variabile, step up, zero coupon, riservate a Soci, obbligazioni "etiche"), i certificati di deposito e i conti di deposito (con vincoli di scadenza temporale fino a 18 mesi), strumenti che oltre alla sicurezza offerta dalla solidità della banca - elemento ritornato prepotentemente d'attualità nel momento di crisi di fiducia - hanno offerto condizioni economiche di assoluto valore, riscontrando la soddisfazione dei Soci e dei clienti.

A tal proposito si sottolineano gli ottimi risultati ottenuti con la campagna, lanciata nell'ultimo trimestre dell'anno e legata al prodotto di conto deposito, denominata "Natale 3in1".

L'iniziativa consisteva nel legare l'offerta alla clientela di un prodotto di conto deposito, che offriva un interessante ritorno economico, con elementi di sicurezza per i propri cari attraverso una copertura assicurativa "RC Famiglia" ed elementi di solidarietà dal momento che contestualmente alla sottoscrizione del prodotto da parte della clientela, senza costi aggiuntivi per il cliente, la Banca provvedeva all'acquisto di latte in polvere da

destinare ai bambini di Haiti tramite il Progetto Agata Smeralda ONLUS.

Si sottolinea come il risultato di tale iniziativa abbia consentito di donare ben 1.200 kg di latte in polvere.

Al riguardo invece dei prodotti di finanziamento, pur in considerazione del momento di difficoltà economica del paese, la Banca ha presentato offerte e soluzioni variegate per tipologia, finalità e destinatari, in aggiunta all'approccio di disponibilità nella valutazione delle richieste, non sempre riscontrabile nel resto del sistema bancario.

Sono state ampliate le tipologie di mutui per l'acquisto della casa, in particolare il Consiglio di Amministrazione di ChiantiBanca ha deliberato un importante plafond di 20 Milioni di euro di mutui con CAP da destinare ai propri clienti Soci.

Riaffermata inoltre la validità del finanziamento per la realizzazione di impianti fotovoltaici e più in generale, di energie alternative, sia per imprese che per privati; da questo punto di vista si sottolinea come la clientela abbia apprezzato il servizio di due diligence sulla validità del progetto che la banca ha potuto offrire ai propri clienti, per il tramite del convenzionamento con la società BIT spa.

Per quanto relativo ai finanziamenti alle aziende, ChiantiBanca, al fine di sostenere ulteriormente le imprese toscane in questa congiuntura così difficile, ha sottoscritto nel corso del 2012 nuove Convenzioni con i Confidi delle principali associazioni di categoria e regionali.

Gli accordi sono finalizzati prevalentemente a sostenere quelle imprese che decidono di affrontare la crisi realizzando nuovi investimenti ma sono anche rivolti a start-up ed alla imprenditoria giovanile e prevedevano specifici plafond a tassi agevolati e forme tecniche idonee, studiate ad hoc secondo le tipologie di imprese e di investimenti programmati.

In un momento di crisi economica così difficile la Banca ha inoltre ritenuto interessante partecipare direttamente ad alcune iniziative di contatto diretto con le imprese. A titolo di esempio si ricorda la partecipazione a "Parliamoci.net", organizzata da Confindustria Firenze nel mese di Ottobre; scopo dell'evento è stato quello di far incontrare direttamente 150 imprese virtuose del nostro territorio, appartenenti a variegati compatti merceologici, con l'obiettivo di rafforzarne i processi di integrazione in ambito territoriale attraverso azioni che consentissero di conoscere e di farsi conoscere creando così interessanti opportunità e sinergie.



## 6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

### 6.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

*I livello:*

- c. Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicu-

rare il corretto svolgimento delle operazioni;

*II livello:*

- d. Controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- e. Controlli di conformità normativa, esternalizzati alla Federazione Toscana BCC, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- f. Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, esternalizzati alla Federazione Toscana BCC, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

*III livello:*

- g. Attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione Toscana BCC, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni

di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di concentrazione; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio residuo; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio strategico; rischio di reputazione. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e manutenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi/benefici che hanno tenuto

in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle best practice, realizzando economie di scopo e di scala.

Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione Toscana BCC lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrono le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca si è avvalsa della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione Toscana BCC lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrono le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la locale Federazione BCC, fin dal 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Toscana BCC della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla citata Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla

Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit relativi al piano dei controlli 2012 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (Sistema dei Controlli Interni, Finanza, Governo, Filiali) e su taluni aspetti di particolare rilevanza, quali ad esempio le Politiche di Remunerazione.

L'attività è stata articolata prevedendo anche momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri Soci, depositanti e obbligazionisti.

---

## **6.2. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME**

---

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



g  
o  
m  
e  
t  
c  
o  
l  
o

## 7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi come prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, rappresentati esclusivamente da materiali d'uso per l'attività bancaria come nastri e toner di stampanti e fotocopiatrici oppure da materiali residui da ristrutturazioni, rifacimenti e sostituzioni come batterie per gruppi di continuità, macchine elettroniche etc..

Si provvede inoltre al riciclo della carta usata e cartone tramite l'invio al macero presso imprese specializzate.

Ulteriori informazioni sulle attività di promozione e sostegno delle tematiche ambientali ed energetiche si possono ricavare nella sezione "Collegamento con l'economia locale ed impegno per il suo sviluppo" del successivo capitolo 8 della presente relazione.

### 7.1. CRITERI SEGUICI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

L'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59 e art. 2545 cod. civ. dispongono che gli amministratori devono indicare specificamente nella loro relazione i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società secondo quanto previsto all'Art. 2 dello Statuto Sociale.

Anzitutto vogliamo evidenziare che sono stati costantemente rispettati i limiti stabiliti dalla cosiddetta legge Basevi che, agli effetti tributari, presume la sussistenza dei requisiti mutualistici quando i dividendi ai Soci siano corrisposti entro i limiti previsti dalle vigenti disposizioni e non siano distribuite alla compagine sociale riservate durante la gestione della società cooperativa.

Circa la natura mutualistica si rileva che nel corso dell'esercizio la Banca è stata oggetto di Revisione Cooperativa ai sensi dell'Art. 18 D.Lgs. 2 Agosto 2002 n° 220.

Il relativo verbale di revisione, redatto in data 8 giugno 2012, dà effettivo riscontro sulla natura dell'ente fornendo in sintesi un giudizio positivo su tutti gli elementi che ne costituiscono la qualità mutualistica: requisiti statutari, effettività dello scambio mutualistico, base sociale, democrazia interna e dati di bilancio.

L'attività di ChiantiBanca è legata alle finalità statutarie ed agli impegni indicati nella "Carta dei Valori del Credito Cooperativo" che la pongono in stretta relazione con il territorio di riferimento e con le sue comunità. In modo specifico, tale impegno si orienta a soddisfare i bisogni dei Soci e dei clienti cercando continuamente di migliorare la qualità e la convenienza dei prodotti e dei servizi finanziari offerti. Gli obiettivi basilari della nostra Cooperativa di Credito consistono: nel produrre utilità e vantaggi; creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei Soci e delle comunità di riferimento. La volontà di perseguire tali obiettivi, trova riscontro anche in un modello organizzativo improntato all'efficacia ed all'agilità nell'erogazione dei servizi.

Le iniziative promosse ed attuate per realizzare effettivamente gli scopi statutari ed in particolare la mutualità sono riconducibili alle sue tradizionali declinazioni: interna, ovvero rivolta ai Soci; esterna, diretta alle comunità locali del territorio di operatività; di sistema, generata dall'adesione al sistema a rete del Credito Cooperativo.

In primo luogo va sottolineato come i Soci abbiano potuto avvalersi di un'assistenza puntuale e diffusa da parte della rete commerciale; l'attività svolta con disponibilità ed il supporto di distinte funzioni della struttura organizzativa (Mutual Banking), ha offerto una qualificata consulenza orientando gli interessati alle migliori soluzioni per le loro esigenze finanziarie e creditizie, oltre che sviluppando l'attenzione della compagine sociale verso le varie iniziative di promozione economica, sociale e di cultura cooperativa poste in essere dalla banca.

Riguardo all'attività creditizia le richieste di affidamento presentate dai Soci sono state esaminate ed evase con puntualità e forte senso di responsabilità tenuto conto della particolare congiuntura economica. Siamo decisamente convinti che nei momenti in cui la crisi economica tende ad acuire diseguaglianze sociali, perdita di ricchezza e sfiducia, emerge ancor più nettamente il valore del nostro modello imprenditoriale. E' proprio in tali contesti critici che la cooperativa di credito sviluppa l'importanza della dimensione relazionale con i Soci e la clientela, coniugata con la conoscenza delle dinamiche territoriali; ciò genera un significativo "vantaggio competitivo" che consente il superamento delle asimmetrie informative così da consolidare quel capitale di conoscenza che può essere validamente utilizzato per dare risposta alle istanze creditizie, nonché per individuare e sostenere quelle iniziative imprenditoriali che possono rivelarsi positive per contrastare e superare la crisi in atto.

Nell'accesso al credito i Soci hanno potuto avvalersi di convenienti condizioni economiche che vengono riservate alla migliore clientela, modulate in funzione degli orientamenti normativi (Basilea 2) e tenuto conto delle posizioni riconducibili a particolari situazioni finanziarie e patrimoniali.

Anche nell'esercizio in esame il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con la "mission" aziendale, si è impegnato a promuovere strumenti atti a creare valore per tutta la clientela attraverso la qualificazione e l'ampliamento della gamma e dell'offerta di prodotti e servizi bancari, con l'obiettivo primario di favorire i Soci ed instaurare con essi scambi mutualistici in tutti i propri settori di attività.

Per quanto riguarda i "vantaggi mutualistici" predisposti in favore dei Soci nel corso dell'esercizio, questi si possono distinguere tra interni, riferiti cioè all'utilizzo di prodotti creditizi e finanziari erogati direttamente dalla Banca, ed esterni, relativi cioè ai vantaggi indiretti derivanti da iniziative realizzate da soggetti comunque collegati alla Banca ai quali si devono aggiungere quei vantaggi intangibili prodotti dalle iniziative realizzate in favore delle comunità locali.

Tra i vantaggi interni si può evidenziare:

- un più facile accesso al credito, rilevabile anche dall'analisi delle quote di mercato nei Comuni di operatività e dal trend di crescita anticyclico degli impieghi;
- minori costi - ovvero maggiori remunerazioni- nella fornitura dei prodotti e servizi bancari rispetto alle contingenti condizioni mercato ed alla clientela ordinaria; in particolare, esistono agevolazioni per i Soci titolari di un conto corrente della gamma a loro riservata ('Conto Soci', 'ContoSoci Senior') che presentano canoni mensili ridotti (da € 1,50 fino a zero) per un numero di operazioni illimitate, un tasso di interesse creditore indicizzato (mediamente più elevato e senza vincoli di giacenza minima), carta Bancomat gratuita, carta di credito cooperativo "SOCIO", "SOCIO ORO" e "SOCIO IMPRESA" (da gratuita a scontata del 66%), internet banking, gratuito per persone fisiche, a costi ridotti per imprese. Carnets degli assegni completamente gratuiti; sconto fino al 25% sulle commissioni di sottoscrizione di quote di fondi comuni d'investimento a facilitazioni su prodotti finanziari per l'accantonamento del Fondo TFR aziendale e di Fine Mandato;
- polizza "protezione Soci" completamente gratuita con coperture fino a 78.000 euro: sui conti correnti dei Soci è attiva un'assicurazione infortunio (con premio a carico della banca) in caso di morte od invalidità permanente,

- accesso a prodotti agevolati e riservati come obbligazioni ChiantiBanca, conto di deposito per la gestione della liquidità; mutui con “cap”;
- remunerazione del capitale sociale con un appropriato dividendo;
- omaggistica e partecipazione ad eventi dedicati.

Per facilitare i Soci nell'individuazione delle possibilità che possono ricevere dallo scambio mutualistico è stato realizzato e diffuso tra la compagnie sociale la guida pratica “Valore Soci 2012” che riassume i vantaggi interni ed esterni offerti.

Tra i vantaggi indiretti di cui beneficiano i Soci vi sono, oltre quelli derivanti da particolari accordi e convenzioni, quelli collegati alle iniziative ed alle attività poste in essere dai soggetti, collegati alla Banca da una stretta relazione strategica finalizzata a rafforzare il presidio ed il sostegno ai vari territori di riferimento e ad offrire concreti servizi mutualistici in ambito extrabancario.

In questo ambito si possono annoverare:

- l'adesione agevolata alla Società di Mutuo Soccorso ChiantiMutua;
- l'offerta “agevolata” di coperture assicurative RC Auto e rami elementari con sconti fino al 35% con primarie Compagnie assicurative;
- l'accesso agevolato ai servizi della Piscina del Chianti, ai programmi del Maggio Musicale Fiorentino e del Teatro Niccolini a San Casciano.

Al fine di consolidare e rendere sempre più efficace il rapporto banca/socio, sono state promosse diverse iniziative a carattere culturale e ricreativo volte all'incontro tra i Soci e potenziare la loro partecipazione alla vita della cooperativa. Si ricordano, in tale contesto, le varie attività poste in essere dalle due Fondazioni ed in particolare da ChiantiMutua (Associazione sotto forma di Società di Mutuo Soccorso promossa e sostenuta dalla Banca) quali spettacoli teatrali ed operistici, visite guidate ad importanti mostre e musei, a città d'arte, a siti di particolare interesse paesaggistico e naturalistico, oltre ad attività di sostegno dei giovani nel loro percorso formativo.

Le varie proposte culturali del programma “Chiantinsieme 2012” promosse da ChiantiMutua, hanno riscontrato un discreto livello di partecipazione e di gradimento confermandosi come valide occasioni di arricchimento personale e di sviluppo di rapporti fra i Soci, favorendo altresì la conoscenza reciproca e la coesione allo spirito cooperativo.

ChiantiMutua, di cui la Banca è Socio sostenitore, si è dimostrata un solido ed efficace strumento per attuare pienamente lo scopo mutualistico e gli obiettivi dettati

dall'articolo 2 dello Statuto Sociale della Banca. Pertanto anche nel corso dell'esercizio in esame è stata consolidata l'attività di promozione e sviluppo in quelle aree di operatività della Banca dove il servizio è stato avviato solo a partire dal 2011 (area senese), mentre una specifica campagna di avvio del medesimo è stata realizzata nelle aree non ancora coperte da tale servizio corrispondenti conseguenti all'acquisizione dei sette sportelli dalla liquidazione dell'ex CCF distribuiti nella Piana del Bisenzio, tra Firenze, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Calenzano e Prato.

Creare valore anche in ambiti diversi da quello finanziario, prestare attenzione alle tematiche sanitarie e ai vari aspetti della qualità della vita dei Soci, ma anche dei clienti e delle loro famiglie, è senza dubbio una leva strategica determinante per costruire un legame duraturo con le comunità. Ciò ha ancor più significato in relazione al progressivo innalzamento dei bisogni che si riscontrano in ambito sanitario e sociale al quale non corrisponde una proporzionale disponibilità delle risorse, bensì una drastica diminuzione conseguente alla crisi economica.

Senza entrare nel dettaglio delle molteplici agevolazioni erogate da ChiantiMutua, si ricorda: l'accesso scontato a servizi presso una rete di strutture sanitarie convenzionate; diarie per degenze; rimborsi del 30% per visite mediche specialistiche, del 20% per accertamenti diagnostici ed analisi di laboratorio, fino al 50% per cure fisioterapiche; inoltre, sussidi alla famiglia per nuovi nati, iscrizione alla prima elementare e media inferiore, attività sportiva, acquisto occhiali da vista; partecipazione a campagne di prevenzione ed accesso a speciali fondi sanitari per ulteriori coperture facoltative.

Il gradimento e l'efficacia di questo strumento mutualistico è concretamente testimoniato dalle adesioni, costantemente in aumento dei Soci della Banca che usufruiscono di uno sconto sulla quota di partecipazione integrata poi dalla Banca e che al 31 dicembre 2012 hanno superato le 2.607 unità, il 70% del totale dei Soci Mutua (3.750).

La relazione ed il legame con la compagine sociale si consegue stabilmente durante ogni fase delle attività della cooperativa e raggiunge sicuramente uno dei momenti più intensi e carichi di valore nelle Assemblee dei Soci. È accertato che la partecipazione attiva dei Soci alle decisioni assembleari rende concreta quella forma di democrazia deliberativa indirizzata al bene comune che può far nascere e sviluppare progetti e strategie innovativi. Per questo, particolare cura è stata posta nell'organizzazione delle due Assemblee ordinarie tenutesi a Monteriggioni il 6 maggio ed a Campi Bisenzio il 21 dicembre, facilitando anche la partecipazione dei Soci con un servizio di pullman.

### **7.1.1. Iniziative di collegamento con altri membri delle comunità locali (MUTUALITÀ ESTERNA)**

---

Anche nel 2012 la Banca ha ospitato nelle strutture che compongono la propria “rete Auditorium”, appositamente realizzate anche per tale finalità, molte delle più importanti iniziative promosse nel territorio nei diversi ambiti socio-culturali. Negli accoglienti spazi costituiti dall'Auditorium “Giuseppe Burrini” presso la Sede Legale a Fontebecchi – Monteriggioni, dall'Auditorium “Machiavelli” presso la Direzione Generale di San Casciano in Val di Pesa, da quello presso la Filiale di Sambuca (ai quali si aggiungono ulteriori locali ubicati in altre succursali), si sono tenuti incontri, manifestazioni, corsi professionali, convegni ed altri importanti eventi di interesse sociale ed economico per oltre 130 giornate.

Associazioni di categoria, società sportive, scuole, associazioni culturali e di volontariato ed altri enti attivi sul territorio hanno potuto usufruire di ampi spazi funzionali per le attività di informazione e di dibattito che hanno sicuramente contribuito a far crescere la cultura economica, l'aggregazione sociale e civile delle nostre comunità di riferimento. Il rilevante utilizzo (un evento ogni 3,5 giorni) di questi spazi testimonia il consolidato ruolo di sostegno e raccordo sociale che la nostra Banca di Credito Cooperativo svolge tra i soggetti che operano nello sviluppo del territorio. Questo è senza dubbio motivo di soddisfazione per tutti i nostri Soci che vedono concretizzarsi l'impegno localistico dinamico e rispondente ai diversi bisogni del territorio. Tale tratto distintivo realizza anche in modo pieno il ruolo di “banca delle comunità”: il modello organizzativo che ChiantiBanca ha scelto perché ritiene più idoneo ad assolvere l'impegno nei confronti delle comunità di riferimento e degli stakeholder.

L'attenzione ed il collegamento con le Associazioni e gli Enti che operano sul territorio di riferimento nei vari campi di attività emergono con chiarezza dall'evidenza del crescente numero di tali soggetti che intrattengono significative relazioni con la Banca e che nel 2012 superano le 993 unità con una raccolta complessiva di oltre 31 milioni di euro e impieghi per oltre 24 milioni.

Il ruolo di “banca delle comunità” si realizza in particolare anche consolidando e sviluppando relazioni tese a favorire il radicamento territoriale attraverso un piano di sponsorizzazioni e contributi indirizzato su tutto il territorio di operatività di ChiantiBanca.

Un numero consistente di associazioni, enti ed istituzioni locali operanti nei settori dello sport giovanile, dell'assistenza alla persona, della cultura e dell'educazione, della promozione economica e sociale hanno potuto usufruire del sostegno

della Banca e delle due Fondazioni, ChiantiBanca Monteriggioni e ChiantiBanca San Casciano in Val di Pesa, per realizzare i propri fini istituzionali che rappresentano una preziosa ricchezza per le comunità del territorio di riferimento. A testimonianza di questo impegno si è ulteriormente consolidata l'attenzione e la prossimità verso gli organismi operanti nel cosiddetto “Terzo settore” per l'alto valore sociale e morale della loro opera.

Nel corso del 2012 le due Fondazioni, alle quali ChiantiBanca demanda il ruolo di strumento operativo di mutualità esterna, hanno operato in continuità erogando contributi per l'acquisto di automezzi per il trasporto sociale e disabili, ambulanze, apparecchiature mediche ed ambulatoriali di cui sono stati destinatari: le Arciconfraternite di San Casciano, Mercatale, Tavarnelle Val di Pesa e Barberino Val d'Elsa, la Croce d'Oro di Montespertoli, l'Humanitas di Scandicci, l'Azienda Ospedaliera senese, l'Associazione cinque pani e due pesci, Pubblica Assistenza di Castellina Scalo e Siena. Di particolare rilievo sociale il progetto di supporto alla famiglia, cofinanziato da entrambe le Fondazioni, che ha consentito l'apertura di due “consulitori per la famiglia” ad opera dell'Associazione Onlus IL MOSAICO, uno a San Casciano Val di Pesa e l'altro a Colle Val d'Elsa, in grado di coprire l'intera area del Chianti ed operare in rete con altre realtà già presenti nelle aree urbane di Siena e Firenze. E' un progetto che testimonia la coerenza della nostra Cooperativa di credito ai propri scopi mutualistici e di responsabilità sociale verso tutta la collettività in quanto garantisce l'accesso gratuito di tutti i cittadini ai vari servizi offerti dalle due strutture. Siamo convinti che questa iniziativa possa rappresentare un concreto supporto alle famiglie ed un'occasione per rafforzare e sviluppare una rete sociale che accresca la qualità di vita delle nostre comunità.

Nel mese di dicembre è stata costituita la Fondazione ChiantiBanca Campi Bisenzio. Questa terza Fondazione, per la cui costituzione ChiantiBanca ha stanziato i mezzi economici necessari, oltre a porsi come strumento di mutualità esterna per la nuova area di operatività tra Firenze e Prato, vuole essere, al pari delle altre due già operanti, segno tangibile che collega la nostra attuale realtà bancaria con la storia centenaria ed i valori che la cooperazione di credito ha costruito con le comunità locali.

Tra le risorse erogate sono da citare quelle indirizzate al sostegno di Enti ed Associazioni attive nel campo della formazione musicale come: l'Accademia di Musica della Valdelsa, il Corpo Musicale Oreste Carlini di San Casciano, l'Associazione Prima Materia di Montespertoli, la scuola di musica e canto Horus Music di Monteriggioni, l'Accademia Musicale di San Casciano.

Particolare attenzione è stata prestata anche alle richieste provenienti da varie Parrocchie ed Enti ecclesiastici del territorio che sono stati destinatari di contributi per progetti a carattere sociale e di restauro; tra queste vogliamo evidenziare: la Fondazione Monastero di Siena Onlus e la Congregazione Figlie Carità S.Vincenzo de' Paoli (per la mensa dei poveri a Siena ed altre attività di accoglienza), la Misericordia di Montespertoli, l'Arcidiocesi di Siena Colle Val d'Elsa Montalcino, la Misericordia di Quercegrossa - Monteriggioni (per un centro polifunzionale).

Anche nell'esercizio in esame, gli interventi di sponsorizzazione ed i contributi erogati al settore sportivo hanno rappresentato una componente significativa delle risorse erogate. Tra i fattori che incidono positivamente sul significativo sostegno concesso capillarmente alle molteplici Società Sportive operanti sul territorio emerge senza dubbio l'opportunità che offrono ai giovani di praticare una sana attività fisica in contesti che sviluppano anche una corretta socializzazione. Tra i più significativi interventi si ricordano quelli effettuati alla Polisportiva Mens Sana e Basket Ball Generation (Mens Sana Basket di Siena), all'Azzurra Volley di San Casciano, alla Polisportiva ChiantiBanca Monteriggioni, all'U.S. Africo di Firenze, all'Ass. Calcio S. Donato-Tavarnelle, alla S.S.D. Costone di Siena, alla Sancascianese Calcio, ai Biancorossi Colle val d'Elsa Sport ASD, all'U. Polisportiva Poggibonsese, all'U.S. Sambuca, quelle di Cerbaia e di Casellina, al Basket Sancat di Firenze, Siena Nuoto Uisp ed alla Virtus Siena.

Tra le attività sportive collegate al benessere fisico, una significativa attività è senza dubbio quella offerta dalla Piscina del Chianti. Questo moderno e funzionale impianto natatorio (promosso e finanziato dalla Banca per il perseguimento di obiettivi mutualistici e sociali) è affidato in gestione ad una Società sportiva dilettantistica ed è apprezzato dall'intera comunità locale di riferimento che può beneficiare di servizi di qualità alle tariffe proprie di una struttura pubblica, garantendo comunque ai Soci della Banca ed ai Soci Mutua ulteriori facilitazioni. Nel corso dell'esercizio 2012 l'impianto, la cui proprietà è della Piscina del Chianti srl controllata dalla Fondazione ChiantiBanca San Casciano, ha messo a pieno regime l'utilizzo del nuovo ed attrezzato spazio fitness, che integra l'attività di nuoto con proposte rivolte al benessere fisico. Sempre nel 2012 è stato realizzato un nuovo funzionale posteggio esterno che integra l'area dell'impianto sportivo con l'area urbana.

Significativo l'impegno della Banca a sostegno di iniziative e progetti legati alle aree urbane di Siena e Firenze, dove si assiste ad un progressivo e costante aumento

dell'operatività. Degno di nota il supporto alla prestigiosa Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino e quello all'Associazione Partners Palazzo Strozzi (che sostiene a sua volta le attività della prestigiosa Fondazione omonima).

Tra gli interventi rivolti ai giovani una particolare evidenza merita la Borsa di studio Don Muzzi promossa dalla Fondazione ChiantiBanca Monteriggioni; si tratta di un' iniziativa che ha distribuito sostegni economici a 167 studenti. L'edizione 2012 ha visto la partecipazione di oltre 1.600 studenti delle scuole elementari, medie e superiori del territorio che rendono testimonianza dell'ottima risposta del mondo scolastico all'iniziativa e la vicinanza della Banca ai giovani. Sempre ad opera della stessa Fondazione nell'esercizio 2012 è stata promossa la prima Borsa di studio "Bandini" per gli studenti dell'omonimo Istituto Tcnico di Siena, rivolta a quegli studenti che hanno conseguito la maturità con votazione superiore a 90. Si ricorda, infine, il sostegno in favore dei giovani musicisti appartenenti all'Accademia di musica della Valdelsa, destinatari di 20 borse di studio.

Nell'ambito della formazione e diffusione di valori etici legati alla finanza, vale la pena poi ricordare che nel 2012 si è concluso il 5° "Master sul Management delle Aziende Bancarie e Assicurative" organizzato dall'Università di Firenze Facoltà di Economia per i cui partecipanti la Banca aveva stanziato alcune borse di studio "etica di business".

Anche nel corso del 2012 le due Fondazioni ChiantiBanca Monteriggioni e ChiantiBanca San Casciano Val di Pesa hanno perseguito con efficacia il proprio scopo istituzionale concretizzando la mutualità esterna attraverso una attenta ripartizione delle risorse, attribuite dalla Banca, utilizzando opportuni criteri e modalità atti a garantire il più ampio coinvolgimento delle varie componenti socio-economiche del territorio di riferimento. La Fondazione ChiantiBanca Monteriggioni, oltre all'erogazione di contributi a vari enti ed associazioni nell'area senese, ha portato avanti anche nel 2012 gli appuntamenti di "Sabato In-forma".

L'interessante programma di attività di informazione e prevenzione sanitaria, organizzato nel 2012 con cadenza mensile, si è tenuto nell'Auditorium di Fontebecchi ed ha segnato una notevole partecipazione di Soci e clienti ad ogni incontro. Grazie poi alla diffusione dell'iniziativa da parte delle emittenti televisive locali, i contenuti trattati nei vari appuntamenti di "Sabato In-forma", hanno potuto raggiungere un pubblico ancor più vasto. Nella citazione degli interventi merita una particolare evidenza un progetto di ampia utilità sociale in favore del territorio in quanto sono in fase di ultimazione i lavori di completamento del fabbricato a Fontebecchi di proprietà

della Fondazione di Monteriggioni che accoglierà un importante progetto di “sanità leggera” in favore della comunità. La Fondazione ChiantiBanca San Casciano Val di Pesa, insieme all'erogazione di contributi a numerosi soggetti della propria area di operatività, si è anche attivata in primo piano su alcuni specifici progetti tra i quali merita certamente menzione il progetto di prevenzione della morte da arresto cardiaco “ChiantiCuore”.

Il progetto ha coinvolto vari Enti e strutture locali che, coordinati dalla Fondazione, si sono dotati ciascuno di un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE) dando così vita nel capoluogo di San Casciano Val di Pesa ad una rete di apparecchi salvavita, collegati al servizio di emergenza 118, che sono stati collocati in punti strategici di aggregazione o concentrazione di cittadini, tra cui anche la locale filiale ChiantiBanca. Oltre al coordinamento, la Fondazione ha garantito tutti i costi di formazione iniziale (oltre a quelli di aggiornamento per i prossimi cinque anni) all'utilizzo delle apparecchiature che hanno abilitato oltre 120 persone.

### **7.1.2. Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

La nostra Banca di Credito Cooperativo ha prestato, nell'esercizio in esame, particolare attenzione alle dinamiche territoriali attivandosi con il sostegno e la partecipazione a progetti ritenuti coerenti con il ruolo e gli scopi statutari.

E' opportuno sottolineare che il tessuto produttivo del territorio di riferimento abbia continuato anche nel 2012 a risentire pesantemente della crisi economica internazionale che è andata accentuandosi producendo, per taluni aspetti, cambiamenti strutturali irreversibili con drastici cali di fatturato e disallineamenti negli equilibri economici-patrimoniali delle imprese. La crisi ha confermato la validità del modello “differente” del nostro modo di operare che ha mantenuto un profilo coerente con la sua connotazione di banca vicina alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese attraverso l'esame e la valutazione responsabile di ogni singola fattispecie di esigenza creditizia pervenuta dal territorio. A ciò si aggiungono le iniziative collegate a meccanismi “anticrisi” di sistema come la sospensione delle rate di mutuo, l'allungamento delle scadenze e la sottoscrizione di protocolli con istituzioni pubbliche in favore di soggetti beneficiari di specifiche tipologie di ammortizzatori sociali.

Inoltre, sono state intensificate le collaborazioni e l'operatività con i principali Consorzi fidi presenti sul nostro territorio che concedono garanzie anche a prima richiesta, al fine di individuare soluzioni efficaci e vantaggiose per contenere gli effetti della sfavorevole congiuntura economica che ha coinvolto il mondo imprenditoriale.

La nostra cooperativa di credito, nell'intento di rafforzare la propria vocazione

di "Banca del territorio", ha attuato un modello organizzativo interno nel quale la funzione di Sviluppo contempla specifiche competenze in grado di presidiare le tematiche dell'agricoltura, delle imprese agro-alimentari e della produzione di energie da fonti rinnovabili, a rafforzamento dell'elemento distintivo della Banca in un territorio particolarmente vocato a tali attività.

Anche con tale obiettivo, la Banca ha svolto una apprezzabile attività di informazione ed offerta di specifici finanziamenti a tassi vantaggiosi, indirizzati ad aziende e privati che hanno a cuore un tipo di sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

In particolare, grazie alla convenzione rinnovata ed ampliata con BIT Spa (organismo del Movimento cooperativo), vengono offerti ulteriori servizi di analisi e consulenza qualificata su ogni tipologia e dimensione di progetto d'investimento in energie rinnovabili, nel settore primario ed agroalimentare che rappresentano per l'investitore un significativo valore alla luce della complessa evoluzione che riguardano il settore.

Sempre nello stesso filone di interventi, riteniamo opportuno segnalare il positivo apprezzamento degli imprenditori e delle istituzioni riguardo al seminario "Export prodotti agroalimentari e sostenibilità ambientale: prospettive per le aziende del Chianti", organizzato nell'Auditorium di Fontebecchi a settembre in collaborazione con B.I.T..

Con l'intento di incoraggiare e sostenere progetti di valorizzazione e salvaguardia ambientale, ChiantiBanca ha anche aderito e partecipato attivamente al Comitato di indirizzo per il progetto di realizzazione di una A.P.E.A. (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), nell'area artigianale-industriale di Sambuca Val di Pesa, la più grande del Chianti, dove siamo presenti con una Filiale storica e dove abbiamo accompagnato lo sviluppo dell'area con prodotti e servizi dedicati ed aderendo a varie iniziative di concertazione. La costituzione di una A.P.E.A. - organismi - istituiti dal D. Lgs. 112/98 – può rappresentare per le imprese una opportunità in quanto offrono economie di scala, infrastrutture e servizi comuni, una gestione ambientale condivisa e partecipata, una riduzione dei costi per l'approvvigionamento idrico ed energetico.

Riguardo all'azione di sostegno dell'economia del territorio posta in essere, si evidenzia la collaborazione fattiva ed i contributi erogati dalla Banca e dalle Fondazioni per la realizzazione delle varie mostre e mercati di prodotti tipici e artigianato artistico tenuti sul territorio; come pure l'organizzazione di manifestazioni ed eventi di promozione economica e turistica attivati da enti locali, Pro-loco ed associazioni di categoria. Tra gli interventi è opportuno ricordare "Il Mercatale della Valdelsa" iniziativa con cadenza settimanale che si svolge nei Comuni della Val d'Elsa, "Fiori e Pittori" e "Pane, Rose e Vino" che si tiene a San Casciano Val di Pesa, la "Mostra In-

tersettoriale Valdelsa” a Poggibonsi, la “Mostra del Vino” a Montespertoli, la sponsorizzazione della 2° edizione Wine Town (manifestazione enogastronomica di prodotti del Chianti promossa dal Comune di Firenze), l’evento “Parliamoci.net”, promosso da Assindustria Firenze per far conoscere le aziende di eccellenza. La banca ha inoltre sostenuto altri eventi promossi da Centri Commerciali Naturali e Comitati tra cui: “Viva Pantaneto viva” a Siena, il C.N.C. di Castellina in Chianti, quelli di “Via Doni”, “Porta Rossa - Ottobre rosso” e “Via Calzaioli” di Firenze.

Posto che l’operatività della nostra Banca di Credito Cooperativo è caratterizzata da finalità ed obiettivi che possono di per sé essere definiti “etici” in quanto statutariamente indirizzati al bene comune ed in particolare a sostenere lo sviluppo responsabile (sia economico che civile del territorio), la Banca si è impegnata a promuovere progetti innovativi di finanza etica e cooperazione internazionale, in alcuni casi legati tra loro a testimonianza del forte collegamento che può determinarsi tra “locale” e “globale”.

Anche nel corso dell’esercizio in esame è stata collocata una speciale emissione di obbligazioni definite “etiche” in quanto collegate direttamente ad alcuni progetti promossi da Onlus del territorio. Attraverso la loro sottoscrizione, una parte degli interessi maturati sono ceduti a favore di una Onlus che lo stesso investitore sceglie tra vari progetti proposti. Si tratta di una liberalità, deducibile fiscamente, che viene poi integrata da un contributo diretto della Banca favore di una delle seguenti Onlus. Enti, Fondazioni, Associazioni e altri soggetti non aventi fini di lucro, che perseguono scopi di utilità sociale.

I soggetti coinvolti in questa iniziativa sono stati:

- a. **SOLIDARIETÀ CARITAS FIRENZE:** Banca dei Cereali, in favore del progetto in Ciad nella diocesi di Doba, promosso dalla comunità di Tavarnelle Val di Pesa per la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico.
- b. **SOLIDARIETÀ CARITAS FIRENZE:** Centri di accoglienza ed altre iniziative, per sostenere i vari centri e case di accoglienza e le numerose iniziative caritatevoli attualmente in corso nella diocesi di Firenze.
- c. **AMICI DI ESSERE FIRENZE:** Microcredito, a sostegno del progetto di piccoli prestiti del Fondo di aiuto sociale Essere, attivo nel Quartiere 4 di Firenze, attraverso un programma di micro crediti, finalizzati alla protezione sociale ed alla promozione di piccole attività lavorative.
- d. **MISERICORDIA DI MONTEPERTOLI** per sostenere i servizi e le attività sociali promosse dalla Confraternita, tra l’altro referente di zona per le attività del Banco Alimentare con il progetto “l’ora della Carità”. La Confraternita svolge inoltre servizi di trasporto sanitario ed ha in programma la realizzazione di poliambulatori medici.

- e. MISERICORDIA DI SAN CASCIANO VAL DI PESA per migliorare la dotazione dei poliambulatori caratterizzati da facilità di accesso, alto valore professionale e costi contenuti.
- f. CARITAS DI SIENA - FONDAZIONE OPERA DIOCESANA SENESE PER LA CARITÀ per le numerose iniziative caritatevoli attualmente in corso nella diocesi.
- g. SUNRISE ONLUS MONTERIGGIONI che opera in Madagascar, Togo e Benin con progetti sanitari e scolastici in favore dell'infanzia, della condizione della donna e del cammino nell'auto-sviluppo economico.
- h. ASSOCIAZIONE PUBBLICA ASSISTENZA DI CASTELLINA per sostenere le attività di interventi di soccorso sul territorio nonché il potenziamento dei servizi dei poliambulatori.
- i. UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI: Sezione di Firenze, per sostenere i servizi e le attività sociali promosse dall'Ente morale.
- j. ASSOCIAZIONE VECCHIE E NUOVE POVERTÀ ONLUS, EMPOLI per sostenere i servizi e le attività sociali promosse per accompagnare le famiglie e le persone svantaggiate dall'assistenzialismo all'autonomia, attraverso l'erogazione di un sostegno economico per tirocini di formazione

A questa emissione, in collocamento fino a luglio, si è poi aggiunta nel mese di Maggio una ulteriore speciale emissione, la 3° Etica, collegata alla FONDAZIONE ACHILLE SCLAVO ONLUS che ha sede a Siena ed è stata costituita allo scopo di finanziare lo sviluppo di vaccini contro le malattie infettive dell'infanzia destinati ai bambini dei paesi colpiti da particolari condizioni di povertà dove la mortalità è ancora altissima. Gli obiettivi della Fondazione sono quelli di capitalizzare ed indirizzare in un contesto NO-PROFIT, le competenze e le capacità scientifiche e progettuali facenti capo al comparto farmaceutico dell'area senese.

Sempre nell'ambito dei prodotti più specificatamente definibili “etici”, si ricorda l'iniziativa denominata “Natale 3in1”, un innovativo conto deposito con copertura assicurativa “RC Famiglia”, collegato ad una iniziativa di solidarietà internazionale che, grazie all'intervento della Banca, ha consentito l'acquisto di latte in polvere destinato ai bambini di Haiti tramite il Progetto Agata Smeralda ONLUS.

E' indubbio che l'offerta di questi particolari prodotti finanziari “solidali” rappresenti, specie nell'attuale contesto economico sfavorevole, uno strumento ulteriore per perseguire la missione aziendale, promuovere i principi mutualistici e rinnovare al contempo i valori ed il senso di responsabilità sociale che, da sempre, orientano

l'attività della nostra Banca di credito cooperativo.

A conferma dell'attenzione alla responsabilità sociale, si ricorda che la Banca sostiene le istanze creditizie che pervengono dalle fasce più deboli e disagiate attraverso l'erogazione di prestiti e microprestiti finalizzati regolati da varie convenzioni, tra le quali si evidenziano quelle con: Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura, Fondo Essere di Firenze, Società della Salute Firenze sud est per "Microcredito Casa"; Diocesi di Firenze per Finanziamenti per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e Regione Toscana per Accordo di progetto "Sistema di microcredito regionale per famiglie in difficoltà".

### **7.1.3. Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento (MUTUALITÀ DI SISTEMA)**

Nel corso dell'esercizio in esame, ChiantiBanca si è attivata nel sostenere e promuovere l'idea cooperativa svolgendo anzitutto una funzione di raccordo tra enti, consorzi ed i vari soggetti cooperativi locali su vari progetti di comune interesse.

I rapporti con le realtà cooperative e consortili presenti nella nostra area di operatività sono stati improntati alla massima attenzione ed ulteriormente sviluppati. Nel 2012 la Banca ha stabilmente operato con circa 260 tra cooperative e consorzi appartenenti alle varie filiere produttive tipiche del nostro territorio di riferimento e con alcuni di essi sono stati attivati accordi per agevolare i rispettivi associati nell'accesso ai servizi della cooperativa di credito. Gli impieghi complessivi in essere, con i soggetti in parola, hanno superato i 52 milioni di euro (+ 110% sul 2011), e la raccolta diretta i 29 milioni di euro (+ 24% sul 2011).

Allo scopo di agevolare l'accesso al credito degli Enti cooperativi e dare una efficace risposta alle loro varie e crescenti esigenze finanziarie, la banca è operativa con la Convenzione Fondosviluppo S.p.A. – Iccrea BancaImpresa S.p.A., che prevede alcune linee d'intervento destinate alla realizzazione d'investimenti, al supporto di piani di capitalizzazione, al consolidamento di debiti a breve, oltre a factoring e leasing.

La promozione di autentico spirito cooperativo può essere testimoniata ricordando i già citati positivi rapporti (che vanno ben oltre il primario interesse di limitare i rischi e l'assorbimento patrimoniale negli impieghi) consolidati con i vari Consorzi Fidi ed in particolare con l'Artigiancredito Toscano; promosso unitariamente dalle Associazioni A.P.I., C.N.A., Confartigianato e dalla Regione Toscana.

Volgendo lo sguardo ai principi fissati nella "Carta della Coesione", è da rilevare come la nostra Banca abbia dimostrato coerenza ed attaccamento al Movimento

del Credito Cooperativo utilizzando costantemente le strutture ed i servizi del Gruppo. A tal proposito, si ricorda che Iccrea Banca è il nostro unico Istituto depositario di strumenti finanziari sia di proprietà che della clientela, così come IBI - Iccrea BancaImpresa Spa è l'unico partner per il settore parabancario; sono in atto e si stanno ulteriormente sviluppando accordi di partnership/distribuzione con Aureo Gestioni Sgr, BCC Assicurazioni, Assimoco Danni ed Assimoco Vita, NEF Sgr e Raiffeisen AM. Anche nel corso del 2012 sono stati utilizzati service e fornitori 'istituzionali' quali SOAR - Sinergia, Coopersystem e BCC Gestione Crediti. La gestione del sistema informativo è affidata a PHOENIX - Informatica Bancaria, società del gruppo Casse Rurali Trentine e ad altre aziende di servizi informatici ad essa collegate.

Possiamo confermare che i vertici della Banca hanno intrattenuto relazioni costruttive con i rappresentanti delle varie strutture regionali e nazionali del Movimento, ricoprendo anche ruoli amministrativi nel Comitato Esecutivo della Federazione Toscana delle BCC, con la vice presidenza del Consiglio di Amministrazione di Aureo Gestioni Sgr e partecipando stabilmente agli appuntamenti istituzionali.

Particolare richiamo meritano gli intensi rapporti sviluppati nei primi mesi dell'esercizio con le strutture del Movimento, coinvolte dalla gestione commissariale dell'ex CCF (BCC con sede a Campi Bisenzio che è stato posto in liquidazione). Grazie infatti allo straordinario impegno profuso dalle parti, di sicuro imprescindibile data la rilevanza e complessità dell'operazione, è stato possibile raggiungere una positiva soluzione con l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti e l'acquisizione delle attività residue da parte di ChiantiBanca che hanno garantito sia la salvaguardia occupazionale che la continuità di quei patrimoni di capitale umano e sociale che la centenaria "Cassa rurale" aveva comunque costruito nella comunità.

La Banca valuta anche con attenzione le iniziative del Movimento e partecipa attivamente a progetti consortili o che vedono la collaborazione tra BCC. Significativo l'incontro formativo organizzato in ottobre presso la nostra Banca con gli Amministratori e Sindaci della BCC di Pachino dal titolo "ChiantiBanca Credito Cooperativo: al servizio di un territorio a vocazione agricola e turistica di alta qualità" che ha offerto una interessante occasione di interscambio e confronto sul rapporto banca cooperativa – promozione e sviluppo dell'economia locale. Inoltre, si evidenziano i vari contatti informali intrattenuti da uffici della nostra Banca con alcune BCC italiane finalizzati ad un interscambio di esperienze su progetti di promozione e valorizzazione delle produzioni tradizionali del territorio, del settore turistico e culturale.

Riaffermata inoltre nel 2012 anche la collaborazione con BIT S.p.A., la "finanziaria verde" del Credito Cooperativo, che ha sede a Parma e di cui la nostra Banca è Socia, che rappresenta un centro di competenza del Movimento per il presidio dei tre

settori indispensabili per una BCC che mira ad uno sviluppo equo e sostenibile del territorio: l'Agricoltura, l'Agroalimentare e l'Ambiente.

Opportuno segnalare infine che nel corso del 2012 ChiantiBanca ha aderito al Consorzio BCC Energia che, oltre al compito principale di rinegoziare il prezzo dell'energia elettrica, per pagarla meno prevede anche l'obiettivo di ottimizzare i consumi attraverso progetti sull'efficienza energetica e l'uso di fonti energetiche rinnovabili per poter ottenere anche un forte risparmio di emissione di CO2 nell'ambiente.

#### **7.1.4. Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici**

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.



#### **CARTA DELLA FINANZA LIBERA, FORTE E DEMOCRATICA**

##### **1. Responsabile**

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

##### **2. Sociale**

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa “attrice” di sviluppo.

##### **3. Educante**

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa,

protezione dai rischi, previdenza. Che educhi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

#### 4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere “complemento” rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

#### 5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

#### 6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i “templi”, ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

#### 7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancilla. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

#### 8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

#### 9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

## 10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

*Roma, 10 dicembre 2011*

## **7.2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE**

Si evidenzia che durante l'esercizio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato a termine di Statuto le domande di ammissione di nuovi Soci raccolte in applicazione del Regolamento di ammissione a Socio. Riguardo alle modalità di sottoscrizione del capitale sociale, è opportuno mettere in risalto come il Consiglio, nel rispetto della normativa di settore, abbia posto in essere le particolari procedure previste quando si prevede che le sottoscrizioni di capitale sociale raggiungano nell'esercizio i 5 milioni di euro, come previsto nel piano industriale. E' stato quindi redatto uno specifico Prospetto Informativo relativo all'Offerta Pubblica di Vendita e Sottoscrizione di Azioni (OPVS) che è stato approvato da Consob con comunicazione n. 12094978 del 5 dicembre 2012. Così, a partire dal 10 di dicembre 2012 tutte le richieste di prima sottoscrizione o di ulteriore sottoscrizione di capitale sociale vengono regolate esclusivamente attraverso tale Offerta strutturata in sei periodi di bimestrali, al termine dei quali il Consiglio di Amministrazione procede alla relativa delibera.

Si dà atto che sono stati ammessi n. 2.046 nuovi Soci, mentre n. 177 hanno perso la qualità di Socio: n. 29 per decesso, n. 1 per recesso, n. 106 per cessione totale di quote e n. 41 per esclusione. Il numero dei Soci al 31 dicembre 2012 è pari a 9.870 unità con un incremento complessivo del 23,36% sul totale dei Soci dell'esercizio precedente pari a 8.001. Del totale dei Soci a fine esercizio, 1.643 (16,6%) risultano persone giuridiche o altri enti e 8.227 (83,4%) persone fisiche, formate da 2.764 donne (33,6%) e da 5.463 uomini (66,4%). Di seguito si riporta la suddivisione della compagine sociale a fine esercizio in base alla filiale di operatività e/o al Comune di residenza.

FILIALE	n. Soci	%	FILIALE	n. Soci	%
FONTEBECCI	<b>1.395</b>	14,10%	FIRENZE 1 - Via Pollaiolo	<b>306</b>	3,10%
COLLE VAL D'ELSA	<b>407</b>	4,10%	CERBAIA VAL DI PESA	<b>272</b>	2,80%
SIENA 1 - Via Montanini	<b>516</b>	5,20%	SAN DONATO IN POGGIO	<b>135</b>	1,40%
POGGIBONSI	<b>394</b>	4,00%	MARTIGNANA	<b>125</b>	1,30%
CASTELNUOVO BERARDENGA	<b>223</b>	2,30%	FIRENZE 2 - Lungarno Ferrucci	<b>227</b>	2,30%
SIENA 2 - S. da S. Eugenia	<b>270</b>	2,70%	BARBERINO VAL D'ELSA	<b>66</b>	0,70%
GRACCIANO - COLLE V.E.	<b>56</b>	0,60%	FIRENZE 3 - Via Gordigiani	<b>170</b>	1,70%
BELLAVISTA - POGGIBONSI	<b>160</b>	1,60%	FIRENZE 4 - P.zza Savonarola	<b>164</b>	1,70%
STECCAIA - S.GIMIGNANO	<b>107</b>	1,10%	SIENA 5 - Loc. Coroncina	<b>48</b>	0,50%
BADESSE - MONTERIGGIONI	<b>95</b>	1,00%	FIRENZE 5 - Viale Cialdini	<b>78</b>	0,80%
AMBRA - BUCINE	<b>66</b>	0,70%	EMPOLI	<b>106</b>	1,10%
CASTELLINA IN CHIANTI	<b>153</b>	1,60%	CAMPI BISENZIO (BUOZZI)	<b>241</b>	2,40%
SIENA 3 - Via Pantaneto	<b>39</b>	0,40%	CALENZANO	<b>60</b>	0,60%
SIENA 4 - Via Lauro De Bosis	<b>124</b>	1,30%	FIRENZE BELFIORE	<b>16</b>	0,20%
SAN CASCIANO VAL DI PESA	<b>1.485</b>	15,00%	PRATO	<b>38</b>	0,40%
MONTESPERTOLI	<b>372</b>	3,80%	SESTO FIORENTINO	<b>41</b>	0,40%
SAMBUCA VAL DI PESA	<b>352</b>	3,60%	CAMPI MAGENTA	<b>58</b>	0,60%
SCANDICCI	<b>571</b>	5,80%	FIRENZE TRAVERSARI	<b>20</b>	0,20%
TAVARNELLE VAL DI PESA	<b>594</b>	6,00%			
MERCATALE VAL DI PESA	<b>320</b>	3,20%	<b>Totale Banca al 31.12.2012</b>	<b>9.870</b>	<b>100,00%</b>

Per le nuove ammissioni di Soci non residenti nella zona di competenza il Consiglio di Amministrazione ha verificato accuratamente la sussistenza dei requisiti statutari e normativi con riferimento alla presenza di ‘centro di interessi’ o di altre forme di legame con il territorio di competenza comunque previste dalla normativa vigente.

Dei nuovi Soci (2.046), risultano essere stati ammessi n. 1.766 persone fisiche, di cui 675 donne (38%) e 1.091 uomini, e n. 280 persone giuridiche o altri enti (13,68%).

Nelle ammissioni a Socio la Banca ha in primo luogo attuato concretamente il principio della “porta aperta” che rappresenta uno dei principi fondamentali della cooperazione. Allo stesso tempo ha anche cercato da un lato di consolidare lo sviluppo della compagine sociale in quelle piazze nelle quali opera da maggior tempo ed ha quote di mercato consistenti, dall’altro di perseguire una adeguata correlazione tra il numero dei nuovi Soci e lo sviluppo dell’operatività delle filiali con riferimento a due principali aggregati: impieghi e raccolta.

A tale proposito merita una citazione l'intensa attività di sviluppo della compagine sociale effettuata nel nuovo territorio di operatività determinatosi a seguito dell'acquisizione dei sette sportelli dell'ex CCF. Infatti, se si considera la negativa risoluzione dei rapporti di partecipazione societaria subita dai circa mille Soci della cooperativa di credito liquidata e la data di acquisizione da parte della nostra cooperativa dei sette nuovi sportelli (aprile), i 474 nuovi Soci che a fine esercizio risultano provenienti da tale area sono la migliore testimonianza della reale attuazione dei principi cooperativi di apertura e di reciprocità legata alla produzione di valore mutualistico.

Per quanto riguarda la suddivisione per fasce d'età dei nuovi Soci persone fisiche, queste risultano le seguenti: 74 sono quelli di età inferiore ai 30 anni; 235 quelli della fascia 31-40 anni, 361 quelli della fascia 41-50 anni; 391 quelli della fascia 51-60 anni; 705 quelli superiori ai 60 anni.

Gli impieghi verso Soci o garantiti da Soci sono passati da 857,0 a 913,7 milioni di euro (+ 6,6%).

La prevalenza dell'attività con Soci e delle ‘attività a ponderazione zero’ (che al 31 dicembre 2012 ammontano a 486,5 milioni di euro) rispetto al totale delle attività di rischio complessive – indicatore come definito dal Testo Unico Bancario - è costantemente rispettata e a fine 2012 l'indice che misura tale prevalenza di attività con i Soci è pari al 61,66%.

Banca  
m  
t  
a  
n  
g



## 8. FATTI DI RILIEVO DOPO CHIUSURA ESERCIZIO

Non si evidenziano fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio tali da influire significativamente sull'andamento economico – patrimoniale aziendale e sull'organizzazione della Banca.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H “Operazioni con Parti Correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

## 10. EVOLUZIONE PRESUMIBILE DELLA GESTIONE

Il 2012 è terminato lasciando un contesto di complessiva debolezza del quadro economico, soprattutto nella zona euro. Le tensioni finanziarie – in specie verso i paesi periferici dell'Area Euro – che hanno caratterizzato i primi 8 mesi del 2012, sono state parzialmente assorbite negli ultimi mesi del 2012 dal programma OMT promosso dalla BCE.

I problemi dell'economia reale non sembrano tuttavia in via di risoluzione, almeno nel breve periodo, e continueranno a caratterizzare anche il 2013. Nel 2013 infatti l'economia italiana è prevista ancora in recessione (la riduzione attesa del PIL è dell'1,2%): per lo meno fino alla fine del 2013, infatti, la domanda interna, condizionata dagli effetti delle manovre restrittive sul reddito delle famiglie da un lato e sulla spesa pubblica dall'altro, resterà debole, mentre solo successivamente affiancherà la domanda estera nel sostenere un'inversione di segno nella dinamica del PIL.

A rendere ancora più complicata la già difficile situazione congiunturale dell'economia italiana, è necessario ricordare l'incertezza politica scaturita dalle elezioni politiche del 24-25 febbraio, che non hanno sancito la netta vittoria di alcuna delle coalizioni in lizza. Un governo stabile è infatti essenziale affinché possano essere attuati quei provvedimenti necessari alla ripresa economica.

Anche l'economia della Toscana, e in particolare quella del territorio di operativi-

tà della Banca, non sarà esente dalle difficoltà che caratterizzeranno nel 2013 l'economia nazionale. E' previsto infatti che ancora molte aziende operanti nel nostro territorio non riusciranno a continuare la propria attività. Di conseguenza lo stock delle sofferenze bancarie è previsto per il 2013 in crescita con tassi di variazione, dopo quelli registrati nel 2012, ancora importanti: +19,1% per la provincia di Siena, +17,9% per la provincia di Firenze e + 12,9% per la provincia di Prato (fonte dati Prometeia).

Per quanto riguarda la politica monetaria della BCE, ci attendiamo che rimanga accomodante per tutto il 2013: non sono anzi da escludersi ulteriori tagli del tasso BCE, attualmente pari allo 0,75%.

Per quanto sopra, le prospettive dei margini di interesse della Banca per il 2013 non sono particolarmente incoraggianti, con la forbice dei tassi da clientela che difficilmente beneficerà di un "effetto mercato".

E' atteso tuttavia anche per il 2013 un contributo importante dal reddito delle attività finanziarie di proprietà, sia nella componente interessi sia per ciò che concerne gli utili derivanti dalla negoziazione o dalla cessione di Titoli di Stato.

E' presumibile inoltre che il peso della crisi economica continuerà inoltre a produrre effetti importanti sul "costo del credito", sia in termini di debolezza della domanda di nuove e valide iniziative da finanziarie, sia in termini di appesantimento e deterioramento della qualità del credito, con conseguenti e necessari maggiori svalutazioni dei crediti.

ChiantiBanca, anche e soprattutto grazie alla ampia dotazione patrimoniale disponibile e alla maggiore scala dimensionale raggiunta a seguito delle operazioni straordinarie poste in essere negli ultimi due anni (prima la "lungimirante" fusione per unione tra Banca Monteriggioni e Banca del Chianti Fiorentino e poi l'acquisizione delle attività e delle passività dell'ex CCF) è ben attrezzata per riuscire a generare anche nel 2013, nonostante la recessione economica, adeguati margini reddituali, con ampi buffer di risorse a disposizione per continuare a sostenere il proprio territorio. A tal riguardo si evidenzia che nel Piano Industriale 2013-2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione di ChiantiBanca il 10 dicembre 2012, sono previste per il 2013 circa 200 milioni di euro di risorse a disposizione per il nuovo credito da erogare, in presenza di idonei presupposti di affidamento, per nuove iniziative di finanziamento a condizioni correlate al rischio sottostante.

## 11. CONSIDERAZIONI FINALI

*Cari Soci*

*nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.*

*Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.*

*E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.*

*Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei Soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).*

*Tensione ideale. Realismo pragmatico. Volontà determinata. Sono ingredienti che non ci mancheranno.*

## 12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad euro 10.046.507,02. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale indivisibile  
(pari al 75,19% degli utili netti annuali) ..... € 7.554.344,23
2. Al Fondo Federale Regionale ..... € 22.531,00
3. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione  
(pari al 3% degli utili netti annuali) ..... € 301.395,21
4. A disposizione del Consiglio di Amministrazione  
per finalità di beneficenza e mutualità ..... € 1.600.000,00
5. Dividendi ai Soci, nella ragione del 2,50%  
ragguagliata al capitale effettivamente versato ..... € 568.236,58

Se l'Assemblea approverà questo progetto di riporto dell'utile, il Patrimonio Netto ed il Patrimonio di Vigilanza della Banca, come precedentemente rilevato, ammonteranno rispettivamente a euro 208.438.147 ed a euro 207.437.265.

Il valore nominale unitario dell'azione rimarrà invece invariato a 30,09 euro.

Ciò premesso, dopo aver rammentato, ai sensi dell'articoli 2428 e 2497bis del Codice Civile, che la Banca non dispone di sedi secondarie, non detiene azioni proprie, non è assoggettata - per la propria tipologia societaria - a direzione e coordinamento, proponiamo al Vostro esame ed alla approvazione il bilancio d'esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

*Il Consiglio di Amministrazione*

# **Relazione del Collegio Sindacale**

---

## **Sezione 2**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI  
AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2. C.C.**

“Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Vi segnaliamo, innanzitutto, che il bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002 nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Dlgs. n.38/2005 in vigore alla data di riferimento del Bilancio.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A., e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

#### Stato patrimoniale

Attivo	<b>2.190.736.000,00</b>
Passivo e Patrimonio netto	<b>2.180.689.493,00</b>
Utile dell'esercizio	<b>10.046.507,00</b>

#### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	<b>13.772.183,00</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<b>-3.725.676,00</b>
Utile dell'esercizio	<b>10.046.507,00</b>

La Nota integrativa contiene tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo alla dettagliata ed esauriente informativa sull'andamento del conto economico, oltre ad una illustrazione delle voci dello stato patrimoniale. In detto documento trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento

e del risultato della gestione; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta in base alle norme di legge.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 Aprile 2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Sulla indipendenza di detta Società di revisione, il Collegio Sindacale rende noto di non avere riscontrato la presenza di aspetti critici e di avere ricevuto conferma in tal senso dagli stessi revisori ai sensi dell'art.17 comma 9 lettera a) del Dlgs.39/2010, con lettera del 10 aprile 2013.

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali occasioni abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato numerose verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e

poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tal riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'Internal Audit; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile. In particolare, nel corso dell'esercizio, ha effettuato specifici interventi di controllo sugli assetti organizzativi che il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a revisionare, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, adeguandoli alle politiche di rischio aziendali, agli obiettivi di crescita, alle modifiche del mercato di riferimento e alle nuove normative;

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2012, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 5 luglio 2012, ha provveduto alla nomina di un Amministratore Indipendente così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale in materia di conflitto d'interesse nei confronti dei soggetti collegati alla Banca.

Dai periodici incontri con l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Collegio è stato tenuto informato circa le attività svolte dallo stesso Organismo.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Nella relazione sulla gestione, con rimandi anche alla nota integrativa, viene offerta una dettagliata informativa sugli accadimenti dello scorso esercizio e ad essa vi rimandiamo.

In particolare segnaliamo:

- l'attività svolta in via continuativa e tesa alla individuazione dei rischi così detti di primo e secondo pilastro ed alla valutazione degli stessi;
- l'attività volta ad individuare quegli elementi di incertezza che potrebbero trarsi in impatti su rischi di credito, di tasso o di business (evoluzione del contesto macroeconomico, andamento dei mercati finanziari e della curva dei tassi di interesse, mutamenti del contesto normativo).

Si segnala inoltre che nella stessa relazione sulla gestione, a cui si rimanda, gli amministratori hanno dato ampia informazione circa l'avvenuto compimento in data 27 marzo 2012, dell'acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF. L'operazione è stata definita con l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo. Informazioni dettagliate sull'operazione sono riportate anche nella Nota Integrativa (parte G sez.1).

Il Collegio Sindacale conferma che gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di Legge ai sensi dell'art.2423 quarto comma del Codice Civile.

Nel corso dell'attività di controllo non sono emersi fatti significativi da riportare ai superiori organi di vigilanza.

Non sono emerse inoltre omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione ai Soci.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Con riferimento alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche ed alla relativa nota applicativa della Banca d'Italia dell' 11 gennaio 2012 nelle quali, in particolare, è previsto che la composizione quali/quantitativa ottimale degli organi da individuarsi anche in relazione alle caratteristiche della singola banca, sia preventivamente definita dall'Organo stesso e sottoposta a periodica autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 27 marzo 2012, ha confermato la positiva valutazione circa l'adeguatezza delle proprie dimensioni, composizione e professionalità come tipologia e varietà di competenze ed esperienze nel suo complesso nonché del proprio funzionamento. Ciò posto, il Collegio dà atto che la Banca possa ritenersi dotata di un sistema di amministrazione e controllo caratterizzato dalla

chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dall'appropriato bilanciamento dei poteri, dall'equiparata composizione degli organi societari, poggiando i suoi fondamentali organizzativi sull'efficacia dei controlli, sul presidio di tutti i rischi aziendali nonché sulla adeguatezza dei flussi informativi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. La Nota Integrativa riporta correttamente a pag.103 sez.20 i criteri seguiti per la determinazione della mutualità prevalente che è risultata rispettata.

I criteri seguiti nella gestione sociale dell'esercizio 2012 hanno interessato particolarmente:

- **interventi di mutualità interna:** Iniziative più direttamente destinate a produrre il "vantaggio mutualistico" e promuovere il collegamento con i Soci;
- **interventi di mutualità esterna:** Iniziative di collegamento con altri membri delle comunità locali;
- **interventi di mutualità di sistema:** iniziative volte a promuovere l'idea cooperativa sul territorio e di collegamento con le altre componenti del Movimento.

Esprimiamo infine l'assenso, per quanto di nostra competenza, all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012, corredata dalla Relazione sulla gestione, come presentati dal Consiglio di Amministrazione, e non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione sulla destinazione dell'utile.

In conclusione della presente relazione rivolgiamo un sentito ringraziamento agli Amministratori, alla Direzione e al Personale della Banca per l'impegno profuso e per la disponibilità con cui è stata sempre coadiuvata la nostra opera."

***IL COLLEGIO SINDACALE***

# **Relazione della Società di Revisione**

---

**Sezione 3**

# Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.  
via della Camilluccia, 58/R/A  
00135 Roma  
Italy  
Tel: +39 06 367491  
Fax: +39 06 36749282  
[www.deloitte.it](http://www.deloitte.it)

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della  
CHIANTI BANCA CREDITO COOPERATIVO S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Chianti Banca Credito Cooperativo S.C. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori di Chianti Banca Credito Cooperativo S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accettare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 13 aprile 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Chianti Banca Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Chianti Banca Credito Cooperativo S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

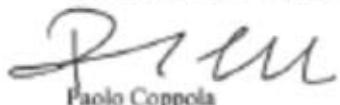
Arezzo, Bari, Bergamo, Biella, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Roma, Sanremo, Torino.

Sede Legale: Via Tornolo, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 15.028.020,00 i.e.  
Cassa Previdenziale delle Imprese Milano n. 000000000000 - R.I.A. Milano n. 1720020  
Partita IVA: IT 02060531006

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Chianti Banca Credito Cooperativo S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Chianti Banca Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2012.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Coppola  
Socio

Roma, 15 aprile 2013

# Prospetti di bilancio

## Sezione 4

1.	STATO PATRIMONIALE	130
2.	CONTO ECONOMICO	131
3.	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	132
4.	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012	133
5.	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011	134
6.	RENDICONTO FINANZIARIO	135
7.	RICONCILIAZIONE	136

## 1. STATO PATRIMONIALE (*importi in unità di Euro*)

	Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	12.192.839	8.129.318
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.287.562	2.943.289
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	609.254	772.517
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	453.376.679	276.485.972
60.	Crediti verso banche	143.222.678	40.002.286
70.	Crediti verso clientela	1.517.030.180	1.282.985.299
110.	Attività materiali	41.697.082	32.815.255
120.	Attività immateriali	2.336	4.493
130.	Attività fiscali	11.160.286	9.179.384
	<i>a) correnti</i>	<i>1.399.109</i>	
	<i>b) anticipate</i>	<i>9.761.177</i>	<i>9.179.384</i>
	<i>di cui: alla L.214/2011</i>	<i>8.296.451</i>	<i>2.244.598</i>
150.	Altre attività	8.157.104	6.018.453
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.190.736.000</b>	<b>1.659.336.266</b>

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	141.274.297	69.841.186
20.	Debiti verso clientela	945.792.648	691.682.653
30.	Titoli in circolazione	847.406.077	682.464.680
40.	Passività finanziarie di negoziazione	132.489	141.945
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	863.230	2.006.430
80.	Passività fiscali	7.439.489	1.771.619
	<i>a) correnti</i>	<i>7.418.414</i>	<i>1.750.543</i>
	<i>b) differite</i>	<i>21.075</i>	<i>21.076</i>
100.	Altre passività	30.372.867	19.270.456
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	5.172.551	3.800.872
120.	Fondi per rischi e oneri	1.374.573	949.377
	<i>b) altri fondi</i>	<i>1.374.573</i>	<i>949.377</i>
130.	Riserve da valutazione	6.237.057	(5.067.078)
160.	Riserve	168.467.800	164.298.730
170.	Sovraprezzhi di emissione	945.418	856.254
180.	Capitale	25.210.997	21.455.584
190.	Azioni proprie (-)		(75.466)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.046.507	5.939.024
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>2.190.736.000</b>	<b>1.659.336.266</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

## 2. CONTO ECONOMICO (*importi in unità di Euro*)

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	81.691.343	57.431.170
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(40.661.848)	(26.994.673)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>41.029.495</b>	<b>30.436.497</b>
40. Commissioni attive	18.923.093	15.194.089
50. Commissioni passive	(2.453.806)	(1.268.931)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>16.469.287</b>	<b>13.925.158</b>
70. Dividendi e proventi simili	194.086	271.365
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	490.229	14.398
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	16.090.318	436.619
a) <i>crediti</i>		3.227
b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	15.847.639	396
d) <i>passività finanziarie</i>	242.679	432.996
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	54.510	(54.621)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>74.327.925</b>	<b>45.029.416</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(22.377.011)	(5.334.546)
a) <i>crediti</i>	(22.426.493)	(5.334.546)
b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(116.444)	
d) <i>altre operazioni finanziarie</i>	165.926	
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>51.950.914</b>	<b>39.694.870</b>
150. Spese amministrative:	(41.338.638)	(32.462.923)
a) <i>spese per il personale</i>	(23.778.007)	(19.660.180)
b) <i>altre spese amministrative</i>	(17.560.631)	(12.802.743)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	135.873	(242.032)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.266.982)	(1.861.995)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.073)	(7.601)
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.296.089	2.844.526
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(38.178.731)</b>	<b>(31.730.025)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		856.857
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>13.772.183</b>	<b>8.821.702</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.725.676)	(2.882.678)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>10.046.507</b>	<b>5.939.024</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.046.507</b>	<b>5.939.024</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

### 3. PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2012	31.12.2011
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.046.507</b>	<b>5.939.024</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.874.570	(7.322.351)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(570.435)	77.261
110.	<b>Totale delle altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>11.304.135</b>	<b>(7.322.351)</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>	<b>21.350.642</b>	<b>(1.306.066)</b>

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio' figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

## 4. PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	Patrimonio Netto al 31.12.2012		
				Riserve	Dividendi e altre desti- nazioni	Varia- zioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto										
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su divi- dendi	Distribu- zione stra- ordinaria dividendi	Variazio- ne stru- menti di capitale	Deri- vati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:	21.455.584		21.455.584				3.755.413								25.210.997		
a) azioni ordinarie	21.455.584		21.455.584				3.755.413								25.210.997		
b) altre azioni																	
Sovrapprezz di emissione	856.254		856.254				89.164								945.418		
Riserve:	164.298.730	(77.261)	164.221.469	4.246.331											168.467.800		
a) di utili	164.724.297		164.724.297	4.246.331											168.970.628		
b) altre	(425.567)	(77.261)	(502.828)												(502.828)		
Riserve da valutazione	(5.067.078)		(5.067.078)												11.304.135		
Strumenti di capitale															6.237.057		
Acconti su dividendi (-)																	
Azioni proprie	(75.466)		(75.466)				75.466										
Utile (Perdita) di esercizio	5.939.024	77.261	6.016.285	(4.246.331)	(1.769.954)										10.046.507		
<b>Patrimonio netto</b>	<b>187.407.048</b>		<b>187.407.048</b>		<b>(1.769.954)</b>		<b>3.920.043</b>								<b>21.350.642</b>		
															<b>210.907.779</b>		

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili". In particolare l'importo di 77 mila euro riportato nella colonna "modifica saldi di apertura" rappresenta l'effetto dell'applicazione dei citati principi.

## 5. PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva esercizio 31.12.2011	Patrimonio Netto al 31.12.2011			
				Riserve	Dividendi e altre destina- zioni	Varia- zioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto											
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su divi- dendi	Distribu- zione stra- ordinaria dividendi	Varazio- ne stru- menti di capitale	Deri- vati su proprie azioni	Stock options					
Capitale:	17.275.812		17.275.812				4.179.772								21.455.584			
a) azioni ordinarie	17.275.812		17.275.812				4.179.772								21.455.584			
b) altre azioni																		
Sovrapprezz di emissione	733.968		733.968				122.286								856.254			
Riserve:	161.891.343	(288.288)	161.603.055	2.695.675											164.298.730			
a) di utili	162.316.910	(288.288)	162.028.622	2.695.675											164.724.297			
b) altre	(425.567)		(425.567)												(425.567)			
Riserve da valutazione	2.178.012		2.178.012												(7.245.090)	(5.067.078)		
Strumenti di capitale																		
Acconti su dividendi (-)																		
Azioni proprie								(75.466)								(75.466)		
Utile (Perdita) di esercizio	3.635.562		3.635.562	(2.695.675)	(939.887)										5.939.024	5.939.024		
<b>Patrimonio netto</b>	<b>185.714.697</b>	<b>(288.288)</b>	<b>185.426.409</b>		<b>(939.887)</b>		<b>4.302.058</b>	<b>(75.466)</b>							<b>(1.306.066)</b>	<b>187.407.048</b>		

La "Modifica saldi di apertura" si è determinata a seguito dell'applicazione dello IAS 8 in merito all'errata contabilizzazione avvenuta nell'esercizio 2010 di ricavi non di competenza.

## 6. RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

	importo 31.12.2012	importo 31.12.2011
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>38.234.792</b>	<b>10.950.825</b>
• risultato d'esercizio (+/-)	10.046.507	5.939.024
• plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(168.059)	78.628
• plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	27.287.745	6.604.491
• rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.272.025	1.869.596
• rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.473.505	401.244
• accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	7.415.734	1.747.863
• imposte e tasse non liquidate (+)	(10.092.665)	(5.690.021)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(524.763.997)</b>	<b>(135.553.488)</b>
• attività finanziarie detenute per la negoziazione	(359.328)	4.314.810
• attività finanziarie valutate al fair value	151.548	3.258.149
• attività finanziarie disponibili per la vendita	(161.319.215)	(95.254.784)
• crediti verso banche: a vista	(90.807.394)	(8.489.480)
• crediti verso banche: altri crediti	(12.607.083)	761.890
• crediti verso clientela	(257.972.814)	(40.017.677)
• altre attività	(1.849.711)	(126.396)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>497.065.801</b>	<b>121.980.990</b>
• debiti verso banche: a vista	71.433.111	68.101.643
• debiti verso banche: altri debiti	254.109.995	55.189.185
• debiti verso clientela	164.941.397	7.280.238
• titoli in circolazione	(1.067.005)	(3.623.074)
• passività finanziarie di negoziazione	7.648.303	(4.967.002)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>10.536.596</b>	<b>(2.621.673)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		<b>(2.621.673)</b>
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>194.086</b>	<b>1.471.365</b>
• vendite di partecipazioni	194.086	271.365
• dividendi incassati su partecipazioni	1.200.000	
• vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(9.578.897)	(2.446.878)
• vendite di attività materiali	(2.886)	(2.676)
• vendite di attività immateriali	(2.886)	(2.676)
• vendite di rami d'azienda	(2.886)	(2.676)
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(9.581.783)</b>	<b>(2.449.554)</b>
• acquisti di partecipazioni	(9.581.783)	(2.449.554)
• acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(2.886)	(2.676)
• acquisti di attività materiali	(2.886)	(2.676)
• acquisti di attività immateriali	(2.886)	(2.676)
• acquisti di rami d'azienda	(2.886)	(2.676)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(9.387.697)</b>	<b>(978.189)</b>

	importo 31.12.2012	importo 31.12.2011
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>	<b>(978.189)</b>	<b>(978.189)</b>
• emissioni/acquisti di azioni proprie		
• emissioni/acquisti di strumenti di capitale	3.844.577	4.302.058
• distribuzione dividendi e altre finalità	(929.955)	(659.887)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>2.914.622</b>	<b>3.642.171</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>4.063.521</b>	<b>42.309</b>

## LEGENDA

(+) generata  
(-) assorbita

## 7. RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.129.318	8.087.009
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.063.521	42.309
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>12.192.839</b>	<b>8.129.318</b>

# **Nota integrativa**

---

## **Sezione 5**

# NOTE INTEGRATIVE

PARTE A	<b>POLITICHE CONTABILI</b> A.1 - PARTE GENERALE A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE
PARTE B	<b>INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE</b> ATTIVO PASSIVO ALTRE INFORMAZIONI
PARTE C	<b>INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO</b>
PARTE D	<b>REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</b>
PARTE E	<b>INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA</b>
PARTE F	<b>INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO</b>
PARTE G	<b>OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA</b>
PARTE H	<b>OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE</b>
PARTE I	<b>ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI</b>
PARTE L	<b>INFORMATIVA DI SETTORE</b>

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 PARTE GENERALE

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il bilancio di ChiantiBanca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredata dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;

- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. Si precisa che tali dati non comprendono i valori dell'ex CCF, le cui attività e passività sono state in parte oggetto di acquisizione in data 27/03/2012. Ciò a causa della natura dell'operazione che ha comportato l'acquisto solo parziale delle AA.PP. della Banca e a causa della mancanza di un bilancio al 31/12/2011 dell'ex CCF, data la situazione di Amministrazione Straordinaria in essere a quella data. Ove possibile, in calce alle tabelle di Nota Integrativa è stata fornita informativa degli effetti relativi all'operazione citata.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

### *Informazioni sulla continuità aziendale*

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 i n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

## **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

---

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28/03/2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita

## **Sezione 4 - Altri aspetti**

---

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società DELOIT-TE & TOUCHE SPA alla quale è stato conferito l'incarico per periodo 2010/2018, in esecuzione delle delibere assembleari del 30/04/2010 e del 01/05/2010 che hanno approvato la fusione delle due precedenti Banche

### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

## **ADOZIONE DI NUOVI PRINCIPI CONTABILI**

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni pubblicati e/o emessi nel corso dei precedenti anni e applicabili dal 1° gennaio 2012

I seguenti emendamenti, improvement e interpretazioni, efficaci dal 1° gennaio 2012, disciplinano fattispecie e casistiche non presenti all'interno della Banca alla data del presente bilancio, ma che potrebbero avere effetti contabili su transazioni o accordi futuri:

- Emendamento IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni aggiuntive,
- Emendamento IAS 12 – Imposte sul reddito.

Principi contabili ed emendamenti non ancora applicabili e non adottati in via anticipata dalla Banca

- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 10 – Bilancio Consolidato che sostituirà il SIC-12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo) e parti dello IAS 27 – Bilancio consolidato e separato, il quale sarà ridenominato Bilancio separato e disciplinerà il trattamento contabile delle partecipazioni nel bilancio separato; il principio IFRS 11 – Accordi di partecipazione che sostituirà lo IAS 31 – Partecipazioni in Joint Venture ed il SIC-13 – Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo congiunto ed il principio IFRS 12 – Informazioni addizionali su partecipazioni in altre imprese. che è un nuovo e completo principio sulle informazioni addizionali da fornire nel bilancio consolidato per ogni tipologia di partecipazione.
- Sempre in data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 13 – Misurazione del fair value che illustra come deve essere determinato il fair

value ai fini del bilancio e si applica a tutte le fattispecie in cui i principi che richiedono o permettono la valutazione al fair value o la presentazione di informazioni basate sul fair value, con alcune limitate esclusioni. Inoltre, il principio richiede un'informativa sulla misurazione del fair value (gerarchia del fair value) più estesa di quella attualmente richiesta dall'IFRS 7. Il principio è applicabile in modo prospettico dal 1° gennaio 2013.

- Infine in data 16 dicembre 2011 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti relativi a:
  - \* IAS 32 – Strumenti Finanziari: esposizione nel bilancio (applicabili in modo retrospettivo per gli esercizi aventi inizio dal o dopo il 1° gennaio 2014), per chiarire l'applicazione di alcuni criteri per la compensazione delle attività e delle passività finanziarie presenti nello IAS 32;
  - \* IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative. L'emendamento richiede informazioni sugli effetti o potenziali effetti delle compensazione delle attività e passività finanziarie sulla situazione patrimoniale-finanziaria di un'impresa. Gli emendamenti sono applicabili per gli esercizi aventi inizio dal o dopo il 1° gennaio 2013. Le informazioni devono essere fornite in modo retrospettivo;
  - \* IAS 1 – Presentazione del bilancio per richiedere alle imprese di raggruppare tutti i componenti presentati nel Prospetto degli “Altri utili/(perdite) complessivi” (“Other comprehensive income”) a seconda che essi possano o meno essere riclassificati successivamente a conto economico. L'emendamento è applicabile dagli esercizi aventi inizio dopo o dal 1° luglio 2012.
  - \* IAS 19 – Benefici ai dipendenti che elimina l'opzione di differire il riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali con il metodo del corridoio, richiedendo che tutti gli utili o perdite attuariali siano iscritti immediatamente nel Prospetto degli Altri utili o perdite complessivi (“Other comprehensive income”) in modo che l'intero ammontare netto dei fondi per benefici definiti (al netto delle attività al servizio del piano) sia iscritto nella situazione patrimoniale-finanziaria. Gli emendamenti prevedono inoltre che le variazioni tra un esercizio e il successivo del fondo per benefici definiti e delle attività al servizio del piano devono essere suddivise in tre componenti: le componenti di costo legate alla prestazione lavorativa dell'esercizio devono essere iscritte a conto economico come “service costs”; gli oneri finanziari netti calcolati applicando l'appropriato tasso di sconto al saldo netto del fondo per benefici definiti al netto delle attività risultante all'inizio dell'esercizio devono essere iscritti a

conto economico come tali, gli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione della passività e attività devono essere iscritti nel Prospetto degli “Altri utili/(perdite) complessivi”. Inoltre, il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti come sopra indicato dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto della passività e non più del rendimento atteso delle attività. L'emendamento infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio. L'emendamento è applicabile in modo retrospettivo dall'esercizio aente inizio dopo o dal 1° gennaio 2013, con la facoltà, di cui si è avvalsa la Banca, di applicazione all'esercizio 2012.

### Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'unione europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 12 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 9 – Strumenti finanziari: lo stesso principio è poi stato emendato in data 28 ottobre 2010. Il principio, applicabile dal 1° gennaio 2015 in modo retrospettivo, rappresenta la prima parte di un processo per fasi che ha lo scopo di sostituire interamente lo IAS 39 e introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste siano dovute alla variazione del merito creditizio della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel Prospetto degli “Altri utili e perdite complessive” e non transiteranno più nel conto economico.

Le fasi due e tre del progetto sugli strumenti finanziari, relativi rispettivamente agli impairment delle attività finanziarie e all' hedge accounting, sono ancora in corso. Lo IASB sta inoltre valutando limitati miglioramenti all'IFRS 9 per la parte relativa alla Classificazione e valutazione delle attività finanziarie.

- Il 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato il documento Annual Improvements to IFRSs: 2009-2011 Cycle, che recepisce le modifiche ai principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrando su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti. Di seguito vengono citate quelle che comporteranno un cambiamento nella presentazione, iscrizione e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili, o quelle che hanno effetto su principi o interpretazioni non applicabili dal Gruppo:
  - \* IAS 1 Presentazione del bilancio – Informazioni comparative: si chiarisce che nel caso vengano fornite informazioni comparative addizionali, queste devono essere presentate in accordo con gli IAS/IFRS. Inoltre, si chiarisce che nel caso in cui un'entità modifichi un principio contabile o effettui una rettifica/riclassifica retrospettiva, la stessa entità dovrà presentare uno stato patrimoniale anche all'inizio del periodo comparativo (“terzo stato patrimoniale” negli schemi di bilancio), mentre nella nota integrativa non sono richieste disclosures comparative anche per tale “terzo stato patrimoniale”, a parte le voci interessate.
  - \* IAS 16 Immobili, impianti e macchinari – Classificazione dei servicing equipment: si chiarisce che i servicing equipment dovranno essere classificati nella voce Immobili, impianti e macchinari se utilizzati per più di un esercizio, nelle rimanenze di magazzino in caso contrario.
  - \* IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio – Imposte dirette sulle distribuzioni ai possessori di strumenti di capitale e sui costi di transazione sugli strumenti di capitale: si chiarisce che le imposte dirette relative a queste fattispecie seguono le regole dello IAS 12.
  - \* IAS 34 Bilanci intermedi – Totale delle attività per un reportable segment: si chiarisce che il totale delle attività dovrà essere riportato solo se tale informazione è regolarmente fornita al chief operating decision maker dell'entità e si è verificato un cambiamento materiale nel totale delle attività del segmento rispetto a quanto riportato nell'ultimo bilancio annuale.

La data di efficacia delle modifiche proposte è prevista per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013 o in data successiva, con applicazione anticipata consentita.

- Il 28 giugno 2012 lo IASB ha pubblicato il documento **Consolidated Financial Statements, Joint Arrangements and Disclosure of Interests in Other Entities: Transition Guidance (Amendments to IFRS 10, IFRS 11 and IFRS 12)**. In primo luogo, il documento intende chiarire le intenzioni del Board

con riferimento alle regole di transizione dell'IFRS 10 Bilancio consolidato. Il documento chiarisce che, per un'entità con esercizio sociale coincidente con l'anno solare e prima applicazione dell'IFRS 10 al bilancio chiuso al 31 dicembre 2013, la data di applicazione iniziale sarà il 1° gennaio 2013.

Nel caso in cui le conclusioni sull'area di consolidamento siano le medesime secondo lo IAS 27 e SIC 12 e secondo l'IFRS 10 alla data di iscrizione iniziale, l'entità non avrà alcun obbligo. Parimenti nessun obbligo sorgerà nel caso in cui la partecipazione sia stata ceduta nel corso del periodo comparativo (e come tale non più presente alla data di applicazione iniziale).

Il documento si propone di chiarire come un investitore debba rettificare retrospettivamente il/i periodo/i comparativo/i se le conclusioni sull'area di consolidamento non sono le medesime secondo lo IAS 27 / SIC 12 e l'IFRS 10 alla data di iscrizione iniziale. In particolare, quando non sia praticabile un aggiustamento retrospettivo come sopra definito, una acquisizione/cessione sarà contabilizzata all'inizio del periodo comparativo presentato, con un conseguente aggiustamento rilevato tra gli utili a nuovo.

In aggiunta il Board ha modificato l'IFRS 11 Joint Arrangements e l'IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities per fornire una simile agevolazione per la presentazione o la modifica delle informazioni comparative relative ai periodi precedenti quello definito "the immediately preceding period" (i.e. il periodo comparativo presentato negli schemi di bilancio). L'IFRS 12 è ulteriormente modificato limitando la richiesta di presentare informazioni comparative per le disclosures relative alle 'entità strutturate' non consolidate in periodi antecedenti la data di applicazione dell'IFRS 12.

Queste modifiche sono applicabili, unitamente ai principi di riferimento, dagli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2014, a meno di applicazione anticipata.

- Il 31 ottobre 2012 sono stati emessi gli emendamenti all'IFRS 10, all'IFRS 12 e allo IAS 27 "Investments Entities", che introducono un'eccezione al consolidamento di imprese controllate per una società di investimento, ad eccezione dei casi in cui le controllate forniscano servizi che si riferiscono alle attività di investimento di tali società. In applicazione di tali emendamenti, una società di investimento deve valutare i suoi investimenti in controllate a fair value mediante il conto economico. Per essere qualificata come società di investimento, un'entità deve:
  - \* ottenere fondi da uno o più investitori con lo scopo di fornire ad essi servizi di gestione professionale di investimenti;

- \* impegnarsi con i suoi investitori che il suo scopo sociale è di investire i fondi solamente per ottenere rendimenti da apprezzamento patrimoniale, da redditi da investimenti o da entrambi; e
  - \* misurare e valutare la performance sostanzialmente di tutti i suoi investimenti su base del fair value.
- Tali emendamenti si applicano dai bilanci che iniziano dal 1 gennaio 2014, con applicazione anticipata permessa.
- Il 19 marzo 2011 lo IASB ha pubblicato l'emendamento **all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards - Government Loans** che modifica il riferimento alla contabilizzazione dei government loans in sede di transizione agli IFRS.

## A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" lad dove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a. il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b. non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c. è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo

di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

## **2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e

svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento

rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

### **3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## 4. Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impegni con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capi-

tale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni

deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 “Altre informazioni” ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d’interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Le svalutazioni operate nell'esercizio 2012 rappresentano il risultato della media storica delle probabilità d'insolvenza determinata nell'orizzonte temporale 2008-2012.

### Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, poste in essere dopo la data del 01 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.

Per esse, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, la Banca mantiene il controllo sui flussi finanziari derivanti dai medesimi e non trasferisce sostanzialmente i rischi e benefici.

Pertanto, i crediti ceduti sono iscritti nell'Attivo dello Stato Patrimoniale, con evidenza di un debito nei confronti della società veicolo al Passivo, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dalla Banca cedente. Il Conto Economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela .

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge citata, nella quale e non detiene interessenze.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

### **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

#### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato隐含的 che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato (eventuale: ammontare erogato per l'esecuzione della transazione), senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **6. Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

## **7. Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

## 8. Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

## Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

La Banca, salvo diversa specifica determinazione della vita utile dei singoli beni, procede all'ammortamento in base alle seguenti aliquote:

CATEGORIE	%
Terreni	0
Fabbricati	3
Arredamento	15
Mobili e Macchine Ordinarie d'ufficio	12
Impianti di ripresa fotografica e allarme	30
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20
Impianti e mezzi di sollevamento	7.5
Impianti e attrezzature varie	15
Impianti e mezzi di comunicazione	25
Banconi blindati e casseforti	20
Automezzi	25

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9. Attività immateriali**

### Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10. Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11. Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

#### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12. Fondi per rischi ed oneri**

#### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostentimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

## **13. Debiti e titoli in circolazione**

### Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione”

comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

## **14. Passività finanziarie di negoziazione**

---

### Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. “fair value option”, nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

### Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

## 15. Passività finanziarie valutate al fair value

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto

è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricolloca-  
mento, senza alcun effetto al conto economico.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi  
e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e  
passività valutate al fair value”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione,  
nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair  
value option.

### **16. Operazioni in valuta**

#### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## **17. Altre informazioni**

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Lo scorso 16 Giugno 2011, lo IASB ha approvato una recente revisione del principio contabile internazionale IAS 19 "Benefici ai dipendenti" che entrerà in vigore dal 1° Gennaio 2013. Il nuovo emendamento dello IAS 19, infatti, produrrà un impatto sul costo da riconoscere in bilancio e sulla struttura dello stato patrimoniale e introdurrà l'obbligo di una migliore informativa da evidenziare nei documenti contabili. In particolare, i cosiddetti utili o perdite attuariali non potranno essere più riconosciuti nel conto economico, ma dovranno essere evidenziati per intero nel prospetto relativo alle riserve di valutazione, ovvero, per le banche, confluiranno nel prospetto della Redditività Complessiva in qualità di rettifiche del patrimonio netto. Lo IASB permette un'applicazione anticipata della nuova versione dello IAS 19 a far data dall'esercizio 2012 e la Banca si è prontamente adeguata. Maggiori informazioni sul punto sono fornite nella seguente sezione Altri aspetti.

## Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

## Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

## Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair

value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento

avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è

optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato mediante la valutazione di un “asset swap ipotetico” che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del “building block”.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettua-

te in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del fair value deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del fair value sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continua (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamen-

ti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni at-

tribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## **18. Altri aspetti:**

### Applicazione IAS 19 Revised

Relativamente alla presente sezione si segnala che Banca ha modificato, a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012, il criterio di rilevazione degli utili e delle perdite attuariali relative ad obbligazioni a benefici definiti sul trattamento di fine rapporto del personale, determinati ai sensi del principio IAS 19; il cambiamento del criterio di rilevazione consente di fornire informazioni attendibili e più rilevanti per gli utilizzatori del bilancio e in proposito si precisa quanto segue:

- a. in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico tra le "Spese per il personale", mentre la versione "revised" di tale principio omologato dall'Unione Europea con il regolamento n. 475/2012 del 5/6/2012, prevede che al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti le componenti in esame debbano essere direttamente imputate tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto ed immediatamente riconosciute nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; di conseguenza lo IAS 19 "revised" esclude la possibilità di rilevazione sistematica nel conto economico delle componenti attuariali;
- b. la modifica sopra descritta, tenuto conto dell'applicazione retrospettiva richiesta dal principio IAS 8, ha originato i seguenti gli effetti sul presente bilancio:
  - \* lo storno contabile, dal conto economico 2011, dell'utile attuariale rilevato in tale anno per adeguarsi alle risultanze dei calcoli effettuati dall'attuario esterno con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti

del personale, per un importo pari a 107 mila euro, con una diminuzione dell'utile, al netto dell'effetto fiscale, di 77 mila euro e la contestuale variazione positiva, di pari ammontare, della voce "Riserve da valutazione" inclusa nello stato patrimoniale e della voce "Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" evidenziata nel "Prospetto della redditività complessiva" per l'esercizio 2011;

- \* la mancata rilevazione, nel conto economico 2012, della perdita attuariale originata dall'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati dall'attuario esterno con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale, per un importo pari a 787 mila euro, con un incremento dell'utile netto del suddetto esercizio di 570 mila euro e la contestuale variazione negativa, di pari ammontare, della voce "Riserve da valutazione" inclusa nello stato patrimoniale e della voce "Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" evidenziata nel "Prospetto della redditività complessiva" per l'esercizio 2012;
- c. il cambiamento di metodologia contabile sopra descritto non ha originato variazioni del patrimonio netto nel suo complesso, sia iniziale che finale, ma soltanto una diversa quantificazione delle voci "Riserve da valutazione" e "Utile (Perdita) d'esercizio" evidenziate nel "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e nello schema di stato patrimoniale.

Dopo tale modifica il comportamento contabile della Banca risulterà già coerente con la futura applicazione della nuova versione dello IAS 19

### Applicazione IFRS 3

Si segnala infine che la Banca, nel corso del I semestre 2012 ha proceduto all'acquisizione delle attività e delle passività della BCC del Chianti Fiorentino. Come stabilito dall'IFRS3, l'aggregazione aziendale è avvenuta attraverso l'applicazione del metodo dell'acquisto rilevando le attività e le passività identificabili nell'acquisto ai relativi fair value (valori equi) alla data di acquisizione (27 marzo 2012).

Per l'informativa di dettaglio riguardante la suddetta operazione di fusione, si rimanda alla PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA del presente Bilancio.

### A.3. INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive relative alla sezione A.3.1 Trasferimenti tra portafogli.

#### A.3.2. Gerarchia del fair value

##### A.3.2.1. Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei “livelli di fair value” previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.145	143		2.901	42	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			609			773
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	428.813	289	24.275	255.394	138	20.954
4. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	<b>431.958</b>	<b>432</b>	<b>24.884</b>	<b>258.295</b>	<b>181</b>	<b>21.727</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		132			142	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		863			2.006	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>995</b>			<b>2.148</b>	

Legenda:L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Tra le attività disponibili per la vendita sono compresi:

- titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, per 24.275 mila euro.
- i fondi chiusi BCC Private Equity e Centroinvest, i cui mercati di riferimento non possono considerarsi mercati attivi avendo essi una valorizzazione semestrale e pertanto risultano classificati nel livello 2, per 289 mila euro.

### A.3.2.2. Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>		<b>773</b>	<b>20.954</b>	
<b>2. Aumenti</b>		<b>6</b>	<b>4.543</b>	
2.1 Acquisti			4.543	
2.2 Profitti imputati a:		6		
2.2.1 Conto Economico		6		
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>170</b>	<b>1.222</b>	
3.1 Vendite			1.067	
3.2 Rimborsi		152		
3.3 Perdite imputate a:		13	155	
3.3.1 Conto Economico		13	155	
- di cui minusvalenze			39	
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione		5		
<b>4. Rimanenze finali</b>		<b>609</b>	<b>24.275</b>	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite da valutazione del periodo iscritte a conto economico ammontano a 7 mila euro per le attività finanziarie valutate al fair value (come specificato nella tabella 3.3 della sezione 3 - Attivo della Parte B della Nota Integrativa) e a 116 mila euro derivanti da impairment su attività finanziarie disponibili per la vendita (come specificato nella tabella 4.4 della sezione 4 - Attivo della Parte B della Nota Integrativa).

Oltre a questo, sono presenti 39 mila euro di minusvalenze da cessione relative alla cessione di una partecipazione, come specificato nella sopra richiamata tabella 4.4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue.

### **A.3.3. Informativa sul cd. "day one profit/loss"**

---

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### **SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### **1.1. Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
a) Cassa	12.193	8.129
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Total</b>	<b>12.193</b>	<b>8.129</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 116 mila euro.

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

### **2.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.686			2.546		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	2.686			2.546		
2. Titoli di capitale	459			355		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>3.145</b>			<b>2.901</b>		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		143			42	
1.1 di negoziazione					2	
1.2 connessi con la fair value option		21			24	
1.3 altri		122			17	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>143</b>			<b>42</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>3.145</b>	<b>143</b>		<b>2.901</b>	<b>42</b>	

Le attività per cassa di cui alla lettera A) i punti 1.2 e 2. sono composte interamente dagli strumenti finanziari gestiti da terzi nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare con Cassa Centrale Banca. I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano o di altri stati UE.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di un prestito obbligazionario strutturato emesso dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 rappresenta il valore delle opzioni floor inserite all'interno di finanziamenti alla clientela e da essi scorporate per una valutazione separata.

## 2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali	2.459	2.340
b) Altri enti pubblici	227	206
c) Banche	227	206
d) Altri emittenti	227	206
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>459</b>	<b>355</b>
a) Banche	26	57
b) Altri emittenti:	433	298
- imprese di assicurazione	49	36
- società finanziarie	38	21
- imprese non finanziarie	346	242
- altri	227	206
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali	227	206
b) Altri enti pubblici	227	206
c) Banche	227	206
d) Altri soggetti	227	206
<b>Totale A</b>	<b>3.145</b>	<b>2.901</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	21	25
- fair value	21	25
- valore nozionale	21	25
b) Clientela	122	17
- fair value	122	17
- valore nozionale	122	17
<b>Totale B</b>	<b>143</b>	<b>42</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>3.288</b>	<b>2.943</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

### **2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.546</b>	<b>355</b>			<b>2.901</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.724</b>	<b>540</b>			<b>3.264</b>
B1. Acquisti	2.592	424			3.016
B2. Variazioni positive di fair value	89	54			143
B3. Altre variazioni	43	62			105
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2.584</b>	<b>436</b>			<b>3.020</b>
C1. Vendite	2.522	405			2.927
C2. Rimborsi	36				36
C3. Variazioni negative di fair value	10	13			23
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	16	18			34
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.686</b>	<b>459</b>			<b>3.145</b>

Le sottovoci B2 e C3 " Variazioni positive / negative di fair value " - includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 95 mila euro;
- differenziale positivo tra i ratei iniziali e i ratei finali per 10 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 34 mila euro;

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

### 3.1. Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			609			773
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			609			773
<b>Totale</b>			<b>609</b>			<b>773</b>
<b>Costo</b>			<b>536</b>			<b>692</b>

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela e coperti da strumenti derivati, in fair value option, per 609 mila euro.

### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>609</b>	<b>773</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	609	773
<b>Totale</b>	<b>609</b>	<b>773</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 3.3. Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	<b>Totale</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>773</b>	<b>773</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>6</b>	<b>6</b>
B1. Acquisti				6	6
B2. Variazioni positive di fair value				152	152
B3. Altre variazioni				13	13
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>170</b>	<b>170</b>
C1. Vendite				5	5
C2. Rimborsi				152	152
C3. Variazioni negative di fair value				13	13
C4. Altre variazioni				5	5
<b>D. Rimanenze finali</b>				<b>609</b>	<b>609</b>

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

La sottovoce C4. Diminuzioni - altre variazioni è formata interamente dal differenziale dei ratei di interesse imputati alla voce 10 del Conto Economico.

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

### 4.1. Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	428.813			255.394		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	428.813			255.394		
2. Titoli di capitale			24.275			20.954
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			24.275			20.954
3. Quote di O.I.C.R.		289				138
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>428.813</b>	<b>289</b>	<b>24.275</b>	<b>255.394</b>	<b>138</b>	<b>20.954</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 453.377 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 173.419 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire interamente a titoli di Stato italiani.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 4.155 migliaia di euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

*Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo  
(Tabella facoltativa)*

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA - ROMA (n. 418.108 azioni - valore nominale Euro 51,65)	21.595	21.434	2,06%	1.106.381
ICCREA BANCAIMPRESA SPA - ROMA (n. 7.480 azioni - valore nominale Euro 51,65)	386	392	0,12%	556.101
FEDERAZIONE TOSCANA BCC - Soc. Coop. (n. 1.407 quote - valore nominale Euro 500)	704	704	16,67%	5.190
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CRED. COOP. (n. 3 quote da Euro 516)	2	2	0%	293
SOAR-SERVIZI OPERATIVI ACCENTRATI REGIONALI SC (n. 411 quote-valore nominale Euro 500)	206	206	8,70%	3.413
ISIDE-INIZIATIVE SERVIZI INFORMATICI DIREZIONE EUROPA SPA (n. 4.488 azioni-valore nominale Euro 100)	449	449	1,31%	43.465
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA (n. 96.880 azioni-valore nominale Euro 1)	97	688	1,06%	46.460
COOPERSYSTEM SC (n. 22 quote- valore nominale Euro 50)	1	1	0,02%	3.068
ASSICOOPER SC (n. 1000 quote- valore nominale Euro 51,65)	52	52	10%	1.610
COOPERSERVIZI SC (n. 500 quote-valore nominale Euro 51,65)	26	26	12,69%	1.196
BIT SPA (n. 200 quote-valore nominale Euro 1.000)	200	200	0,40%	4.411
CONSORZIO EUROCHIANTI (n. 4.500 azioni-valore nominale 0,5165)	2	2	4,38%	53
IMMOBILIARE ART. 45 SRL (n. 33.000 quote -valore nominale Euro 1)	33	33	4,79%	669
BANCA POPOLARE ETICA ORD (n. 30 azioni-valore nominale Euro 51,65)	2	2	0,01%	38.677
TARGETTI POULSEN SPA (n. 192.133 azioni-valore nominale Euro 1)	192	76	0,07%	102.970
SINERGIA SPA (n. 1 azione-valore nominale Euro 130,63)			0%	
ACADEMIA DEI PERSERVERANTI (n. 1.944 quote-valore nominale Euro 5)	10	10	0,12%	6.368
<b>Totale</b>	<b>23.957</b>	<b>24.277</b>		

( \*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

#### **4.2. Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>428.813</b>	<b>255.394</b>
a) Governi e Banche Centrali	428.813	255.394
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>24.275</b>	<b>20.954</b>
a) Banche	394	265
b) Altri emittenti:	23.881	20.689
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	21.434	18.640
- imprese non finanziarie	2.447	2.048
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>289</b>	<b>138</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>453.377</b>	<b>276.486</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di Stato di cui al punto 1. sono tutti titoli emessi dallo Stato italiano. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dai due fondi mobiliari chiusi BCC Private Equity e Centroinvest.

#### 4.4. Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>255.394</b>	<b>20.954</b>	<b>138</b>		<b>276.486</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.382.915</b>	<b>4.543</b>	<b>166</b>		<b>1.387.624</b>
B1. Acquisti	1.348.710	4.543	112		1.353.365
B2. Variazioni positive di FV	16.736		54		16.790
B3. Riprese di valore					
• Imputate al conto economico					
• Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	17.469				17.469
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.209.496</b>	<b>1.222</b>	<b>15</b>		<b>1.210.733</b>
C1. Vendite	1.201.812	1.067			1.202.879
C2. Rimborsi	5.000		15		5.015
C3. Variazioni negative di FV	248				248
C4. Svalutazioni da deterioramento		116			116
• Imputate al conto economico		116			116
• Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	2.436	39			2.475
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>428.813</b>	<b>24.275</b>	<b>289</b>		<b>453.377</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché, per i titoli di debito, il differenziale tra i ratei di interesse iniziali e finali maturati.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore su una partecipazione nella società Targetti Poulsen spa acquisita nell'ambito dell'operazione di acquisto di AA.PP. dell'ex CCF in seguito ad una ristrutturazione dell'operazione di finanziamento della società in questione.

La rilevazione dell'impairment ha dato luogo all'addebito tra i costi dell'intero ammontare dell'impairment pari a 116 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico".

Si precisa che all'interno della sottovoce B.1 Acquisti sono compresi 23.635 migliaia di euro rivenienti dall'operazione di acquisto di AA.PP. dell'ex CCF, di cui 19.175 migliaia di titoli del debito sovrano italiano, 4.348 migliaia di titoli di capitale riferiti a partecipazioni non di controllo e 112 migliaia di quote di O.I.C.R.

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute fino alla scadenza pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1. Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>143.223</b>	<b>40.002</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	107.011	24.592
2. Depositi vincolati	26.353	13.208
3. Altri finanziamenti:	23	843
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	23	843
4. Titoli di debito	9.836	1.359
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	9.836	1.359
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>143.223</b>	<b>40.002</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>144.123</b>	<b>40.002</b>

Il fair value dei crediti verso banche nella maggior parte dei casi non si discosta dal loro valore di bilancio in virtù del fatto che la composizione di questa categoria si caratterizza principalmente per scadenze a breve termine ed una assoluta prevalenza dei tassi variabili rispetto a quelli fissi, escluso la sottovoce Titoli di debito per cui il relativo fair value è determinato in base alle caratteristiche di mercato; per ulteriori dettagli si rimanda ai criteri di determinazione del fair value contenuti nella Parte A - politiche contabili della presente Nota Integrativa.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 9.106 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 3.3 "Altri finanziamenti: altri" risulta composta interamente dal finanziamento in pool concesso alla Cooperativa de Ahorro Y Credito Desarrollo del los Pueblos Itda (Codesarrollo). In base all'aggiornamento della circ. 262 del 18/11/2009 la Banca d'Italia ha tolto ogni riferimento al cd. "Rischio Paese".

La sottovoce 4.2 Altri titoli di debito è composta dal titolo BCC Valdinievole TV 11/14 e da due prestiti emessi da Iccrea Banca spa sottoscritti e classificati nella categoria Loans and Receivables.

## SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1. Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	297.188		93.523	263.170		35.903
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	886.392		101.049	815.607		57.232
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.713		543	5.775		208
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	124.993		7.034	102.535		1.961
8. Titoli di debito	595			594		
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito	595			594		
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>1.314.881</b>		<b>202.149</b>	<b>1.187.681</b>		<b>95.304</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>1.435.926</b>		<b>202.149</b>	<b>1.272.712</b>		<b>95.304</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 12.843 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 12.954 mila euro, di cui per 299 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Credico Finance 4 e Credico Finance 6 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La voce Crediti verso la clientela comprende anche circa 177,9 milioni di euro di impieghi derivanti dalla più volte richiamata operazione di acquisizione delle at-

tività e passività dell'ex CCF realizzatasi in data 27/03/2012. Degli impegni acquisiti 49.512 migliaia sono stati classificati come deteriorati, pertanto la relativa colonna della tabella sopra riportata (Deteriorati – Altri)– rispetto al 31.12.2011 – risente di tale effetto oltre che del peggioramento del contesto economico generale.

Relativamente al valore di fair value esposto in tabella, si specifica che Il procedimento di calcolo del Fair Value utilizza una "tecnica di valutazione" legata ai parametri di rischio di credito, in coerenza con le indicazioni fornite dallo IAS 32. In particolare, per i crediti "non performing" e per i crediti in "bonis" di durata inferiore ai 18 mesi, il Fair Value corrisponde al costo ammortizzato al netto delle relative previsioni di impairment, mentre per le posizioni di durata superiore ai 18 mesi, il Fair Value viene calcolato utilizzando il modello "Discount Cash Flow", con il quale ciascun flusso di cassa futuro (stimato per i contratti a tasso indicizzato utilizzando i tassi impliciti nella curva spot) è rettificato in base alla Perdita Attesa stimata. Tale Perdita viene determinata, a sua volta, tenendo conto della probabilità di default del segmento economico di appartenenza del cliente, della tipologia di prodotto erogato, della presenza di eventuali garanzie ipotecarie e dell'anno di maturity del flusso di cassa. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Con riferimento agli impegni derivanti dall'acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF, il relativo valore di acquisizione alla data del 27 marzo 2012 è stato considerato rappresentativo del fair value degli stessi in considerazione della natura stessa degli impegni, prevalentemente con vita residua breve e tassi d'interesse prevalentemente variabili, legati a parametri di mercato.

#### *Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"*

<b>Tipologia operazioni/Valori</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
Anticipi SBF	109.713	84.347
Rischio di portafoglio	10.405	9.589
Sovvenzioni diverse	11.798	10.557
Depositi presso Uffici Postali	111	4
<b>Totale</b>	<b>132.027</b>	<b>104.497</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti

ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

## 7.2. Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>595</b>			<b>594</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	595			594		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	595			594		
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>1.314.286</b>		<b>202.150</b>	<b>1.187.087</b>		<b>95.304</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.939			3.623		
c) Altri soggetti	1.311.347		202.150	1.183.464		95.304
- imprese non finanziarie	838.551		169.678	709.541		73.138
- imprese finanziarie	2.121		18	1.128		2
- assicurazioni						
- altri	470.675		32.454	472.795		22.164
<b>Totale</b>	<b>1.314.881</b>		<b>202.150</b>	<b>1.187.681</b>		<b>95.304</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

---

**SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80**

---

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

---

**SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90**

---

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

---

**SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100**

---

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole di cui ai principi IAS 27 e IAS 28.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1. Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Total 31.12.2012	Total 31.12.2011
<b>A. Attività ad uso funzionale</b>		
1.1 di proprietà	41.324	32.618
a) terreni	7.156	2.919
b) fabbricati	29.458	26.052
c) mobili	3.029	2.151
d) impianti elettronici		
e) altre	1.681	1.496
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale A</b>	<b>41.324</b>	<b>32.618</b>
<b>B. Attività detenute a scopo di investimento</b>		
2.1 di proprietà	373	197
a) terreni		
b) fabbricati	373	197
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
<b>Totale B</b>	<b>373</b>	<b>197</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>41.697</b>	<b>32.815</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie

### 11.3. Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.919</b>	<b>39.322</b>	<b>6.285</b>		<b>7.350</b>	<b>55.876</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		13.270	4.134		5.854	23.258
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.919</b>	<b>26.052</b>	<b>2.151</b>		<b>1.496</b>	<b>32.618</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>4.237</b>	<b>4.770</b>	<b>1.174</b>		<b>792</b>	<b>10.973</b>
B.1 Acquisti	4.237	4.770	1.174		792	10.973
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>1.364</b>	<b>296</b>		<b>607</b>	<b>2.267</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.364	296		607	2.267
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>7.156</b>	<b>29.458</b>	<b>3.029</b>		<b>1.681</b>	<b>41.324</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		14.632	4.429		6.458	25.519
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>7.156</b>	<b>44.090</b>	<b>7.458</b>		<b>8.139</b>	<b>66.843</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in

possesso della Banca.

Si precisa che la sottovoce B.1 Acquisti comprende le attività materiali acquisite nell'ambito dell'operazione di AA.PP. dell'ex CCF per i seguenti importi, esposti al relativo fair value alla data di acquisizione come previsto dal principio contabile internazionale IFRS3:

- nella voce terreni 4.237 migliaia di Euro;
- nella voce Fabbricati 4.258 migliaia di Euro;
- nella voce mobili 1.054 migliaia di Euro,
- nella voce altre 231 mila Euro.

Come specificato nella seguente Parte G, tali importi sono comprensivi del maggior valore, pari a circa 1.570 mila euro, rivenienti dall'applicazione del principio contabile internazionale IFRS3.

Con specifico riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, la sottovoce B.1 "acquisti" per la parte non afferente all'operazione sopra citata si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

- spese per lavori su immobile adibito a filiale posto in Mercatale val di Pesa per 99 mila Euro;
- spese per lavori su immobile adibito a filiale in via della Fornace Vecchia a Siena per 281 mila euro;
- spese per acquisto e lavori su immobile sito a Castellina in Chianti, via Trento e Trieste per 99 mila euro;
- spese per lavori su immobile sito in Martignana per 33 mila euro.

La voce D. "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 1.693 migliaia di euro.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

### *Vita utile delle immobilizzazioni materiali*

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5
Automezzi	4

## **11.4. Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	<b>Totale</b>	
	<b>Terreni</b>	<b>Fabbricati</b>
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>197</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>197</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>176</b>
B.1 Acquisti		176
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>373</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>373</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

La voce B.1 è relativa un immobile acquisito nell'ambito della più volte richiamata operazione di acquisto di AA.PP. dell'ex CCF sito nel comune di Olbia, iscritto al relativo fair value alla data di acquisizione come previsto dal principio contabile internazionale IFRS3.

## **11.5. Impegni per acquisto di attività materiali**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1. Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	2		4	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		4	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2		4	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>2</b>		<b>4</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>41</b>		<b>41</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				37		37
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>4</b>		<b>4</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>5</b>		<b>5</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				5		5
- Ammortamenti				5		5
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>2</b>		<b>2</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				42		42
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>44</b>		<b>44</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda - DEF: a durata definita  
 INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### **12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI

### VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### **13.1. Attività per imposte anticipate: composizione**

*(in contropartita del conto economico)*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- perdite fiscali</b>			
<b>- svalutazione crediti</b>	<b>8.296</b>		<b>8.296</b>
<b>- altre:</b>	<b>1.220</b>	<b>141</b>	<b>1.361</b>
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
- fondi per rischi e oneri	299	47	346
- costi di natura amministrativa			
- altre voci	921	94	1.015
<b>Totale</b>	<b>9.516</b>	<b>141</b>	<b>9.657</b>

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

*(in contropartita dello stato patrimoniale)*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>86</b>	<b>18</b>	<b>104</b>
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	86	18	104
<b>Altre</b>			
<b>Totale</b>	<b>86</b>	<b>18</b>	<b>104</b>

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### **13.2. Passività per imposte differite: composizione (in contropartita del conto economico)**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	18	3	21
- altre voci			
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>3</b>	<b>21</b>

### **13.3. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.208</b>	<b>2.428</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6.873</b>	<b>1.032</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.873	1.018
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.873	1.018
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		14
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>424</b>	<b>252</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	409	252
a) rigiri	409	252
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	15	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	15	
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.657</b>	<b>3.208</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011  
(in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.245</b>	<b>1.583</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6.194</b>	<b>763</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>143</b>	<b>101</b>
3.1 Rigiri	143	101
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta a) derivate da perdite d'esercizio b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.296</b>	<b>2.245</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4. Variazioni delle imposte differite  
(in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>21</b>	<b>21</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio a) rigiri b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>21</b>	<b>21</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%, come risultante dalla maggiorazione imposta dalla Regione Toscana.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

### **13.5. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.971</b>	<b>2.274</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>104</b>	<b>5.971</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	104	5.971
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	104	5.971
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>5.971</b>	<b>2.274</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.971	2.274
a) rigiri	5.971	2.274
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>104</b>	<b>5.971</b>

### **13.7. Altre informazioni**

#### *Composizione della fiscalità corrente*

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(8.104)	(3.183)		(11.287)
Acconti versati (+)	1.871	1.723		3.594
Altri crediti di imposta (+)	247			247
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	28			28
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(5.958)</b>	<b>(1.460)</b>		<b>(7.418)</b>
<b>Saldo a credito</b>				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.399			1.399
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>1.399</b>			<b>1.399</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.399</b>			<b>1.399</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 1.023 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

### **SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omverte la compilazione della presente sezione.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1. Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>2.726</b>	<b>1.951</b>
<b>Altre attività</b>	<b>5.431</b>	<b>4.067</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	659	66
Partite in corso di lavorazione	1.856	3.145
Depositi cauzionali infruttiferi	166	15
Anticipi e crediti verso fornitori	200	83
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	38	54
Fatture da emettere e da incassare	132	219
Altre partite attive	2.380	485
<b>Totale</b>	<b>8.157</b>	<b>6.018</b>

Nella voce Ratei e risconti attivi sono indicati quelli diversi dai ratei/risconti che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie su beni di terzi non scorporabili dai beni stessi e, pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

# PASSIVO

---

## **SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **1.1. Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>141.274</b>	<b>69.841</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.012	6.103
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	136.262	63.738
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	136.262	63.738
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>141.274</b>	<b>69.841</b>
<b>Fair value</b>	<b>141.274</b>	<b>69.841</b>

In considerazione della durata a breve termine o, laddove la durata sia a medio/lungo termine, dell'integrale presenza di operazioni a tasso indicizzato dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Depositi vincolati - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli relative alle operazioni di finanziamento straordinario triennale della BCE (cd. operazioni LTRO) poste in essere dalla Banca per il tramite di Iccrea Banca Spa per 134.013 migliaia di euro, nonché debiti in valuta estera per un controvalore di 2.249 mila euro.

## **SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

## **2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	650.090	539.353
2. Depositi vincolati	281.966	124.596
3. Finanziamenti	4.157	14.864
3.1 Pronti contro termine passivi	4.157	14.864
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	9.580	12.870
<b>Total</b>	<b>945.793</b>	<b>691.683</b>
<b>Fair value</b>	<b>945.793</b>	<b>691.683</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.946 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" risulta composta, per 9.498 mila euro, da passività iscritte a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio in seguito alle operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Nella presente tabella il fair value dei debiti verso la clientela, trattandosi di esposizione a breve termine, è pari al valore di bilancio.

## **SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### **3.1. Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	841.714		848.497		678.696		676.276	
1.1 strutturate								
1.2 altre	841.714		848.497		678.696		676.276	
2. Altri titoli	5.692			5.692	3.769			3.769
2.1 strutturati								
2.2 altri	5.692			5.692	3.769			3.769
<b>Totale</b>	<b>847.406</b>		<b>848.497</b>	<b>5.692</b>	<b>682.465</b>		<b>676.276</b>	<b>3.769</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è formata interamente da certificati di deposito: poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti sono classificati al livello 3

## SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualsiasi sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

### 4.1. Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>Totale A</b>										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari										
1.1 Di negoziazione					132					
1.2 Connessi con la fair value option					132					
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>Totale B</b>					<b>132</b>					<b>142</b>
<b>Totale (A+B)</b>					<b>132</b>					<b>142</b>

Legenda:

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a coper-

tura di prestiti obbligazionari strutturati o a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

## SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 5.1. Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>850</b>		<b>863</b>			<b>1.914</b>		<b>2.006</b>		
3.1 Strutturati						40		46		
3.2 Altri	850		863			1.874		1.961		
<b>Totale</b>	<b>850</b>		<b>863</b>			<b>863</b>	<b>1.914</b>	<b>2.006</b>		

Legenda:

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari

emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati. Ciò al fine di evitare asimmetrie contabili ed in alternativa all'hedge accounting quale strumento di copertura di variazioni di fair value in presenza di strumenti finanziari che si compensano. L'applicazione della fair value option su detti strumenti finanziari del passivo è stata inoltre ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una semplificazione amministrativa, nonché di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

### **5.3. Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue**

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>2.006</b>	<b>2.006</b>
<b>B. Aumenti</b>			<b>2</b>	<b>2</b>
B1. Emissioni				
B2. Vendite			2	2
B3. Variazioni positive di fair value				
B4. Altre variazioni				
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>1.145</b>	<b>1.145</b>
C1. Acquisti			104	104
C2. Rimborsi			965	965
C3. Variazioni negative di fair value			55	55
C4. Altre variazioni			21	21
<b>D. Rimanenze finali</b>			<b>863</b>	<b>863</b>

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la “fair value option” e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

### **SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA VOCE 70**

---

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

## **SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**

---

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## **SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90**

---

La Banca, alla data di riferimento di bilancio, non detiene attività né passività in via di dismissione

## **SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100**

---

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### **10.1. Altre passività: composizione**

---

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>Ratei passivi</b>	<b>107</b>	<b>77</b>
<b>Altre passività</b>	<b>30.266</b>	<b>19.193</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.268	854
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.820	1.917
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	3.287	1.231
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.110	1.365
Partite in corso di lavorazione	3.484	1.754
Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio	11.411	10.539
Somme a disposizione di terzi	722	393
Altre partite passive	5.164	1.140
<b>Totale</b>	<b>30.373</b>	<b>19.270</b>

All'interno dell'importo relativo alle "altre partite passive" sono compresi 1.580 mila euro per rettifiche di valore su crediti di firma e 1.382 mila euro per accantonamenti a fronte di esborsi futuri relativi all'accesso di alcuni dipendenti al Fondo di Solidarietà per prepensionamento.

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1. Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>3.801</b>	<b>4.329</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.563</b>	<b>159</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	184	159
B.2 Altre variazioni	1.379	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>191</b>	<b>687</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	191	610
C.2 Altre variazioni	77	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>5.173</b>	<b>3.801</b>

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Nella sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" sono presenti 184 mila euro di rivalutazione del fondo di trattamento di fine rapporto presente al 31/12/2012

così come determinata ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, al netto di 25 mila euro di imposta sostitutiva sulle rivalutazioni. Tale importo ha trovato contropartita nella voce 150 a) del conto economico, come specificato nella sottovoce "c) indennità di fine rapporto" della tabella 9.1 della sezione 9 della parte C della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce B.2 "Altre variazioni" sono presenti 592 mila euro relativi al fondo TFR acquisito in seguito all'operazione di acquisizione di AA.PP. dell'ex CCF unitamente a 787 mila euro di perdita attuariale derivante dalla valutazione del TFR ai sensi dello IAS 19. Tale posta, in conseguenza dell'applicazione anticipata dello IAS 19 revised (cfr. Parte A della presente Nota Integrativa punto 18 - altri aspetti), ha trovato contropartita nella voce "Riserve da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr prospetto della redditività complessiva).

Gli utilizzi di cui alla voce C.1 sono relativi alle anticipazioni ed erogazioni del trattamento di fine rapporto effettuate nell'esercizio.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,20%
- tasso atteso di incrementi retributivi:
- Dirigenti 2,50%
- Quadri 1,00%
- Impiegati 1,00%
- Operai 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 2,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC; inoltre sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato e, ai fini della stima dell'inabilità, le Tavole INPS distinte per età e sesso.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 5.470 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	4.770	5.221
Variazioni in aumento	892	159
Variazioni in diminuzione	191	610
Fondo finale	5.470	4.770

## **11.2. Altre informazioni**

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 710 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 199 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2012 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,20% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating “A” diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating “AA” utilizzato nelle valutazioni del tfr fino al 31.12.2011.

L'indice rappresentativo dei rendimenti di aziende aventi rating “A” è stato ritenuto nell'attuale contesto di mercato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità richieste dallo IAS 19, essendo collegato ad una popolazione maggiormente ampia di emittenti rispetto all'indice legato ai rendimenti espressi dalle aziende di rating “AA”, che in conseguenza della crisi del debito sovrano, che ha comportato il “downgrading” di molti emittenti, è risultato composto da un numero del tutto limitato di emittenti e di emissioni, diventando quindi scarsamente rappresentativo di “high quality corporate bond yield”.

Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2012 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati fino all'esercizio precedente, il valore del tfr sarebbe risultato superiore di 283 mila euro.

### **Analisi di sensitività**

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale

ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base.

		(in migliaia di euro)
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 - Tasso Attualizzazione +0,25%		5.036
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 - Tasso Attualizzazione -0,25%		5.314
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 - Tasso Inflazione +0,25%		5.267
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 - Tasso Inflazione -0,25%		5.080

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1. Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.375	949
2.1 controversie legali	876	589
2.2 oneri per il personale	253	184
2.3 altri	246	176
<b>Totale</b>	<b>1.375</b>	<b>949</b>

### 12.2. Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>949</b>	<b>949</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.534</b>	<b>1.534</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		70	70
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		13	13
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		25	25
B.4 Altre variazioni		1.426	1.426
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1.108</b>	<b>1.108</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		864	864
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		244	244
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.375</b>	<b>1.375</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. La composizione di tale voce è specificata nella Parte C - Sezione 10.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte di fondi acquisiti nell'ambito della più volte citata operazione di acquisto di AA.PP. dell'ex CCF SC per 550 mila euro;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 840 mila euro.
- l'adeguamento del fondo oneri per il personale relativo ai premi di fedeltà che la Banca dovrà sostenere in favore del personale dipendente per 36 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti, in contropartita del quale è stata avvalorata la voce 160 del Conto Economico come meglio specificato nella Parte C - Sezione 10 della presente Nota Integrativa;

#### **12.4. Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

**Fondo oneri futuri per controversie legali, per 876 mila euro**

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 876 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via esemplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante è stata formulata una previsione al riguardo per ogni vertenza in essere al fine di ottenere il valore alla data di chiusura dell'esercizio dell'esborso stimato. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche

in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è ricavato dalla curva tassi in base alla data stimata del probabile esborso.

### Oneri per il personale, per 253 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà, relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

### Fondo oneri per interventi futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 222 mila euro

Tale accantonamento è rilevato in bilancio a fronte principalmente di due fenomeni:

- interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo che, alla data di bilancio, sono stati deliberati dal Fondo stesso ma non sono ancora stati posti in essere; in questo caso è stato preso in considerazione l'orizzonte temporale 2012-2017 per stimare gli interventi che il Fondo dovrà mettere in atto ai quali la Banca sarà chiamata a contribuire.
- Interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo che non risultano ancora neanche deliberati. Per tali interventi è stata fatta una stima statistica sulla base dei dati forniti dal Fondo stesso, che è volta a calcolare, per quanto possibile, l'onere di competenza della Banca.

Per entrambi questi fenomeni, è stato stimato il valore attuale dell'onere futuro in base alla data del probabile esborso.

## Fondo beneficenza e mutualità, per 24 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

## **SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## **SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA**

### **VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### **14.1. "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 30,09 euro (valore al centesimo di euro).

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un numero pari a 837.853 in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 25.210.996,77 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

La Banca non ha riacquistato azioni proprie alla data di riferimento del presente bilancio.

## 14.2. Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>		<b>715.555</b>	
- interamente liberate		715.555	
- non interamente liberate			
A.1 Azioni proprie (-)		2.508	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		713.047	
<b>B. Aumenti</b>		<b>127.615</b>	
B.1 Nuove emissioni		124.567	
- a pagamento:		124.567	
- operazioni di aggregazioni di imprese			
- conversione di obbligazioni			
- esercizio di warrant			
- altre		124.567	
- a titolo gratuito:			
- a favore dei dipendenti			
- a favore degli amministratori			
- altre			
B.2 Vendita di azioni proprie		3.048	
B.3 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>2.809</b>	
C.1 Annullamento			
C.2 Acquisto di azioni proprie		540	
C.3 Operazioni di cessione di imprese			
C.4 Altre variazioni		2.269	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>		<b>837.853</b>	
D.1 Azioni proprie (+)			
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		837.853	
- interamente liberate			
- non interamente liberate			

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 30,09.

## 14.3. Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	8.001
Numero soci: ingressi	2.046
Numero soci: uscite	177
<b>Numero soci al 31.12.2012</b>	<b>9.870</b>

#### **14.4. Riserve di utili: altre informazioni**

Le riserve di utili sono costituite da:

- Riserva legale per 167.975 mila euro;
- Fondo Federale per 1.106 mila euro;
- Riserve da transizione agli IAS/IFRS per 425 mila euro negativi;
- Riserve utili esercizi precedenti per 288 mila euro negativi;
- Riserva per riacquisto azioni proprie per 100 mila euro.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per quanto riguarda il Fondo Federale, si tratta di un fondo istituito presso la Federazione regionale ed alimentato tramite destinazione di una quota degli utili di esercizio che, pertanto, si qualifica come riserva di utili.

Tra le riserve di utili figurano quelle riserve che rappresentano gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali, ad eccezione di quelli destinati a modificarsi nel tempo e a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività finanziarie, che sono stati a suo tempo appostati tra le riserve da valutazione. Tali riserve risultano dalla prima applicazione ai principi internazionali fatta con il bilancio al 31/12/2006 dalle due banche che hanno dato origine al nuovo soggetto; in particolare l'importo di 425 mila euro negativi è composto da 424 mila euro in quota Banca del Chianti Fiorentino e 1 migliaio in quota Banca Monteriggioni.

Tra le riserve di utili figura anche una riserva "utili esercizi precedenti" per 288 mila euro negativi data da:

- 77 mila euro positivi costituiti dalla Banca Monteriggioni nell'esercizio 2008;
- 288 mila euro negativi costituiti nel 2011. Tali riserve sono state costituite in applicazione del principio contabile IAS 8 a seguito di scritture effettuate per la correzione di errori contabili di esercizi precedenti;

- 77 mila euro negativi dati dall'applicazione retrospettiva dello IAS 19, come meglio specificato al punto 18 della Parte A della presente Nota Integrativa.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

#### **14.5. Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

*Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.*

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	25.211	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		606
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	945	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		36
ALTRÉ RISERVE:				
Riserva legale	167.975	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	6.941	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	819	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(426)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(211)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(493)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	100	per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>200.861</b>			<b>642</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	40.675	31.813
a) Banche	11.136	8.637
b) Clientela	29.539	23.176
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	22.289	19.304
a) Banche	22.289	19.304
b) Clientela	22.289	19.304
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	51.833	37.069
a) Banche	2	993
i) a utilizzo certo	2	993
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	51.831	36.076
i) a utilizzo certo	500	993
ii) a utilizzo incerto	51.331	35.083
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>114.797</b>	<b>88.186</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 7.491 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 3.620 mila euro;
- garanzie finanziarie rilasciate a favore di banche per 25 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a. banche - a utilizzo certo
  - \* acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 2 mila euro;
- b. clientela - a utilizzo certo
  - \* acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 500 mila euro;

c. clientela - a utilizzo incerto

- \* margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 38.207 mila euro;
- \* mutui stipulati da erogare per 13.124.

## 2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	89.161	109.766
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 4.102 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli di proprietà utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 85.059 mila euro.

Si evidenzia inoltre che parte del rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria nel mese di febbraio 2012, è stato garantito in parte per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati. Tali passività ammontano a 106 milioni di euro.

Rifinanziamenti BCE	
a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	106.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	133.500

Nello specifico, sono state emesse obbligazioni garantite dallo Stato per 106 milioni di euro che, unitamente ad altre attività finanziarie già in proprietà, come meglio descritte nella precedente tabella, hanno consentito di ottenere in due tranches un rifinanziamento in via indiretta dalla BCE per l'importo riportato in tabella.

## 4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	985.030
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	833.300
2. altri titoli	151.730
c) titoli di terzi depositati presso terzi	985.030
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	599.361
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>45.722</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	45.722
a) gestioni patrimoniali	20.326
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.169
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.993
d) altre quote di Oicr	20.234
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>45.722</b>

Gli importi di cui al punto 2. si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

## 5. INCASSO DI CREDITI PER CONTO DI TERZI: RETTIFICHE DARE E AVERE

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>194.884</b>	<b>160.838</b>
1. conti correnti	194.884	160.838
2. portafoglio centrale		
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>206.295</b>	<b>171.377</b>
1. conti correnti	206.295	171.377
2. cedenti effetti e documenti		
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valutazioni economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 11.411 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	90		14	104	216
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.116			14.116	5.041
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	62	6.694		6.756	1.024
5. Crediti verso clientela	18	60.661		60.679	51.087
6. Attività finanziarie valutate al fair value		36		36	63
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>14.286</b>	<b>67.391</b>	<b>14</b>	<b>81.691</b>	<b>57.431</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritti gli interessi rilevati su derivati connessi con la fair value option per 14 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 6.653 mila euro
- altri finanziamenti per 41 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti per 19.386 mila euro;
- mutui per 34.848 mila euro;
- anticipi Sbf per 4.862 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 510 mila euro;
- interessi di mora per 336 mila euro;
- altri finanziamenti per 719 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 36 mila euro

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

### **1.3. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

#### *1.3.1. Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 150 mila euro.

### **1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1.Debiti verso banche centrali				(2.300)	(330)
2.Debiti verso banche	(2.300)				
3.Debiti verso clientela	(13.226)			(13.226)	(6.736)
4.Titoli in circolazione		(25.021)		(25.021)	(19.657)
5.Passività finanziarie di negoziazione			(39)	(39)	(62)
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(76)		(76)	(210)
7.Altre passività e fondi					
8.Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(15.526)</b>	<b>(25.097)</b>	<b>(39)</b>	<b>(40.662)</b>	<b>(26.995)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 249 mila euro
- altri debiti per 2.051 mila euro, di cui 2.017 relativi ad operazioni di finanza-

mento garantite da titoli realizzate con o per il tramite di Iccrea Banca Spa.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 3.768 mila euro;
- conti deposito vincolati per 8.271 mila euro;
- depositi per 270 mila euro;
- altri debiti per 1 migliaio di euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 493 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 423 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 24.902 mila euro
- certificati di deposito per 119 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 76 mila euro.

## **1.6. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

### ***1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta***

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 35 mila euro.

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1. Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Total 31.12.2012	Total 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	483	355
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.053	1.034
1. negoziazione di strumenti finanziari	30	19
2. negoziazione di valute	3	
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	106	72
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	302	235
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	231	186
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	381	522
9.1. gestioni di portafogli	205	255
9.1.1. individuali	205	255
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	83	130
9.3. altri prodotti	93	137
d) servizi di incasso e pagamento	4.859	3.675
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	63	79
f) servizi per operazioni di factoring	1	4
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	11.881	9.356
j) altri servizi	583	691
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Total</b>	<b>18.923</b>	<b>15.194</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 491 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 63 mila euro;
- altri servizi bancari, per 29 mila euro.

## 2.2. Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>683</b>	<b>605</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	302	234
3. servizi e prodotti di terzi	381	371
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>152</b>	
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		1
3. servizi e prodotti di terzi		151
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3. Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(974)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(108)	(174)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(42)	(35)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(7)	(8)
3.1 proprie	(7)	(8)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(59)	(43)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		(88)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.354)	(1.075)
e) altri servizi	(18)	(20)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(2.454)</b>	<b>(1.269)</b>

Le commissioni corrisposte comprendono per 974 mila euro quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche.

### **SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### **3.1. Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5		5	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	189		266	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>194</b>		<b>271</b>	

### **SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a. il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.  
Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate

al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b. il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### **4.1. Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>143</b>	<b>360</b>	<b>(23)</b>	<b>(54)</b>	<b>426</b>
1.1 Titoli di debito	89	33	(10)	(16)	96
1.2 Titoli di capitale	54	62	(13)	(18)	85
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		265		(20)	245
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>66</b>		<b>(2)</b>		<b>64</b>
4.1 Derivati finanziari:	66		(2)		64
- Su titoli di debito e tassi di interesse	66		(2)		64
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totali</b>	<b>209</b>	<b>360</b>	<b>(25)</b>	<b>(54)</b>	<b>490</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti da negoziazione di valute.

Nella sottovoce 4. Strumenti derivati sono riportati i risultati della valutazione delle opzioni implicite scorporate dai contratti di finanziamento concessi a clientela.

## SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA VOCE 90

---

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successive Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO VOCE 100

---

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### **6.1. Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

---

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche				3		3
2.Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.340	(1.492)	15.848	17	(16)	1
3.1 Titoli di debito	17.340	(1.453)	15.887	17	(16)	1
3.2 Titoli di capitale		(39)	(39)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>17.340</b>	<b>(1.492)</b>	<b>15.848</b>	<b>20</b>	<b>(16)</b>	<b>4</b>
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	343	(100)	243	456	(23)	433
<b>Totale passività</b>	<b>343</b>	<b>(100)</b>	<b>243</b>	<b>456</b>	<b>(23)</b>	<b>433</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il risultato netto è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.599 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 14.249 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## **SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110**

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

### **7.1. Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>6</b>		<b>(13)</b>		<b>(7)</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	6		(13)		(7)
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>55</b>	<b>4</b>			<b>59</b>
2.1 Titoli di debito	55	4			59
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>11</b>		<b>(8)</b>		<b>3</b>
<b>Totali</b>	<b>72</b>	<b>4</b>	<b>(21)</b>		<b>55</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1. Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>		
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio					
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B				
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito											
B. Crediti verso clientela	(27)	(40.130)	(143)	2.516	15.358			(22.426)	(5.335)		
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito											
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(27)	(40.130)	-143	2.516	15.358			(22.426)	(5.335)		
<b>C. Totale</b>	<b>(27)</b>	<b>(40.130)</b>	<b>(143)</b>	<b>2.516</b>	<b>15.358</b>			<b>(22.426)</b>	<b>(5.335)</b>		

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 31 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Tra le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", sono compresi 67 mila euro di riprese di valore su posizioni precedentemente estinte.

## **8.2. Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>		
	Specifiche		Specifiche					
	Cancellazioni	Altre	A	B				
A. Titoli di debito								
B. Titoli di capitale		(116)			(116)			
C. Quote O.I.C.R.								
D. Finanziamenti a banche								
E. Finanziamenti a clientela								
<b>F. Totale</b>		<b>(116)</b>			<b>(116)</b>			

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Targetti Poulsen Spa acquisita nell'ambito dell'operazione di acquisto di AA.PP. dell'ex CCF, in seguito al piano di ristrutturazione della posizione complessiva della società.

## 8.4. Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>		
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio					
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B				
A. Garanzie rilasciate					166			166			
B. Derivati su crediti											
C. Impegni ad erogare fondi											
D. Altre operazioni											
<b>E. Totale</b>					<b>166</b>			<b>166</b>			

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le riprese di valore di cui alla sottovoce "Specifiche - B" sono riferite a recuperi di stanziamenti acquisiti dall'ex CCF effettuati a suo tempo su posizioni di garanzie rilasciate che sono state estinte nel corso dell'esercizio.

## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

### 9.1. Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Total 31.12.2012	Total 31.12.2011
1) Personale dipendente	(22.895)	(17.858)
a) salari e stipendi	(15.105)	(11.634)
b) oneri sociali	(3.825)	(2.988)
c) indennità di fine rapporto	(909)	(766)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(209)	(102)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(663)	(524)
- a contribuzione definita	(663)	(524)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.184)	(1.844)
2) Altro personale in attività	(75)	(841)
3) Amministratori e sindaci	(717)	(773)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4	19
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(95)	(100)
<b>Total</b>	<b>(23.778)</b>	<b>(19.554)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 710 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 199 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 184 mila euro.
- Altri oneri per imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR pari a 25 mila euro

Nella voce 2) “altro personale in attività” 18 mila euro sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" e 57 mila euro sono riferiti ai contratti “a progetto (co.pro.)”.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 480 mila euro e del Collegio Sindacale per 237 mila euro.

## **9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria**

	<b>Total 31.12.2012</b>	<b>Total 31.12.2011</b>
<b>Personale dipendente</b>	<b>290</b>	<b>238</b>
a) dirigenti	5	4
b) quadri direttivi	80	61
c) restante personale dipendente	205	173
<b>Altro personale</b>	<b>3</b>	<b>7</b>

Nella voce “altro personale” sono incluse le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro dipendente, come i contratti di lavoro interinale o a progetto.

La voce si riferisce al numero di dipendenti ponderato per i mesi effettivamente lavorati.

Si precisa che dall'acquisizione dell'ex CCF sono stati rilevati 63 rapporti di lavoro dipendente. Tali rapporti risultano in tabella in base al numero di mesi lavorati.

## **9.4. Altri benefici a favore dei dipendenti**

<b>Premi di anzianità / fedeltà</b>	<b>(39)</b>
- valore attuariale (current service cost)	14
- onere finanziario figurativo (interest cost)	8
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(61)
<b>Incentivi all'esodo</b>	<b>(1.235)</b>
<b>Formazione e aggiornamento</b>	<b>(121)</b>
<b>Altri benefici</b>	<b>(789)</b>
- cassa mutua nazionale	(273)
- buoni pasto	(422)
- polizze assicurative	(94)
<b>Total</b>	<b>(2.184)</b>

## 9.5 . Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(13.672)</b>	<b>(9.921)</b>
Spese informatiche	(2.550)	(1.558)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.697)	(1.454)
- manutenzione ed assistenza EAD	(853)	(104)
Spese per beni immobili e mobili	(3.099)	(2.404)
- fitti e canoni passivi	(1.506)	(1.278)
- spese di manutenzione	(1.593)	(1.126)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(3.171)	(2.646)
- spese viaggi e soggiorni		
- rimborsi chilometrici	(82)	
- pulizia	(565)	(465)
- vigilanza	(54)	(121)
- trasporto	(249)	(140)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(305)	(262)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(19)	(39)
- telefoniche	(513)	(481)
- postali	(381)	(269)
- energia elettrica, acqua, gas	(739)	(585)
- servizio archivio	(18)	(17)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(3)	(28)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(145)	(163)
- altre	(98)	(76)
Prestazioni professionali	(2.254)	(1.401)
- legali e notarili	(1.117)	(937)
- consulenze	(1.012)	(345)
- certificazione e revisione di bilancio	(81)	(73)
- altre	(44)	(46)
Premi assicurativi	(251)	(247)
Spese pubblicitarie	(900)	(556)
Altre spese	(1.447)	(1.109)
- contributi associativi/altri	(769)	(633)
- rappresentanza	(487)	(372)
- altre	(191)	(104)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(3.889)</b>	<b>(2.882)</b>
Imposta municipale (IMU/ICI)	(233)	(103)
Imposta di bollo	(2.685)	(2.124)
Imposta sostitutiva	(523)	(515)
Altre imposte	(448)	(140)
<b>TOTALE</b>	<b>(17.561)</b>	<b>(12.803)</b>

## SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### **10.1. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
<b>A. Aumenti</b>	<b>(108)</b>			<b>(108)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(70)			(70)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(13)			(13)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	(25)			(25)
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>244</b>			<b>244</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	244			244
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>	<b>136</b>			<b>136</b>

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio riepiloga gli accantonamenti a valere sul conto economico dell'esercizio. Tali accantonamenti sono così ripartiti:

- 23 mila euro relativi a controversie sorte con la clientela;
- 47 mila euro relativi al fondo oneri per interventi futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti, come specificato nella Parte B - Passivo Sezione 12.

La sottovoce A.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie le variazioni di valore dovute al rilascio nel corso del tempo dell'effetto attualizzazione rilevato sugli accantonamenti degli esercizi precedenti.

La sottovoce A.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie le variazioni di valore dovute all'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.2 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto a rilasci nel conto economico di fondi precedentemente accantonati risultati eccedenti.

## SEZIONE 11 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(2.267)			(2.267)
- Ad uso funzionale	(2.267)			(2.267)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Total</b>	<b>(2.267)</b>			<b>(2.267)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### **12.1. Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(5)</b>			<b>(5)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### **13.1. Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(34)	(33)
Cause passive: transazioni, condanne, sentenze, reclami	(93)	(82)
Oneri per malversazioni e rapine	(24)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(625)	(264)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(325)	(251)
<b>Totale</b>	<b>(1.101)</b>	<b>(630)</b>

### **13.2. Altri proventi di gestione: composizione**

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
Recupero imposte e tasse	3.135	2.562
Rimborso spese legali per recupero crediti	471	279
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	236	308
Recupero premi di assicurazione	1	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	6	4
Commissioni di istruttoria veloce	329	
Altri proventi di gestione	2.219	320
<b>Totali</b>	<b>6.397</b>	<b>3.475</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2.607 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 528 mila euro.

Tra gli altri proventi di gestione è stato allocato il risultato della valutazione al fair value ai sensi dell'IFRS 3 delle attività materiali oggetto di acquisizione nell'ambito dell'operazione di acquisto di AA.PP. dell'ex CCF, pari a 1.570 migliaia di euro, come meglio specificato nella parte G della presente Nota Integrativa.

### **SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## **SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## **SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha registrato utili o perdite da cessione di investimenti, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### **18.1. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(11.266)	(3.663)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.092	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	6.448	780
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+-2+3+-4+-5)	(3.726)	(2.883)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

- 1.023 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L.

214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. In attesa del provvedimento attuativo della Agenzia delle Entrate si è proceduto ad una stima dell'imposto da richiedere a rimborso per le suddette annualità.

- 69 mila euro relativi all'eccedenza dei fondi imposte accantonati nell'esercizio 2011.

*Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio per tipologia di imposta*

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(559)	(1.170)
IRAP	(3.167)	(1.713)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(3.726)</b>	<b>(2.883)</b>

## 18.2. (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>13.772</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>	<b>(3.787)</b>	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>30.384</b>	<b>(8.356)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	24.886	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.498	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>14.800</b>	<b>4.070</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.495	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	13.305	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>29.356</b>	
Imposta corrente linda		(8.086)
Detrazioni		3
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(8.083)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>7.524</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(559)</b>

## 18.2. (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente</b>		
al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	<b>13.772</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(640)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>40.723</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(5.296)	
- Costi e oneri (+)	46.019	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>9.853</b>	<b>(458)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	307	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.546	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>7.200</b>	<b>335</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	187	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.013	
<b>Valore della produzione</b>	<b>57.148</b>	
Imposta corrente		(2.657)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(526)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(3.183)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>16</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(3.167)</b>

## SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dal-

le segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,37 % ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 2.270.798 mila euro, 1.400.236 mila euro, pari al 61,66% del totale, erano destinate a Soci o ad attività a ponderazione zero. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei Soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

---

## SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

---

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>10.047</b>
	<b>Altre componenti reddituali</b>			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	17.742	(5.867)	11.875
	a) variazioni di fair value	16.542	(5.470)	
	b) rigiro a conto economico	1.598	(529)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	1.598	(529)	
	c) altre variazioni	(398)	132	
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(787)	216	(571)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
<b>110.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>16.955</b>	<b>(5.651)</b>	<b>11.304</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>			<b>21.351</b>

## **PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

---

Nella presente parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dalla Banca, l'operatività in strumenti derivati:

- a. rischio di credito;
- b. rischi di mercato:
  - \* di tasso d'interesse;
  - \* di prezzo;
  - \* di cambio;
- c. rischio di liquidità;
- d. rischi operativi.

Relativamente al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo si distingue tra “Portafoglio di Negoziazione di vigilanza” e “Portafoglio Bancario” .

Ai fini della compilazione della presente Parte, si intende:

- a. per “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, l'insieme degli strumenti finanziari detenuti dalla Banca soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d'Italia);
- b. per “portafoglio bancario”, l'insieme di tutti gli altri strumenti finanziari detenuti dalla Banca soggetti ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito e di controparte, come definiti nella anzidetta disciplina di vigilanza.

Le informazioni previste nella presente parte E si basano su dati gestionali interni e pertanto i dati ivi riportati possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C della Nota Integrativa. I valori sono comunque coincidenti nelle tabelle ed informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

## **SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta

un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente incrementate e valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e le partnership con le associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica a cui il territorio di riferimento risulta vocato, rappresentati dall'edilizia, l'agricoltura, il commercio all'ingrosso e dettaglio, i servizi alle imprese.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta ed assunta prevalentemente nei confronti dell'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca) e, per quantità limitate, nei confronti di primarie controparti italiane ed estere.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1. Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 70% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di Processo e dalle correlate disposizioni attuative, che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è altresì dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromet-

tere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 38 filiali di rete, raggruppate in cinque filiali capogruppo ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (fasi di concessione, revisione, gestione non performing, recupero) nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità fra le funzioni di tale Area, come risultante dal Regolamento Generale e dal Processo del Credito, è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione di quelle "problematiche" - nonché il coordinamento e la verifica dell'attività eseguita dai preposti di filiale e dalla funzione di Gestione Crediti Non Performing - è affidato invece all'Ufficio Controllo Qualità del Credito, posizionato all'interno dell'Area Risk Management in staff alla Direzione Generale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

L'Ufficio Risk Controlling, anch'esso all'interno dell'Area Risk Management in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

## 2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate su procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, svolta dall'Ufficio Controllo Qualità del Credito, ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività sulle posizioni più problematiche da parte del Servizio Gestione Credito Non Performing in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Direzione Commerciale, Responsabili di Filiale, Responsabili di Filiale Capogruppo, altre uffici di Direzione).

In particolare gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di evidenziare le situazioni di tensione o di maggior rischio degli affidamenti.

La procedura informatica direzionale “SID2000” fornita da CSD srl e adottata dalla Banca, è lo strumento che consente di rilevare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono altresì controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi di Banca d'Italia.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana BCC nonché messe a disposizione dal sistema informativo (base dati: Bcc nazionali utilizzatrici del sistema informativo Phoenix IB)

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è svolto:

- sull'evoluzione dei rischi di credito, dal Servizio Risk Controlling;
- sull'attività di gestione del credito anomalo, dal Servizio Controllo Qualità del Credito;
- sull'attività di concessione/rinnovo, dal Servizio Ispettorato.

Tutte le sopracitate strutture sono poste all'interno dell'Area Risk Management – in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative

(Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca .

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti. Clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento. Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

1. Ditte individuali;
2. Imprese Agricole;
3. Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA. Pertanto, adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, la Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche sulla gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Più in particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo

III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

In aggiunta, a partire dal rendiconto ICAAP al 31/12/2010, la Banca adotta un ulteriore modello aggiuntivo di quantificazione del rischio di concentrazione, cosiddetto “geo-settoriale”; tale modello raffronta la distribuzione degli impieghi della Banca nei vari settori e branche con portafogli “benchmark” rappresentativi di specifiche aree geografiche italiane, rilevando, in caso di maggiore concentrazione rispetto al benchmark, la quota di capitale aggiuntivo da mettere a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Infine, per quanto concerne le prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, la Banca le effettua attraverso analisi di sensibilità che si realizzano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Più nel dettaglio sono state individuate le seguenti prove di stress:

1. per il rischio di credito, attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato simulando il deterioramento delle prime 25 posizioni in bonis in ordine di importo affidato, ovvero l'applicazione del peggior tasso di ingresso a sofferenza rettificata rilevato nella serie storica degli ultimi dieci anni.
2. per il rischio di concentrazione su singola controparte, ipotizzando gli stessi valori della Probabilità di Default (PD) adottati nelle prove di stress sul rischio di credito e l'utilizzo completo dei margini disponibili per i primi 100 clienti affidati dalla Banca;
3. per il rischio di concentrazione geo-settoriale, ipotizzando l'utilizzo completo dei margini disponibili per i soggetti affidati rientranti nei due settori economici di impiego più rilevanti della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Tesoreria della Banca elementi di valutazione, analisi e monitoraggio, sia nella fase precedente l'investimento in strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente, a cura della funzione Risk Controlling, viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Gli impieghi della Banca al dicembre 2012 risultano coperti da garanzie per l'82% del totale. In particolare risultano coperti da garanzie reali il 67,3% degli impieghi e da garanzie personali il 14,7% del totale.

Anche nel corso del 2012 sono proseguiti le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### **Garanzie ipotecarie**

- \* ipoteca su beni immobili residenziali;
- \* ipoteca su immobili commerciali.

#### **Garanzie finanziarie**

- \* pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- \* pegno di denaro depositato presso la Banca;
- \* pegno su titoli emessi dalla Banca;

- \* pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- \* pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie sopra descritte, che rappresentano oltre il 67% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi di cui esso si compone.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione

e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### 2.4. Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>1</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistematizzazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al Servizio Gestione Crediti Non Performing, posto all'interno dell'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni, in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- promuovere direttamente o concordare con il gestore della relazione, gli in-

---

<sup>1</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

terventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;

- concorrere nella determinazione delle previsioni di perdite sulle posizioni, qualora la “gestione” si concluda con il passaggio a “sofferenza”.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a “sofferenza” sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Recupero Credito e Legale, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. Qualità del credito

*A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.*

*A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	<b>Totale</b>
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					2.829	<b>2.829</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					428.813	<b>428.813</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					143.223	<b>143.223</b>
5. Crediti verso clientela	38.805	104.835	6.042	52.467	1.314.881	<b>1.517.030</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value					609	<b>609</b>
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
<b>Totali al 31.12.2012</b>	<b>38.805</b>	<b>104.835</b>	<b>6.042</b>	<b>52.467</b>	<b>1.890.355</b>	<b>2.092.504</b>
<b>Totali al 31.12.2011</b>	<b>19.096</b>	<b>46.484</b>	<b>567</b>	<b>29.157</b>	<b>1.486.438</b>	<b>1.581.742</b>

*A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)*

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione linda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione linda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						2.829	2.829
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				428.813		428.813	428.813
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				143.223		143.223	143.223
5. Crediti verso clientela	255.173	53.024	202.149	1.321.021	6.140	1.314.881	1.517.030
6. Attività finanziarie valutate al fair value						609	609
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>255.173</b>	<b>53.024</b>	<b>202.149</b>	<b>1.893.057</b>	<b>6.140</b>	<b>1.890.355</b>	<b>2.092.504</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>	<b>117.133</b>	<b>21.829</b>	<b>95.304</b>	<b>1.487.948</b>	<b>4.870</b>	<b>1.486.438</b>	<b>1.581.742</b>

*A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni*

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni		
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno				
<b>Esposizioni lorde</b>	<b>12.356</b>		<b>20</b>	<b>55</b>		<b>1.232.033</b>	<b>76.557</b>	<b>1.321.021</b>	
Rettifiche di portafoglio	52					5.717	370	6.140	
<b>Esposizioni nette</b>	<b>12.304</b>		<b>20</b>	<b>54</b>		<b>1.226.316</b>	<b>76.187</b>	<b>1.314.881</b>	

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

*A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche:  
valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione linda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	143.450			143.450
<b>TOTALE A</b>	<b>143.450</b>			<b>143.450</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	11.159			11.159
<b>TOTALE B</b>	<b>11.159</b>			<b>11.159</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>154.609</b>			<b>154.609</b>

*A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela:  
valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione linda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	65.727	26.922		38.805
b) Incagli	129.350	24.515		104.835
c) Esposizioni ristrutturate	7.041	999		6.042
d) Esposizioni scadute	53.055	588		52.467
e) Altre attività	1.752.902		6.140	1.746.762
<b>TOTALE A</b>	<b>2.008.075</b>	<b>53.024</b>	<b>6.140</b>	<b>1.948.911</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	21.492			21.492
b) Altre	86.444			86.444
<b>TOTALE B</b>	<b>107.936</b>			<b>107.936</b>

*A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela:  
dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione linda iniziale</b>	<b>34.838</b>	<b>52.105</b>	<b>667</b>	<b>29.522</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				82
B. Variazioni in aumento	33.626	107.347	7.041	60.628
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	15.935	95.469	4.435	59.585
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.375	10.587	2.405	
B.3 altre variazioni in aumento	1.316	1.291	201	1.043
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.737</b>	<b>30.102</b>	<b>667</b>	<b>37.095</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.996		16.433
C.2 cancellazioni	306			
C.3 incassi	2.431	8.304	667	9.443
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		18.148		11.219
C.6 altre variazioni in diminuzione		654		
<b>D. Esposizione linda finale</b>	<b>65.727</b>	<b>129.350</b>	<b>7.041</b>	<b>53.055</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				413

*A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela:  
dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>15.742</b>	<b>5.621</b>	<b>100</b>	<b>366</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>17.993</b>	<b>29.175</b>	<b>1.674</b>	<b>538</b>
B.1 rettifiche di valore	16.320	20.133	884	531
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.606	131	494	
B.3 altre variazioni in aumento	67	8.911	296	7
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.813</b>	<b>10.281</b>	<b>775</b>	<b>316</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	5.676	4.370	675	110
C.2 riprese di valore da incasso	831	3.814	100	67
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	306			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.092		139
C.5 altre variazioni in diminuzione		5		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>26.922</b>	<b>24.515</b>	<b>999</b>	<b>588</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				3

Nelle tabelle sopra riportate, alla voce "Incagli", sono presenti rettifiche di valore effettuate su alcune posizioni classificate ad incaglio alla data di riferimento del Bilancio che sono stati oggetto di passaggio a sofferenza nel corso dei primi mesi dell'esercizio 2013 alla luce degli eventi di deterioramento manifestatisi nel corso di tali mesi.

La valutazione di tali posizioni, pertanto, ha tenuto conto dei fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, riflettendo nel bilancio al 31/12/2012 eventuali rettifiche.

Le posizioni in oggetto, per un numero totale di 25, presentano un debito residuo lordo pari a 10.518 mila euro e il totale delle rettifiche su di esse effettuate ammonta a 2.898 mila euro.

Allo stesso modo, è presente una posizione analoga nella voce "Esposizioni scadute" per 252 mila euro di esposizione linda e 150 mila euro di rettifiche.

Inoltre, alla voce "B.3 altre variazioni in aumento", per le categorie "Incagli", "Esposizioni ristrutturate" ed "Esposizioni scadute" sono riportate le rettifiche di valore acquisite in seguito all'atto di acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF.

## *A.2. Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni*

### *A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni*

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>532.207</b>	<b>13.729</b>			<b>1.546.714</b>	<b>2.092.650</b>
<b>B. Derivati</b>			<b>21</b>				<b>122</b>	<b>143</b>
B.1 Derivati finanziari			21				122	143
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							62.964	62.964
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>55.988</b>	<b>55.988</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>532.228</b>	<b>13.729</b>			<b>1.665.788</b>	<b>2.211.745</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

### A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Ipoteche	Leasing Finanziario			CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.309.176	1.539.789		1.279	20.122						524	135	1.183.245	2.745.094	
1.1 totalmente garantite	1.261.649	1.539.080		487	15.421						518	85	1.155.625	2.711.216	
- di cui deteriorate	168.486	190.168		24	1.157								180.337	371.686	
1.2 parzialmente garantite	47.527	709		792	4.701						6	50	27.620	33.878	
- di cui deteriorate	14.782	460		524	664								10.739	12.387	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	50.339	483		98	2.485								44.180	47.246	
2.1 totalmente garantite	38.951	483		85	2.182								40.161	42.911	
- di cui deteriorate	1.964	243			361								1.773	2.377	
2.2 parzialmente garantite	11.388			13	303								4.019	4.335	
- di cui deteriorate	7.850				53								2.318	2.371	

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							5	55					32.814	24.147		5.986	2.720	
A.2 Incagli													93.259	23.149		11.576	1.366	
A.3 Esposizioni ristrutturate							13						6.042	999				
A.4 Esposizioni scadute													37.563	464		14.891	124	
A.5 Altre esposizioni	431.272			2.939		5	2.716		3				838.874		4.586	470.961		1.546
<b>Totale A</b>	<b>431.272</b>			<b>2.939</b>		<b>5</b>	<b>2.734</b>	<b>55</b>	<b>3</b>				<b>1.008.552</b>	<b>48.759</b>	<b>4.586</b>	<b>503.414</b>	<b>4.210</b>	<b>1.546</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													620					
B.2 Incagli													13.738			6		
B.3 Altre attività deteriorate													6.786			342		
B.4 Altre esposizioni	491			1			264						71.144			14.544		
<b>Totale B</b>	<b>491</b>			<b>1</b>			<b>264</b>						<b>92.288</b>			<b>14.892</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>431.763</b>			<b>2.940</b>		<b>5</b>	<b>2.998</b>	<b>55</b>	<b>3</b>				<b>1.100.840</b>	<b>48.759</b>	<b>4.586</b>	<b>518.306</b>	<b>4.210</b>	<b>1.546</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2011</b>	<b>257.734</b>			<b>3.624</b>		<b>3</b>	<b>1.869</b>	<b>54</b>	<b>1</b>				<b>851.523</b>	<b>18.731</b>	<b>3.310</b>	<b>505.299</b>	<b>3.043</b>	<b>1.556</b>

*B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa  
e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	38.805	26.919			3	178	18			
A.2 Incagli	104.657	24.497								
A.3 Esposizioni ristrutturate	6.042	999								
A.4 Esposizioni scadute	52.462	588	4		1	158	3			
A.5 Altre esposizioni	1.744.434	6.118	2.170	19						
<b>Totale A</b>	<b>1.946.400</b>	<b>59.121</b>	<b>2.174</b>	<b>22</b>	<b>337</b>	<b>21</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	620									
B.2 Incagli	13.744									
B.3 Altre attività deteriorate	7.128									
B.4 Altre esposizioni	86.433		11							
<b>Totale B</b>	<b>107.925</b>		<b>11</b>							
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>2.054.325</b>	<b>59.121</b>	<b>2.185</b>	<b>22</b>	<b>337</b>	<b>21</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2011</b>	<b>1.617.118</b>	<b>26.650</b>	<b>2.277</b>	<b>13</b>	<b>343</b>	<b>6</b>	<b>307</b>	<b>30</b>	<b>2</b>	

*B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa  
e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)*

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore compressive	Esposizione netta	Rettifiche di valore compressive	Esposizione netta	Rettifiche di valore compressive	Esposizione netta	Rettifiche di valore compressive	Esposizione netta	Rettifiche di valore compressive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	143.200				250					
<b>Totale A</b>	<b>143.200</b>				<b>250</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	11.159									
<b>Totale B</b>	<b>11.159</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>154.359</b>				<b>250</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2011</b>	<b>49.563</b>				<b>70</b>					<b>206</b>

*B.4 Grandi rischi*

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	545.645	311.138
b) Ammontare - Valore Ponderato	114.960	55.061
c) Numero	2	2

I due Grandi Rischi evidenziati in tabella si riferiscono rispettivamente allo Stato Italiano per 430.684 mila euro di nominale e al gruppo Iccrea per 114.961 mila euro di nominale e 114.960 di ponderato.

L'evidenza di queste posizioni di rischio si è venuta a creare in seguito alle modifiche disposte dalla Banca d'Italia con il 6° aggiornamento del 27/12/2010 alla circolare 263/06 sulle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche.

Con tale aggiornamento, la Banca d'Italia, tra le altre disposizioni introdotte, ha previsto:

1. una nuova definizione, valida solo ai fini segnaletici, per i Grandi Rischi, che prende a riferimento le attività di rischio senza l'applicazione dei fattori di ponderazione specifici.
2. nuovi fattori di ponderazione che hanno visto la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie.

Queste due innovazioni hanno portato ad evidenziare le due posizioni sudette. In particolare, si rileva che per quanto riguarda le esposizioni verso lo Stato italiano, si tratta esclusivamente di Titoli di Stato detenuti dalla Banca nel portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e in quello bancario. La ponderazione di tali esposizioni è pari allo 0 %.

Per quanto riguarda l'altra esposizione evidenziata, si tratta, come sopra descritto, dell'esposizione totale della Banca nei confronti dell'organismo centrale di categoria del Credito Cooperativo.

## C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

### C.1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l'informatica riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2012 la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste nessuna si configura come operazione di auto-cartolarizzazione.

#### *Sintesi delle politiche contabili adottate*

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

La Banca ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione in data successiva al 1° gennaio 2004 e pertanto, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti.

Di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute e non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione nel bilancio di una passività verso la società veicolo.

## CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005

### *Finalità*

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- liberazione di risorse dell'attivo con miglioramento della situazione di tesoreria;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;

### *Informazioni generali*

Nel corso del 2005 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 15 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 400.796 mila euro, di cui 28.007 mila euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata la Société Générale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors' Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 4 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari

e le cui quote sono detenute da Iccrea Banca spa.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

#### *Ripartizione per vita residua*

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 3 mesi	2	2	1,37
Da 3 mesi a 1 anno	11	103	7,53
Da 1 a 5 anni	66	1.725	45,21
Oltre 5 anni	67	3.786	45,89
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>5.616</b>	<b>100,00</b>

### Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	5	664	11,82
Soc. altre con meno di 20 addetti	1	80	1,42
Famiglie consumatrici	137	4.760	84,76
Famiglie produttrici: artigiani	2	103	1,84
Famiglie produttrici: altre	1	9	0,16
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>5.616</b>	<b>100,00</b>

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in € 28.007 mila e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 21/03/2005, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione per € 103 mila.

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti:

	Descrizione	Esercizio 2012	Esercizio 2011
a.	Situazione iniziale	7.330	9.166
b.	Variazioni in aumento	241	296
	interessi corrispettivi	238	292
	interessi di mora / legali	1	1
	spese legali e altre	2	3
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione	1.955	2.132
	incassi	1.394	1.510
	pre-estinzioni e riduzioni	561	622
	cancellazioni		
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	5.616	7.330

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior)**

Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 376.800.000 euro, a cui è stato attribuito rating AAA

- **Titoli di classe B (titoli Mezzanine)**

Valore complessivo 16.000.000 euro Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating A

- **Titoli di classe C (titoli Junior)**

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 7.996.296 mila euro.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in sedici serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". Per quanto riguarda la Banca, sono stati sottoscritti titoli di classe C per un valore nominale di euro 571.136.

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	376.800.000	01/12/2032
1 B	Mezzanine	A	16.000.000	01/12/2032

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la seguente modalità: ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranne di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranne C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

*Descrizione dei sistemi interni di misurazione  
e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.*

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incazzo dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,4 % annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte della società di revisione esterna Reconta Ernst&Young.

*Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi*

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per quanto

riguarda la Banca, la suddetta linea di liquidità ammonta a euro 1.092.265.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta esecutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate”.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

### *Politiche contabili adottate*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla varianabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

In particolare, sulla base delle caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata derecognition è principalmente legata alla concessione della linea di liquidità alla società veicolo, al meccanismo dell'excess spread ed alla stipula dei contratti swap con l'Arranger.

### *Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”*

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei “ratios” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono

sul suo standing.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranne del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

### Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	102
Commissioni attive di servicing	28

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale.

Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita, in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale, la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

## CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

### *Finalità*

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- liberazione di risorse dell'attivo con miglioramento della situazione di tesoreria;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;

### *Informazioni generali*

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 15 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 599.870 mila euro, di cui 24.840 mila euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata la Société Générale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors' Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 6 srl, nella quale la Banca non detiene interessi, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e le cui quote sono detenute da Iccrea Banca spa.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale

#### *Ripartizione per vita residua*

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 3 mesi	0	0	0,00
Da 3 mesi a 1 anno	4	30	4,60
Da 1 a 5 anni	17	681	19,54
Oltre 5 anni	66	6.627	75,86
<b>Totale</b>	<b>87</b>	<b>7.338</b>	<b>100,00</b>

#### *Ripartizione per settore di attività economica*

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	2	108	1,47
Soc. artigiane con meno di 20 addetti	5	926	12,62
Soc. altre con meno di 20 addetti	1	95	1,30
Famiglie consumatrici	73	5.599	76,30
Famiglie produttrici: artigiani	1	105	1,43
Famiglie produttrici: altre	5	505	6,88
<b>Totale</b>	<b>87</b>	<b>7.338</b>	<b>100,00</b>

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in € 24.840 mila e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione per € 47 mila.

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari

all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti:

	Descrizione	Esercizio 2012	Esercizio 2011
a.	Situazione iniziale	8.893	11.428
b.	Variazioni in aumento	277	349
	interessi corrispettivi	273	343
	interessi di mora / legali	1	1
	spese legali e altre	3	5
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione	1.832	2.884
	incassi	1.145	1.359
	pre-estinzioni e riduzioni	687	1.525
	cancellazioni		
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	7.338	8.893

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior)**

Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 563.985.000 euro, a cui è stato attribuito rating AAA

- **Titoli di classe B (titoli Mezzanine)**

Valore complessivo 24.000.000 euro Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating A

- **Titoli di classe C (titoli Junior)**

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 11.884.837 mila euro.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in sedici serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di perti-

nenza, con pagamento del relativo prezzo “alla pari”. Per quanto riguarda la Banca, sono stati sottoscritti titoli di classe C per un valore nominale di euro 540.106.

Le “notes” Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	563.895.000	03/03/2038
1 B	Mezzanine	A	24.000.000	03/03/2038

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la seguente modalità: ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranne di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranne C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

*Descrizione dei sistemi interni di misurazione  
e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.*

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incazzo dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,4 % annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte della società di revisione esterna Reconta Ernst&Young.

#### *Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi*

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per quanto riguarda la Banca, la suddetta linea di liquidità ammonta a euro 1.350.000.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta esclusibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'ope-

razione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità (“cash reserve”), costituita attraverso il “tiraggio” completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate”.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

### *Politiche contabili adottate*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella

- sottovoce “altri debiti”, rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla varianabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

In particolare, sulla base delle caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata derecognition è principalmente legata alla concessione della linea di liquidità alla società veicolo, al meccanismo dell'excess spread ed alla stipula dei contratti swap con l'Arranger.

### *Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”*

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei “ratios” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranne del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

### Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	132
Commissioni attive di servicing	35

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					Garanzie rilasciate					Linee di credito				
	Senior		Mezzanine		Junior	Senior		Mezzanine		Junior	Senior		Mezzanine		Junior
	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda	Esposizione netta	Esposizione linda
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>					<b>3.489</b>	<b>3.437</b>									
a) Deteriorate															
b) Altre					3.489	3.437									
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>															
a) Deteriorate															
b) Altre															

Si evidenzia che, dallo scorso esercizio, è intervenuta una modifica nei contratti delle due operazioni di cartolarizzazione in cui la Banca risulta coinvolta. Per effetto di tale modifica, le linee di liquidità che prima erano garanzie prestate dalla Banca supportate da titoli di Stato ceduti in pegno, sono state sostituite da depositi costituiti dalla Banca presso Deutsche Bank Spa su conti intestati alla Società Veicolo.

In base a tale modifiche, le linee di liquidità che prima erano esposte tra le linee di credito, ora risultano tra le esposizioni per cassa per un importo lordo di 2.378 mila euro unitamente ai titoli junior per un importo di 1.111 mila euro.

*C.1.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie”  
ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni*

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate			Linee di credito				
	Senior		Mezzanine	Junior		Senior		Mezzanine	Junior			
	Valore di bilancio	Rettifiche./riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche./riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche./riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche./riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche./riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche./riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>												
A.1 - tipologia attività 1												
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>												
B.1 - tipologia attività 1												
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>				<b>3.437</b>	<b>53</b>							
C.1 Credico Finance 4 - Mutui ipotecari su immobili				1.629	24							
C.2 Credico Finance 6 - Mutui ipotecari su immobili				1.808	29							

*C.1.5. Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio*

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>		<b>12.901</b>
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	12.901	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	409	
5. Altre attività	12.492	
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

*C.1.7. Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo*

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 4	349	5.240	28	1.927						
Credico Finance 6	60	7.231	9	1.823						

## C.2 Operazioni di cessione

### C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la nego- ziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie dispo- nibili per la vendita			Attività finanziarie dete- nute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011				
<b>A. Attività per cassa</b>							<b>4.155</b>									<b>12.901</b>			<b>17.056</b>	<b>31.328</b>	
1. Titoli di debito							4.155											4.155	15.135		
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																		12.901	12.901	16.193	
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale al 31.12.2012</b>							<b>4.155</b>									<b>12.901</b>			<b>17.056</b>		
di cui deteriorate																		409			409
<b>Totale al 31.12.2011</b>							<b>15.135</b>									<b>16.193</b>			<b>31.328</b>		
di cui deteriorate																		120			120

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

*C.2.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate:  
valore di bilancio*

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie dete- nute per la negoziazione	Attività finanziarie valu- tate al fair value	Attività finanziarie dispo- nibili per la vendita	Attività finanziarie dete- nute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	<b>Totale</b>
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>4.157</b>			<b>9.498</b>	<b>13.655</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			4.157			9.498	13.655
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2012</b>			<b>4.157</b>			<b>9.498</b>	<b>13.655</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>			<b>14.864</b>			<b>12.786</b>	<b>27.650</b>

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “Portafoglio di Negoziazione” e al “Portafoglio Bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).

Più in particolare, il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione contabile (Held for Trading) quali i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario, ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono invece comprese nell'informativa relativa al Portafoglio Bancario, che pertanto - in modo residuale - viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

### 2.1. Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

#### Portafoglio di negoziazione di vigilanza

##### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

###### A. Aspetti generali

Il Consiglio di Amministrazione della Banca interviene nel processo di gestione dei rischi finanziari attraverso la deliberazione delle politiche di assunzione dei rischi, definendo le linee guida in tema di strategie di investimento, della tipologia di investimento, dei limiti di rischi e quantificazione degli stessi a livello complessivo.

Le politiche di rischio vengono riviste con cadenza annuale ed i limiti operativi definiti al loro interno sono sottoposti a continuo monitoraggio da parte della funzione di Risk Controlling.

La gestione della liquidità è affidata al Servizio Tesoreria che si avvale del supporto informativo aziendale di riferimento unitamente alla gestione dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita. L'attività di gestione della tesoreria viene perciò svolta, tenuto conto del grado di liquidità necessario per regolare compiutamente i rapporti con la clientela e gli intermediari bancari, con il fine di poter cogliere le migliori opportunità reddituali possibili. Le scelte riguardanti la gestione del portafoglio titoli di proprietà sono definite all'interno del Comitato Rischi.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale Banca, che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La strategia sottostante all'attività di negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

#### *B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

La Banca anche nell'esercizio 2012 ha utilizzato la metodologia standardizzata (Circ. 229/99 della Banca d'Italia, Titolo IV, Cap. 3) per la determinazione dei requisi patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di Risk Controlling.

#### *Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità delle banche di subire perdite in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale

Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

La strategia sottostante risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2012 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione è stata altresì supportata da tecniche e modelli di Value at Risk (VAR), Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Periodica informativa è portata alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

### *Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposi-

zione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Inoltre, la Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempestica di realizzo. Allo stesso modo il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Cassa Centrale Banca) nel rispetto dei limiti assegnati.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, (sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso). Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti, sia da parte del Servizio Finanza, nel continuo, sia trimestralmente dalla funzione di Risk Controlling.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

*1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)*

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1</b>	<b>69</b>	<b>191</b>	<b>309</b>	<b>1.396</b>	<b>399</b>	<b>322</b>	
1.1 Titoli di debito	1	69	191	309	1.396	399	322	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1	69	191	309	1.396	399	322	
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>63</b>	<b>(31)</b>	<b>(24)</b>	<b>(8)</b>			
3.1 Con titolo sottostante		63	(31)	(24)	(8)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		63	(31)	(24)	(8)			
+ posizioni lunghe		72	7		2			
+ posizioni corte		9	38	24	10			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

*2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione*

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Francia	Germania	Spagna	Altri	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>120</b>	<b>118</b>	<b>101</b>	<b>41</b>	<b>78</b>	
- posizioni lunghe	120	118	101	41	78	
- posizioni corte						
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>D. derivati su indici azionari</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

Visto l'importo non rilevante delle esposizioni in titoli di capitale comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, si omette l'analisi dell'impatto di variazioni dei prezzi e degli indici azionari sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

## **2.2 Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

##### *Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario*

Il Portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel Portafoglio di Negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo

il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

#### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione del Servizio Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a cura della funzione di Risk Controlling, avviene con periodicità mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. **Determinazione delle “valute rilevanti”**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5. **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute "non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza l'Organo di Vigilanza approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli elaborati dal Servizio ALM di CASSA CENTRALE BANCA, che integrano e forniscono maggiori indicazioni operative rispetto alle determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

Le elaborazioni forniti dal Servizio ALM di Cassa Centrale Banca sono basati su modelli di "Repricing Gap" ai fini della misurazione del rischio base, ossia del rischio connesso al disallineamento tra il tipo di indicizzazione delle attività/passività finanziarie (es. attivo a TV correlato all'Euribor a 1 mese e passivo all'Euribor a 3 mesi), e del rollover risk, ossia del rischio derivante dai diversi periodi temporali di rinegoziazione del tasso di interesse per le poste a tasso variabile e dal rinnovo delle medesime a tasso fisso a scadenza.

I modelli prevedono i seguenti passaggi:

- individuazione dei diversi tipi di indicizzazione delle poste evidenziate (Euribor a 1 mese, Euribor a 3 mesi, Euribor a 6 mesi, Euribor a 1 anno);
- distribuzione delle poste evidenziate secondo i loro flussi di cassa per ogni fattore di rischio sopra richiamato secondo definiti scaglioni temporali (da a vista-7gg, da 7gg-1mese, da 1-3 mesi, da 3-6 mesi, da 6-12 mesi); ogni posta è rappresentata secondo la propria vita residua (quota capitale + quota interesse); ogni flusso di cassa, in altri termini, costituisce uno specifico zero-coupon;

- determinazione, secondo processi di gap analysis semplice, dei gap per scaglione temporale; simulazione dell'impatto per ogni gap temporale della variazione dei futuri tassi di interesse secondo shift paralleli o non paralleli; gli shift sono determinati o in funzione di worst case scenario o in base all'andamento storico del mercato;
- calcolo dell'impatto sul margine di interesse della variazione del tasso.

Si evidenziano due tipologie di modello:

1. repricing gap di tipo statico in cui si analizza il riprezzamento di tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con esclusione del trading book) utilizzando parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari di tutte le poste (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari considerati valutano la variazione del margine d'interesse di fronte a variazioni dei tassi di mercato di +/- 100 punti base.
2. repricing gap di tipo dinamico, in cui le analisi di repricing vengono rielaburate sulla base della crescita preventivata dei volumi intermediati.

Inoltre le analisi d tipo statico e dinamico effettuate sui modelli Repricing gap, vengono ripetute nei modelli di duration gap dove, con riferimento al rischio da "fair value", viene valutata la variazione del valore economico del Patrimonio Netto della Banca a fronte di variazioni dei tassi mercato di +/- 100 e +/- 200 basis point

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dal Servizio Tesoreria della Banca in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione attraverso apposita policy assunzione rischi, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di Risk Controlling.

I report mensili di analisi di ALM, contenenti le misurazioni del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, vengono discusse con periodicità almeno trimestrale nell'ambito del Comitato Rischi per la condivisione delle scelte operative da proporre in conseguenza delle analisi svolte.

Le risultanze di tali report, contenute della più ampia Relazione sui Rischi prodotta trimestralmente dalla Funzione di Risk Controlling, sono altresì portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.

Nel corso dell'esercizio, rispetto all'anno precedente, la Banca si è dotata, con delibera del 2 agosto 2012, di apposita policy di gestione del rischio di tasso su Portafoglio Bancario.

## *Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario*

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointerescenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Finanziaria sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione, in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### *B. Attività di copertura del fair value*

La Banca non ha posto in essere nell'esercizio operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value ma continua a gestire quelle ancora in essere ed effettuate prima del passaggio agli IAS.

Per tali operazioni la Banca si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option.

La strategia adottata mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine d'interesse. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata da IRS (interest rate swap).

Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari a tasso fisso e mutui alla clientela a tasso fisso.

### *C. Attività di copertura dei flussi finanziari*

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie*  
*Valuta di denominazione: (242 EURO)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.084.107</b>	<b>394.722</b>	<b>137.628</b>	<b>130.007</b>	<b>204.968</b>	<b>95.243</b>	<b>37.753</b>	
1.1 Titoli di debito	50.505	83.716	110.242		123.267	65.504	6.009	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	50.505	83.716	110.242		123.267	65.504	6.009	
1.2 Finanziamenti a banche	106.235	24.195						
1.3 Finanziamenti a clientela	927.367	286.812	27.386	130.007	81.701	29.739	31.744	
- c/c	325.634				57.584	9.708		
- altri finanziamenti	601.734	286.812	27.386	72.423	71.993	29.739	31.744	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	601.734	286.812	27.386	72.423	71.993	29.739	31.744	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.260.537</b>	<b>276.939</b>	<b>64.258</b>	<b>100.636</b>	<b>201.328</b>	<b>23.680</b>	<b>2.749</b>	
2.1 Debiti verso clientela	903.792	32.894	4.637	1.524				
- c/c	591.507							
- altri debiti	312.285	32.894	4.637	1.524				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	312.285	32.894	4.637	1.524				
2.2 Debiti verso banche	5.012	134.013						
- c/c	5.012							
- altri debiti		134.013						
2.3 Titoli di debito	351.732	110.033	59.622	99.112	201.328	23.680	2.749	
- con opzione di rimborso anticipato	5.114	4.737	17.844	619				
- altri	346.618	105.295	41.778	98.494	201.328	23.680	2.749	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(2.666)</b>	<b>(9.159)</b>	<b>(3.771)</b>	<b>1.464</b>	<b>9.922</b>	<b>2.738</b>	<b>1.472</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(2.666)	(9.159)	(3.771)	1.464	9.922	2.738	1.472	
- Opzioni	(3.653)	(9.057)	(3.771)	1.568	10.594	2.847	1.472	
+ posizioni lunghe	217	646	920	1.733	10.643	3.024	1.472	
+ posizioni corte	3.869	9.703	4.691	164	49	177		
- Altri derivati	987	(101)		(104)	(673)	(108)		
+ posizioni lunghe	987	14.442						
+ posizioni corte		14.543		104	673	108		
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Sulla base delle analisi della procedura ALM e ipotizzando una variazione di +100 basis point costante ed omogenea su tutta la curva dei tassi e in un'ipotesi di volumi costanti, sul margine di interesse e sul risultato di esercizio vi sarebbe una variazione positiva di 784 mila euro, mentre sul patrimonio netto vi sarebbe una variazione negativa di 13.616 mila euro.

Al contrario, ipotizzando una variazione negativa di 100 basis point, la variazione sul margine di interesse e sul risultato di esercizio sarebbe ancora positiva per 531 mila euro, mentre la variazione positiva sul patrimonio netto sarebbe di 24.674 mila euro.

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

*1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua  
(per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.175</b>	<b>733</b>	<b>1.739</b>					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	593		1.539					
1.3 Finanziamenti a clientela	582	733	201					
- c/c	2							
- altri finanziamenti	580	733	201					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	580	733	201					
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>2.702</b>	<b>781</b>	<b>61</b>					
2.1 Debiti verso clientela	2.070							
- c/c	2.070							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	632	781	61					
- c/c	632	781	61					
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua  
(per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>75</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche		75						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>117</b>							
2.1 Debiti verso clientela		117						
- c/c		117						
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua  
(per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

- 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua  
(per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>8</b>	<b>643</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8	643						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>		<b>649</b>						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri		649						
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		649						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe + posizioni corte								

- 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua  
(per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>98</b>	<b>772</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	98	772						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		772						
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>110</b>	<b>775</b>						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	110	110						
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		775	775					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe + posizioni corte								

- 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua  
(per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie  
Valuta di denominazione: : (ALTRE VALUTE)*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>2</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche		2						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2.3. Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio, alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela ed anche dell'attività di servizio prestato alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della “posizione netta in cambi”, cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e “fuori bilancio”) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### *B. Attività di copertura del rischio di cambio*

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>3.648</b>	<b>75</b>		<b>650</b>	<b>884</b>	<b>2</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale					14	
A.3 Finanziamenti a banche	2.132	75		650	98	2
A.4 Finanziamenti a clientela	1.516				772	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>52</b>	<b>45</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>24</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>3.544</b>	<b>117</b>		<b>649</b>	<b>885</b>	
C.1 Debiti verso banche	1.474				775	
C.2 Debiti verso clientela	2.070	117		649	110	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>8</b>	<b>2</b>				
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>3.699</b>	<b>121</b>	<b>2</b>	<b>652</b>	<b>908</b>	<b>2</b>
<b>Totale passività</b>	<b>3.552</b>	<b>119</b>		<b>649</b>	<b>885</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>147</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>23</b>	<b>2</b>

## 2.4. Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			92	
4. Merci			92	
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>			<b>92</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>46</b>		<b>91</b>	

## A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

### A.2.2. Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.179		4.223	
a) Opzioni	5.692		2.476	
b) Swap	1.487		1.747	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>7.179</b>		<b>4.223</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>5.620</b>		<b>4.010</b>	

### A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			2	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			2	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	143		40	
a) Opzioni	122		16	
b) Interest rate swap	21		24	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>143</b>		<b>42</b>	

#### A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	132		141	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	132		141	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>132</b>		<b>142</b>	

*A.7. Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			1.487			2.704	2.988
- valore nozionale			21			45	77
- fair value positivo			132				
- fair value negativo			5			38	45
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

*A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali*

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>706</b>	<b>889</b>	<b>5.583</b>	<b>7.179</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	706	889	5.583	7.179
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>706</b>	<b>889</b>	<b>5.583</b>	<b>7.179</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>	<b>852</b>	<b>997</b>	<b>2.466</b>	<b>4.314</b>

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2011 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici deliberati dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) per quanto riguarda Iccrea Banca, la visualizzazione dei saldi

attuali e prospettici del conto di corrispondenza con Cassa Centrale Banca, nonché dei saldi dei conti correnti attivi intrattenuti con le altre controparti bancarie. Tali evidenze sono messe a confronto con lo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della **liquidità operativa** di breve periodo (fino 12 mesi) su tre livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- Il 3° livello prevede l'utilizzo di report per la proiezione del saldo liquido della banca in coerenza con le aspettative di crescita di impieghi e raccolta, in occasione della definizione periodica del piano di funding (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder).

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato dal servizio di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

In particolare il Report di liquidità statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese (indicatore LCRN – Liquidity Coverage Ratio Normal) e a 12 mesi (indicatore ICFC – Indicatore Copertura Fabbisogno Cumulato a 12 mesi) quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili (APM) della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di

riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

Inoltre la Banca rileva un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborси, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

Sono inoltre effettuate periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Per la misurazione e il monitoraggio della **liquidità strutturale** la Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio di Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca

Più in particolare la Banca rileva e controlla gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze che misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “ NSFR - Net Stable Funding Ratio”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per tutti gli indicatori sopra indicati la Banca può verificare il proprio posizionamento rispetto alle altre Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione nel tempo degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress attraverso l'analisi di sensitività o di “scenario”. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, uno di crisi mercato/sistemica ed uno di crisi specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;

### (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione a mezzo reportistica dedicata.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, registra una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 543,5 milioni, di cui € 341,8 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai € 276,4 milioni di fine 2011.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 133,5 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a tre anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale

delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>352.510</b>	<b>17.124</b>	<b>17.989</b>	<b>42.445</b>	<b>79.915</b>	<b>77.980</b>	<b>200.251</b>	<b>698.620</b>	<b>645.644</b>	<b>9.106</b>
A.1 Titoli di Stato	857		5	2	2.574	2.987	5.959	344.688	83.671	
A.2 Altri titoli di debito					3	19	418	9.948	653	
A.3 Quote O.I.C.R.	289									
A.4 Finanziamenti	351.364	17.124	17.984	42.443	77.338	74.974	193.875	343.984	561.320	9.106
- banche	106.210			15.106						9.106
- clientela	245.154	17.124	17.984	27.337	77.338	74.974	193.875	343.984	561.320	
<b>Passività per cassa</b>	<b>649.359</b>	<b>16.454</b>	<b>25.795</b>	<b>29.748</b>	<b>149.794</b>	<b>82.414</b>	<b>209.430</b>	<b>716.007</b>	<b>61.741</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	648.987	11.710	13.479	27.426	64.600	46.481	70.349	50.911	32	
- banche	4.869									
- clientela	644.118	11.710	13.479	27.426	64.600	46.481	70.349	50.911	32	
B.2 Titoli di debito	289	4.743	12.316	1.962	81.539	35.831	139.081	531.595	52.211	
B.3 Altre passività	82			359	3.656	101		133.500	9.498	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>41</b>	<b>(1)</b>		<b>4</b>	<b>1</b>	<b>(46)</b>	<b>4</b>	<b>(35)</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		63				2	(24)	(3)	(37)	
- posizioni lunghe		72				2		7		
- posizioni corte		9					24	10	37	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(22)	(1)		4	(1)	(22)	7	2	
- posizioni lunghe					7			1	7	2
- posizioni corte		22	1		3	1	23			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		1.478			4	2.764	2.811	2.349	10.626	9.507
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale  
delle attività e passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.176</b>			<b>182</b>	<b>559</b>	<b>1.750</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.176			182	559	1.750				
- banche		593				1.546				
- clientela		583		182	559	204				
<b>Passività per cassa</b>	<b>2.834</b>		<b>334</b>	<b>341</b>	<b>108</b>	<b>61</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	2.203									
- banche		131								
- clientela		2.072								
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	630		334	341	108	61				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale  
delle attività e passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>75</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	75									
- banche										
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>117</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	117									
- banche										
- clientela	117									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale  
delle attività e passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale  
delle attività e passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>8</b>		<b>643</b>							
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8		643							
- banche		8	643							
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>649</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	649									
- banche										
- clientela		649								
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale  
delle attività e passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>98</b>		<b>38</b>		<b>743</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	98		38		743					
- banche	98		38		743					
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>119</b>		<b>38</b>		<b>739</b>					
B.1 Depositi e conti correnti	119									
- banche	9									
- clientela	111									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività			38		739					
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

*1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale  
delle attività e passività finanziarie  
Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>2</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche		2								
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>3</b>									
B.1 Depositi e conti correnti		3								
- banche			3							
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### *Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudentiale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### *Principali fonti di manifestazione*

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

##### *Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio*

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure

necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, le funzioni di Ispettorato e Risk Controlling analizzano e valutano nella loro attività tali tipologie di rischi garantendo, attraverso anche un'attività di verifica, un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, tale funzione è esternalizzata alla Federazione Toscana BCC ed il referente interno di Compliance rappresenta specifica funzione all'interno dell'Area Risk Management, in staff al Direttore Generale.

### *Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

I tre indicatori rilevanti utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di acquisizione.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche la revisione ed aggiornamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 novembre 2012, del

“Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto riguarda cause legali in corso, non si registrano pendenze degne di nota.

## **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

---

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.chiantibanca.it](http://www.chiantibanca.it).

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti

debitrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei Soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a Soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente ampiamente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	25.211	21.456
2. Sovrapprezzi di emissione	945	856
3. Riserve	168.468	164.298
- di utili	168.971	164.724
a) legale	167.975	163.761
b) statutaria		
c) azioni proprie	100	100
d) altre	896	863
- altre	(503)	(426)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		(75)
6. Riserve da valutazione	6.237	(5.144)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(211)	(12.085)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(493)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	6.941	6.941
7. Utile (Perdita) d'esercizio	10.047	6.016
<b>Totale</b>	<b>210.908</b>	<b>187.407</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 30,09 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

*B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.977	(3.138)		(12.000)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(50)		(86)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.977</b>	<b>(3.188)</b>		<b>(12.085)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

*B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue*

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(12.000)</b>		<b>(86)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>18.635</b>		<b>54</b>	
2.1 Incrementi di fair value	16.736		54	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.899			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.899			
2.3 Altre variazioni				
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>6.796</b>		<b>18</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	248			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	300			
3.4 Altre variazioni	6.248		18	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(161)</b>		<b>(50)</b>	

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include, per 5.867 mila euro, l'effetto della fiscalità differita rilevata sulle poste a patrimonio netto.

## SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

### 2.1 Patrimonio di vigilanza

#### A. *Informazioni di natura qualitativa*

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurne la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca non si è però avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Eventuale")

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

- **Patrimonio di terzo livello**

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>201.706</b>	<b>190.777</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>	<b>(211)</b>	<b>(12.085)</b>
B.1 Filtri prudenziali las/Ifrs positivi (+)	(211)	(12.085)
B.2 Filtri prudenziali las/Ifrs negativi (-)	(211)	(12.085)
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>201.495</b>	<b>178.692</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	<b>(493)</b>	<b></b>
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>201.002</b>	<b>178.692</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>6.928</b>	<b>6.941</b>
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>		
G. 1 Filtri prudenziali las/Ifrs positivi (+)	6.928	6.941
G. 2 Filtri prudenziali las/Ifrs negativi (-)	(493)	(493)
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>6.928</b>	<b>6.941</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	<b>(493)</b>	<b></b>
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>6.435</b>	<b>6.941</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</b>		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>207.437</b>	<b>185.633</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>		
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>207.437</b>	<b>185.633</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. “Basilea 2”).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di contropartite, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e pro-

spettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanza delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,46% (14,89% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,89% (15,47% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, la riduzione dei due coefficienti è dovuta principalmente a due fenomeni combinati:

- gli assorbimenti relativi alle attività iscritte in bilancio nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle Attività/passività dell'ex CCF, che presentava al momento dell'acquisizione un patrimonio netto negativo, facendo sì che tali assorbimenti impattassero direttamente sul Patrimonio di Vigilanza di ChiantiBanca.
- il peggioramento progressivo della qualità del credito, dovuta sia ad alcuni crediti acquisiti nell'ambito dell'operazione sopra citata che alla congiuntura economica negativa, che ha fatto crescere le esposizioni deteriorate e, di conseguenza, gli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali esposizioni.  
L'incremento di patrimonio reso possibile grazie all'incremento del capitale sociale, alla destinazione dell'utile di esercizio a riserve e, infine, alla diminuzione delle riserve negative da valutazione (in particolare la riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita come sopra descritto), non è stato altrettanto importante, determinando una riduzione dei due coefficienti, che comunque si mantengono su livelli molto buoni se messi in relazione sia ai livelli del sistema bancario in generale, che a quelli del credito cooperativo più in particolare.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.588.772</b>	<b>2.006.468</b>	<b>1.392.063</b>	<b>1.117.313</b>
1. Metodologia standardizzata	2.587.108	2.004.815	1.371.270	1.096.656
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.663	1.653	20.793	20.657
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			111.365	89.386
B.2 Rischi di mercato			132	116
1. Metodologia standard			132	116
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			7.961	6.515
1. Modello base			7.961	6.515
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>119.458</b>	<b>96.017</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.493.226	1.200.212
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,46%	14,89%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,89%	15,47%

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di acquisizione di ramo di azienda con contestuale acquisizione parziale delle Attività e Passività dell'ex CCF SC, come da atto notarile del 27/03/2013, data a partire dalla quale si sono manifestati gli effetti della citata operazione.

Le attività e passività oggetto dell'acquisizione sono state la struttura organizzativa, i contratti del personale dipendente e la maggior parte dei contratti bancari in essere presso le sette filiali dell'ex CCF – società in amministrazione straordinaria dal 2010.

Tale operazione è stata concertata con gli organismi centrali di categoria ed è stata realizzata nel perimetro dell'intervento per la risoluzione della crisi dell'ex CCF in Amministrazione Straordinaria deliberato, con l'autorizzazione della Banca d'Italia, dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo a norma dell'art. 33 dello statuto del fondo stesso.

L'intervento ha previsto fra l'altro:

- l'acquisizione della maggior parte della attività e passività dell'ex CCF da parte di ChiantiBanca, come sotto riportato;
- l'acquisizione diretta da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di esposizioni verso la clientela che per caratteristiche dell'esposizione stessa o del debitore non potevano essere ricomprese nell'operazione di acquisizione da parte di ChiantiBanca;
- la garanzia del Fondo stesso a favore della Banca acquirente, limitata nel tempo e al netto di franchigie crescenti, per eventuali perdite realizzate su alcune posizioni di credito deteriorate acquisite dalla Banca;
- l'impegno da parte del Fondo al ristoro degli oneri connessi all'attività di fusione e di addestramento del personale dell'ex CCF con un massimale di 500 mila euro.

Dall'operazione di acquisizione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Per quanto riguarda il rapporto di cambio, si evidenzia che l'operazione ha riguardato solo alcune poste dell'attivo e del passivo dello Stato Patrimoniale dell'ex CCF. La Banca presentava nel bilancio di chiusura al 27/03/2012 un Patrimonio Netto negativo, pertanto non esistono interessenze dei soci della Banca che ha ceduto le attività e passività nella Banca acquirente.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella tabella aggiuntiva che segue.

## 1.1. Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.402	1.402
Attività finanziarie per la negoziazione		
Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.636	23.636
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche	18.579	18.579
Crediti verso la clientela	177.900	177.900
Derivati di copertura		
Attività materiali	8.353	9.923
Attività immateriali	3	3
Attività fiscali	644	644
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	126.802	126.802
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>357.318</b>	<b>358.888</b>
Debiti verso banche	2.285	2.285
Debiti verso la clientela	186.646	186.646
Titoli in circolazione	158.190	158.190
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value		
Passività fiscali	199	199
Altre passività	8.900	8.900
Trattamento di fine rap	592	592
Fondi per rischi ed oneri	507	507
<b>Totale passività assunte</b>	<b>357.318</b>	<b>357.318</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità</b>		<b>1.570</b>
<b>Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)</b>		
<b>Valore netto attività/passività al lordo della fiscalità</b>		<b>1.570</b>
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione</b>		<b>1.570</b>

Nelle altre attività della Banca acquisita è compreso, per 117.770 migliaia di euro, il credito verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo che, in virtù della particolarità dell'operazione di acquisizione posta in essere per l'acquisizione delle AA.PP. dell'ex CCF, oltre alla copertura dello sbilancio patrimoniale della Banca acquisita, ha proceduto all'acquisto di crediti dubbi per un ammontare di 104.064 migliaia di euro.

## 1.2. Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Attività materiali - fabbricati e terreni	1.570
<b>Totale differenze</b>	<b>1.570</b>

## 1.3. Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

<b>Differenze netta attività/passività al netto della fiscalità</b>	<b>1.570</b>
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	
Riserva indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>1.570</b>
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo residuo	
<b>Residuo a Conto Economico (Positivo/Negativo)</b>	<b>1.570</b>

I maggiori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazione afferenti le attività e le passività sopra riepilogate in applicazione con quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS3. In particolare, dall'operazione è scaturito un maggior valore sulle attività materiali, come sopra riportato. Tale valore, trattandosi di un'operazione di acquisizione parziale di AA.PP., è stato contabilizzato nella voce 190 di conto economico e non in contropartita di un'apposita riserva del patrimonio netto, come descritto nella parte C della presente Nota. Tutti i valori sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

### *Crediti verso la clientela*

Con riferimento agli impieghi a medio/lungo termine derivanti dall'acquisizione delle attività e passività dell'ex CCF, il relativo valore di acquisizione alla data del 27 marzo 2012 è stato considerato rappresentativo del fair value degli stessi in considerazione della natura stessa degli impieghi, prevalentemente con vita residua breve e tassi d'interesse, prevalentemente variabili, legati a parametri di mercato.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati acquisiti (incagli e scaduti, come riportato in calce alla tabella 7.1 della parte B - attivo della presente Nota Integrativa), essi sono stati iscritti al loro costo ammortizzato comprensivo delle rettifiche di valore determinate in sede di bilancio di chiusura dell'amministrazione straordinaria, rappresentativo del fair value di dette esposizioni.

I crediti verso la clientela oggetto di acquisto da parte della Banca alla data di

acquisizione risultavano avere un valore complessivo pari a 177,9 milioni di euro.

### *Attività materiali*

Fabbricati e terreni: il fair value corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione secondo una perizia redatta da un professionista del settore. Il relativo piano di ammortamento è stato congruamente rideterminato mantenendo invariate le quote di ammortamento già imputate dalla Banca prima dell'operazione di acquisizione. Per quanto riguarda le altre attività materiali, tenuto conto della natura quasi esclusivamente operativa delle stesse, il valore di bilancio è stato ritenuto rappresentativo del fair value di tali attività.

### *Intangibili*

Il valore di questi assets immateriali deriva dal fatto di aver acquisito poste dell'attivo, del passivo e raccolta indiretta che possono portare componenti reddituali aggiuntive nei conti economici futuri della Banca. In particolare si distinguono le fattispecie seguenti:

- Core deposits: i depositi bancari rappresentano una fonte di finanziamento meno costosa rispetto al mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi di mercato e la valorizzazione dell'asset presuppone la determinazione di una componente strutturale della raccolta con l'esclusione di fonti di finanziamento non ricorrenti.
- Core overdraft: in questo caso, la logica sottostante consiste nel fatto che attraverso i c/c attivi la banca ottiene mediamente un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi di mercato. Anche per tale intangibile vale quanto detto in merito alla valorizzazione dello spread e delle altre componenti reddituali correlate;
- Asset under management (per raccolta amministrata e gestita): tali intangibili sono rappresentati dal valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per rapporti di raccolta amministrata/gestita. Il fair value è determinato considerando solo le commissioni attive nette.

Nel caso dell'operazione posta in essere dalla Banca, la valutazione di tali attività ha dovuto tenere conto sia della particolarità dell'operazione posta in essere che della

particolare situazione della Banca le cui attività/passività sono state acquisite. Pertanto, l'orizzonte temporale di ammortamento di tali fattispecie è stato stimato in 5 anni.

Dalla valutazione di tali assets, sulla base dei dati dei depositi a breve, dei finanziamenti a breve e delle commissioni da risparmio gestito, sono scaturiti importi non significativi, per cui si è ritenuto di non procedere all'iscrizione di attività immateriali relative agli assets cd "intangibili".

### *Titoli in circolazione al costo ammortizzato*

Per i titoli in circolazione al costo ammortizzato acquisiti nell'ambito dell'operazione, valgono in premessa le stesse considerazioni sopra riportate per i crediti a medio/lungo termine al costo ammortizzato. In particolare, tenuto conto della vita residua breve della maggioranza dei prestiti obbligazionari di cui la Banca si è fatta carico e le condizioni degli stessi agganciate o comunque vicine a parametri di mercato, la Banca, dopo aver proceduto a stimare con l'ausilio di Iccrea Banca Spa un valore di fair value degli stessi, ha ritenuto di non procedere all'iscrizione di un valore specifico relativo ai prestiti stessi. La Banca ha inoltre deciso di confermare l'allocazione nel portafoglio al costo ammortizzato.

### *Fondi rischi ed oneri*

La Banca ha provveduto all'iscrizione nel passivo dello Stato Patrimoniale dei fondi precedentemente costituiti dalla Banca in amministrazione straordinaria relativamente ad alcune specifiche fattispecie, come descritto nella sezione 12 della parte B - passivo della presente Nota Integrativa. Anche in relazione alla particolare natura dell'operazione, non sono state rilevate passività potenziali non rilevabili in capo alla banca incorporata secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

### *Marchio*

In generale si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del "Marchio Aziendale" dell'incorporata come "intangibile" non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra BCC operanti nello stesso mercato di riferimento.

Essendo poi il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell'intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione. Oltre a tutto ciò, la Banca ha proceduto all'acquisizione di parte delle attività e passività e non

all'incorporazione dell'intera azienda. Per questi motivi, non è stato registrato alcun valore relativamente a questa fattispecie.

### *Fiscalità*

La fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte è stata imputata a conto economico nella voce 260.

Da ultimo si evidenzia che i costi diretti sostenuti per la realizzazione dell'operazione, quali ad esempio le consulenze esterne per la valutazione dei vari aspetti dell'operazione stessa oppure i costi informatici per l'unificazione dei dati del sistema informativo, sono stati imputati direttamente a conto economico.

---

## **SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

---

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

---

## **SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE**

---

La Banca non ha proceduto all'iscrizione di rettifiche retrospettive relative ad operazioni di aggregazione.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

#### **Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Importi	
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.159
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

### 2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

#### **Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.114	1.632		4.729
Altri parti correlate	1.929			3.563
<b>Totale</b>	<b>4.043</b>	<b>1.632</b>		<b>8.292</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14/03/2011 si è dotata di un apposito "Rego-

lamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

---

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

---

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

---

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

---

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO 1

### ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARI COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 57675	Ammontare della rivalutazione ex L. 7283	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili Strumentali:</b>							
Monteriggioni-Via Cassia nord 2,4,6	Sede Legale	8	657		458		
Colle di Val d'Elsa-Via Cennini, 6	Filiale				29		
San Casciano in Val di Pesa	Direzione Generale						3.571
Piazza Arti e Mestieri, 1							
San Casciano in Val di Pesa-Via Roma 36	Filiale	12	332				922
Montespertoli-Via Risorgimento 52	Filiale					413	
<b>Totale</b>		<b>20</b>	<b>989</b>		<b>487</b>	<b>413</b>	<b>4.493</b>

## ALLEGATO 2

### ONERI PER REVISIONE LEGALE - COMMA 1, N. 16-BIS, ART. 2427 DEL C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	Ammontare totale corrispettivi (in migliaia di euro)
A) Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	38
B) Servizi di attestazione	-----	-----
C) Servizi di consulenza fiscale	-----	-----
D) Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. Deloitte ERS S.r.l.	2 20
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>50</b>



**ChiantiBanca**  
Credito Cooperativo Società Cooperativa

**Sede Legale**  
Via Cassia Nord, 2/4/6  
Loc. Fontebecchi, Monteriggioni (SI)

**Direzione Generale**  
Piazza Arti e Mestieri, 1  
San Casciano in Val di Pesa (FI)